Da domenica sull'Unità: il testo integrale del Programma del PCUS

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. [illegible] il doppio

ABBONAMEN[illegible] [illegible]STIVI

Al mare, ai monti, [illegible] l'Unità

15 giorni L. 500 [illegible] [illegible]rni L. 1.400

30 giorni » 95[illegible] 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può [illegible] corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul no[illegible] postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente [illegible] nostra Amministrazione, Via dei Taurini 19, Roma

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 214 ★ GIOVEDI' 3 AGOSTO 1961

Scioperi dei chimici e dei mezzadri

In VIII pagina le informazioni

Argomenti

I critici del comunismo

Abbastanza interessanti e indicative sono, tutto sommato, le reazioni della stampa borghese italiana al progetto di programma del PCUS.

Naturalmente non manca l'affannoso ricorso a critiche superficiali fino alla goffaggine. C'è anzi tutta una corrente di reazioni e commenti di questo tipo, dei quali è portabandiera il clerico-fascista *Tempo*, che si preoccupa di minimizzare i grandiosi traguardi posti dal programma, riducendoli al «rancio in comune» una volta al giorno ed altri «ideali da caserma». Semplice idiozia?

No, proprio queste reazioni sono indice di uno smarrimento sempre più profondo. Ciò che l'URSS programma, pianificando il passaggio dal socialismo al comunismo, è il surclassamento della produzione americana anche per abitante, è la più corta settimana lavorativa del mondo (30 e 36 ore), è il raddoppio dei redditi individuali in dieci anni, è una moltiplicazione di tutti i consumi, è la gratuità di tutti i servizi pubblici essenziali: dalla assistenza medica, ai trasporti, al gas, a un pasto al giorno, e ciò in un paese che ha già il sistema scolastico e le strutture scientifiche più avanzate del mondo. Quel che ne risulta è dunque il quadro di un assetto sociale e civile cui da sempre gli uomini, organizzandosi in società, hanno teso, senza mai neppure avvicinarvisi: è il quadro di una assoluta libertà dal bisogno; è un quadro che l'URSS può tracciare sulla base di un incremento produttivo che ha i ritmi più alti del mondo, come ben sanno i capitalisti di America e d'Europa; ed è un quadro che viene tracciato mentre in Occidente, per contro, il più lento sviluppo produttivo non solo perpetua e accentua lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la contrapposizione del profitto capitalistico al lavoro salariato, ma si regge sulla rapina imperialista e coloniale e si accompagna a una costante degenerazione politica.

Ed ecco allora, di fronte a queste verità, le idiozie cedere il posto anche ad altre considerazioni almeno più prudenti, almeno più problematiche, a un altro tipo di reazioni di cui il *Popolo* ha preferito farsi portavoce. Sono reazioni le quali in fondo non contestano questa possibile «età dell'oro», questa «società del benessere» ed «espansione produttiva» senza eguali, ma obiettano che tutto questo non porterebbe ancora alla eliminazione dello Stato, a una superiore libertà, a «una perfetta coincidenza della società civile e della società politica» qual è nelle aspirazioni del comunismo. Segno dei tempi, anche questa obiezione: dunque è vero che l'ideale comunista e l'ideale di un massimo di libertà, di una società di liberi e di eguali, che in nessun altro modo può essere prospettata! Quell'obiezione — che pure ignora o sottovaluta intenzionalmente tutto il processo concreto di dilatazione della democrazia socialista e di trasformazione dello Stato che il programma indica — contiene in realtà un ben significativo riconoscimento.

Come ancora un altro riconoscimento, e di straordinaria attualità questo, circola malgrado tutto tra le righe della propaganda borghese: il riconoscimento del messaggio di pace, e dell'impegno di lotta per la pace, che non solo lo storico documento sovietico espressamente contiene, ma che il programma del passaggio dal socialismo al comunismo implica per la sua stessa natura. Basta questa considerazione, al di là di ogni altra, ad attestare il valore universale della prospettiva che l'URSS indica a se stessa e a tutti gli uomini.

✱

DISARMO, COLONIALISMO E BERLINO PRINCIPALI ARGOMENTI DELL'INCONTRO DI MOSCA

Sei ore di conversazioni fra Krusciov e Fanfani

Il lungo colloquio nello studio del primo ministro sovietico e gli scambi di brindisi e di battute a pranzo

Un preciso invito di Krusciov ad una azione di pace italiana e una replica non impegnativa di Fanfani

MOSCA — Fanfani e Krusciov a colloquio al Cremlino prima dell'inizio delle conversazioni ufficiali (Telefoto)

MOSCA — Le delegazioni italiana e sovietica al tavolo dei colloqui. In primo piano si riconoscono a sinistra Krusciov e Gromiko e a destra Fanfani e Segni (Telefoto)

MOSCA — Una vivace istantanea scattata subito dopo l'arrivo della delegazione italiana. Sono visibili Krusciov e Fanfani mentre lasciano l'aeroporto e dietro di loro due interpreti (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 2 — *Tre ore di intensi colloqui tra Krusciov, Gromiko, Fanfani e Segni, altre tre ore di conversazioni più distese durante un pranzo al Cremlino, cui da parte sovietica assistevano anche Mikoian, Koslov, Suslov e Mukitdinov. Temi principali toccati: la liberazione dei popoli coloniali, il disarmo, e, naturalmente, la Germania e Berlino.*

Questo, in sintesi, il bilancio della prima giornata della delegazione governativa italiana a Mosca. Da esso emerge un primo elemento importante: Krusciov personalmente ha dato subito ai colloqui una impronta lineare, pratica, estremamente positiva. Egli ha esplicitamente rivolto all'Italia un invito a svolgere nell'arena internazionale un compito autorevole e originale in favore della pace, pur senza chiederle di abbandonare le alleanze in cui i suoi governanti l'hanno rinchiusa. In particolare egli ha sollecitato un contributo italiano per il disarmo. Sui problemi tedeschi ha parlato con estrema chiarezza e acuto senso di responsabilità: anche questo era un indiretto invito a riflettere e a muoversi in modo costruttivo. Infine ha lanciato l'idea di nuovi accordi commerciali a più lunga scadenza di quelli attuali.

A questa precisa impostazione sovietica dei negoziati non sembra però che abbia corrisposto una analoga chiarezza di propositi da parte italiana. Questa è almeno la impressione che abbiamo ricavato questa sera dalle voci raccolte negli stessi ambienti della delegazione italiana. Le affermazioni che sono venute dai nostri governanti, per quanto è dato sapere, sono state molto più vaghe. Si modificherà domani questo giudizio? Ce lo auguriamo. Forse un supplemento di informazione consentirà di comprendere meglio quale è stata l'esatta posizione di Fanfani di fronte alle idee venute da Krusciov. Ma per il momento è difficile formulare una opinione diversa.

La differenza dei due atteggiamenti si riflette abbastanza bene nei brindisi pronunciati questa sera al termine del pranzo al Cremlino che sono stati un po' il coronamento di questa intensa giornata, forse anche la sintesi del suo significato.

Krusciov è stato molto cordiale nei confronti dell'Italia. Egli ha detto di sperare che gli incontri servano la causa della pace, cui i governanti sovietici dedicano tutti i loro sforzi. La visita di Fanfani, per quanto breve, dovrebbe consentire agli ospiti di sentire quella atmosfera di creazione pacifica e di sereno lavoro che regna nell'URSS, e quei sentimenti di amicizia che vi si nutrono per l'Italia. Krusciov ha ricordato il centenario dell'indipendenza, la lotta del popolo italiano per la sua unità, il nome di Garibaldi adorato in Russia da generazioni.

In passato, egli ha aggiunto, non vi è stata nessuna causa di dissenso tra i nostri paesi e non è colpa del popolo italiano se Mussolini l'ha [illegible] trascinato in una guerra disastrosa contro la URSS. Tutto ciò comunque è passato e oggi non esiste nessuna ragione di attrito, anche se diversi sono i regimi sociali dei due paesi. Non vi sono motivi di conflitto. Ve ne è anzi qualcuno di compiacimento: ad esempio, le relazioni commerciali. I sovietici ne sono soddisfatti e Krusciov ha detto di credere che anche gli italiani lo sono. E' vero che vi è qualcuno cui questo non piace e asserisce perciò che con gli accordi commerciali l'URSS vuole «occupare» l'Italia. Sono ragionamenti, ha detto Krusciov, dettati dalla paura e dal desiderio di bloccare lo sviluppo di queste relazioni. Recentemente è stato concluso un accordo commerciale di 4 anni e, a giudizio di Krusciov, se ne potrebbe pianificare con reciproco vantaggio uno a più lunga scadenza.

Trovare una base di comprensione

Krusciov ha infine espresso la speranza che con l'andare del tempo le relazioni italo-sovietiche possano svilupparsi favorevolmente anche in altri campi. I dirigenti sovietici si impegnano a operare in questo senso, ma occorrono sforzi dalle due parti.

Più in generale il governo sovietico ritiene che si potrebbe trovare una base di comprensione reciproca almeno su un problema importante, quello del disarmo. La URSS è pronta a farlo, accettando ogni forma di controllo, ma sarebbe bene che anche l'Italia portasse un proprio particolare contributo. Questo l'invito esplicito di Krusciov.

Quando Fanfani si è alzato per rispondergli, il suo tono è stato molto più generico.

Fanfani ha esordito ricordando che gli stessi sviluppi della tecnica spingono i popoli ad un maggiore avvicinamento e ad una maggiore unità ed ha di qui teorizzato la necessità di maggiori scambi di opinioni fra i governanti. Fanfani ha soggiunto che gli incontri tra i capi di governo possono creare l'atmosfera adatta ad un minimo di intesa che è oggi indispensabile. Egli ha poi ricordato la frase di Krusciov secondo cui gli uomini politici sono come i medici attorno all'ammalato e che il loro compito è quindi di guarire l'ammalato ed ha affermato che «la pace del mondo si salva oggi non sottoponendola ai ferri della chirurgia ma a tutti i rimedi della terapia politica». Dopo aver affermato di non poter ancora dire dove le opinioni divergono e dove si avvicinano fra i governanti italiani e quelli sovietici ed aver ringraziato Krusciov per il suo riferimento al Centenario dell'Unità italiana, Fanfani ha concluso affermando la speranza che un prudente lavoro possa garantire la pace e lo sviluppo dei popoli.

Le stesse linee traspaiono da quanto si è appreso sul contenuto dei colloqui del pomeriggio. Questi sono cominciati alle 16,15 esattamente; tre ore dopo sono stati interrotti per dare il tempo a tutti di trasferirsi nel gran palazzo del Cremlino dove, nella verde sala marmorea di Caterina, è stato servito il pranzo. Quando questo si è concluso le dieci erano già suonate: Krusciov aveva voluto che gli ospiti si trattenessero fino a quel momento e aveva fatto servire da ottimo anfitrione, del cognac armeno vecchio di 40 anni.

L'atmosfera dei colloqui è stata definita dai delegati italiani «franca, aperta, cordiale, priva di acrimonia anche se con diversi spunti vivaci»; quella del pranzo distesa e conviviale. Su invito di Krusciov, tutti si sono tolti la giacca. Le conversazioni sono state aperte da una ampia esposizione di Krusciov dedicata ai problemi di politica internazionale. Da sola essa ha occupato circa un'ora e tre quarti. Tre, come si è detto, i principali temi toccati. Soprattutto quello dei paesi che si liberano dalla schiavitù coloniale.

Krusciov ha fatto notare come molti motivi di conflitto vengano oggi nel mondo proprio dagli sforzi che il colonialismo compie per non soccombere definitivamente. Gli esempi che egli ha citato sono nella mente di tutti: Biserta, Algeria, Cuba, Angola, Congo. Egli ha sottolineato la potenza del movimento di liberazione e ridicolizzato le tesi secondo cui esso si svilupperebbe per gli intrighi sovietici.

Il disarmo e il controllo

Secondo tema: il disarmo. Krusciov ha rifatto la storia delle estenuanti e sterili trattative più che decennali su questo argomento. Le stesse vicende si sono ripetute per i negoziati sulla fine degli esperimenti nucleari. Krusciov ha ribadito che l'URSS è pronta ad accettare qualsiasi forma di controllo, purché si accetti da parte occidentale un vero disarmo.

Infine Krusciov è passato alla Germania e a Berlino. Anche su questi punti la sua esposizione è stata molto interessante, perché ferma e precisa. Egli ha riaffermato le posizioni sovietiche. La unificazione tedesca può essere ormai solo il frutto di un accordo tra le due Germanie. Il trattato di pace sarà firmato con la Repubblica Democratica Tedesca se le potenze occidentali rifiutano di firmarlo con i due Stati tedeschi. Su questo punto Krusciov è stato categorico. Per Berlino occidentale egli ha ribadito che l'URSS è pronta a dare garanzie: qualunque genere di garanzie si vogliano, egli ha aggiunto con forza. L'URSS non fa una questione di sistema sociale: se i berlinesi dell'ovest preferiscono vivere in un regime capitalistico, continuino pure a farlo. La decisione di firmare il trattato di pace non implica nessuna intenzione di guerra, non è una minaccia per nessuno, ma significa pure che l'URSS non intende soggiacere a nessuna minaccia.

Che cosa ha risposto Fanfani? Per i paesi di recente indipendenza egli ha sostenuto che l'Italia [illegible] di favorire la [illegible]

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 10. pag., 8. col.)

Riunione dei ministri degli Esteri di USA, Francia, Gran Bretagna e Bonn

Dean Rusk a Parigi per decidere un «vertice atlantico» su Berlino

Gli USA stanziano un altro miliardo di dollari per costruire missili — Kennedy appoggia Formosa per tenere la Cina fuori dell'ONU — Indiscrezioni sui progetti USA a proposito delle trattative con l'URSS

WASHINGTON, 2 — Domani sera il segretario del Dipartimento di Stato, Dean Rusk, partirà alla volta di Parigi per partecipare alla riunione dei ministri degli esteri americano, inglese, francese e tedesco occidentale. La riunione — che si aprirà sabato — è stata convocata per discutere della situazione a Berlino. Fonti ufficiali statunitensi hanno dichiarato questa sera che i quattro ministri occidentali «affronteranno un dibattito sulle misure militari da prendere per difendere i diritti dell'Ovest nella ex capitale tedesca», e confermato che in questa occasione saranno gettate le basi per una riunione al vertice occidentale, da tenersi — sempre sui problemi di Berlino o della Germania — prima della fine dell'anno in corso.

Sull'atteggiamento che Rusk terrà a Parigi si hanno a Washington notizie ed indiscrezioni che sembrano confermare come gli USA sono decisi a spingere al massimo le misure di preparazione militare e a poggiare sull'ostentazione di tali misure la loro adesione eventuale al principio della trattativa.

Le misure militari sono essenzialmente centrate su tre fatti. Il primo è l'approvazione della Camera dei rappresentanti dello stanziamento di un miliardo di dollari da impiegare nella costruzione di missili e nuovi aerei da bombardamento. Tale stanziamento si aggiunge a quello già approvato di 12,5 miliardi di dollari per missili, aerei e navi da guerra. Il secondo è la decisione di inviare in Europa «se lo richiederanno gli sviluppi della crisi di Berlino» una buona parte dei 71 reparti della Guardia nazionale aerea e dei riservisti richiamati alle armi. Si tratterebbe complessivamente di circa 25 mila uomini che andrebbero a rafforzare la guarnigione americana in Germania. Il terzo è infine la decisione, annunciata oggi dal portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, di aumentare gli effettivi dell'esercito del Viet Nam del sud con l'aiuto USA per combattere «le infiltrazioni comuniste».

E' sull'onda di queste mosse e gravi misure militari che gli Stati Uniti conducono l'azione parallela consistente nel lasciar filtrare notizie che dovrebbero confermare la loro volontà di affrontare la trattativa con l'URSS.

Nella capitale si afferma oggi che Stevenson avrebbe detto a De Gaulle che il presidente Kennedy «non intende lasciarsi immobilizzare sulla questione di Berlino» poiché l'iniziativa e il vantaggio sovietici sono troppo evidenti su tale argomento. L'opinione di Stevenson — ripresa oggi a Parigi dalla commentatrice Geneviève Tabouis sull'[illegible] *Paris Jours* — starebbe a significare che gli Stati Uniti sono decisi ad affrontare con la URSS una discussione globale, che gli osservatori ritengono sarebbe soprattutto centrata sul destino del cosiddetto «terzo mondo».

Allo stesso modo il governo USA lascia intendere di valutare con una certa dose di ottimismo il contenuto dei colloqui di Mac Cloy con Krusciov. A Washington si parla con insistenza — e la notizia è stata ripresa da *Le Monde* in una corrispondenza dagli Stati Uniti — di una bozza di comunicato comune USA-URSS redatto dalla Unione Sovietica e consegnato a Mac Cloy perché la consegnasse a Kennedy. In questo messaggio, si afferma, sarebbero contenute alcune posizioni e proposte nuove «alcune delle quali gli Stati Uniti guarderebbero con favore». Ma nessuna di tali indiscrezioni ha trovato conferma e di certo per ora non vi sono che le notizie di nuo-

(Continua in 10. pag., 8. col.)

Un miliardo per la stampa

FORLI' ACCETTA LA SFIDA DI MODENA

La campagna di sottoscrizione per il miliardo alla stampa comunista e al Partito registra nuovi successi nel Nord e nel Mezzogiorno: forti versamenti si succedono da parte delle sezioni emiliane. In Romagna un piccolo centro come Chiesa Nuova di Conselice ha già raggiunto l'obiettivo di mezzo milione di lire, la federazione di Taranto ha raggiunto il 40%, quella sarda di Tempio il 31% dell'obiettivo. Si accelerano intanto i tempi rispetto alle tappe previste nella campagna di sottoscrizione: così Rieti si è impegnata a raccogliere l'80% entro agosto. All'avanguardia si è collocata ieri Forlì che, accettando la sfida lanciata dalla federazione di Modena, si è impegnata a raggiungere entro sabato prossimo il 50% dell'obiettivo.

11 MILIONI DA BOLOGNA

La federazione di Bologna ha già sottoscritto per la stampa comunista 11 milioni e 393 mila lire. Sei sezioni hanno raggiunto o superato il 100% dell'obiettivo fissato. Esse sono S. Venanzio, Quarto Inferiore, Longara, Ponticella, Rinascita e Pizzano. Seguono le sezioni Iussi (75%), Calcare (74%), Le Budrie (60%), Zanarin, (55%), Rossi (55%), Idice (54%), Marmorta (51%), Borgo Capanne, Cadriano, Reggiani e Bracci (50%).

La federazione di Imola ha finora sottoscritto 2 milioni e 253 mila lire, pari al 45% dell'obiettivo. Le sezioni Di Vittorio e Fontanelice hanno superato il 100%.

A RIETI: 80% ENTRO AGOSTO

Le sezioni della Federazione del PCI di Rieti si sono impegnate a raggiungere entro la fine di agosto l'80% dell'obiettivo di sottoscrizione per la stampa comunista e per il Partito.

All'odioso arresto del segretario della Federazione, compagno Vincenzo Ferreri, le sezioni hanno reagito impegnandosi con nuovo slancio nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista.

Le sezioni di Case San Benedetto e di Troffia hanno già raggiunto il 100% dell'obiettivo, collocandosi ai primi posti nel concorso indetto dalla Federazione e ottenendo in premio, rispettivamente, una piccola biblioteca e un abbonamento semestrale all'Unità.

Preannunciate in un'intervista dell'on. Gonella

Riforma del sistema istruttorio e commutazione dell'ergastolo

Verrebbe stabilita la parità tra uomini e donne circa il reato di adulterio

In una intervista rilasciata a un giornale romano del mattino, il ministro della Giustizia Gonella ha ammesso la necessità che siano al più presto accolte le «insistenti sollecitazioni a rivedere il nostro sistema processuale antiquato e per nulla soddisfacente».

Il ministro della Giustizia ha annunciato il proposito di presentare un progetto di riforma del codice di procedura penale, che dovrà essere presa in esame contemporaneamente ai progetti per la riforma del codice penale e del codice di procedura civile.

«A tal fine — ha dichiarato Gonella — sarà costituita, al più presto, una commissione incaricata di elaborare la riforma sulla base di importanti studi già compiuti, e composta dai più qualificati rappresentanti delle università, della magistratura, del foro e del Parlamento. Alle proposte della commissione nessun limite verrà posto; se sarà ritenuto utile e necessario, si potrà trasformare il nostro sistema processuale da inquisitorio in accusatorio. Il Governo non ha alcun pregiudizio in proposito, desidera solo il progresso e l'ammodernamento del nostro sistema processuale penale al fine di eliminare, con fedeltà ai principi costituzionali, tutto ciò che nel nostro ordinamento può ledere i più alti valori umani dell'individuo ed i supremi interessi della giustizia».

Per quanto riguarda le Corti di Assise il ministro ha ugualmente riconosciuto la esigenza di una revisione della loro struttura, senza comunque intaccare il principio costituzionale della rappresentanza popolare.

Circa la possibile abolizione dell'ergastolo, Gonella ha ricordato di avere già presentato un disegno di legge per la liberazione condizionale dei condannati ergastolani, sulla base del quale l'ergastolano che «abbia dato prova di ravvedimento» potrà essere rimesso in libertà.

In generale sull'ergastolo il ministro ha affermato che «non si può negare fondamento alle perplessità che, di tempo in tempo, si affacciano su tale problema, considerato in rapporto ai principi di umanizzazione della pena e del fine rieducativo affermato dalla Costituzione»; questo nonostante la Corte costituzionale con una ordinanza del 16 giugno del 1956 abbia negato la incostituzionalità della pena dell'ergastolo.

Il ministro non ha inoltre escluso la possibilità che il

(Continua in 10. pag., 8. col.)

Dopo le dimissioni del governo Corallo

Intervista con Macaluso sulle prospettive in Sicilia

Positivo bilancio dell'azione in difesa dell'autonomia - La lezione della crisi del governo Majorana «Chiamare il popolo alla lotta e alle elezioni per una alternativa democratica e autonomista alla DC»

Abbiamo chiesto al compagno Macaluso di fare il punto sulla situazione siciliana dopo le dimissioni del governo Corallo e di indicare le prospettive della lotta per l'autonomia dell'Isola e per una alternativa democratica al monopolio di potere d.c.:

« Il Governo presieduto dal compagno Corallo — *ha risposto Macaluso* — si è dimesso il 31 luglio, così come aveva preannunciato immediatamente dopo la sua elezione. Sorto dopo una crisi lunghissima, dovuta al sabotaggio della Democrazia cristiana ad ogni soluzione democratica, il governo si era dato il compito di porre la Regione al riparo dagli attacchi antiautonomisti del Governo centrale e della Democrazia cristiana. Per raggiungere questi obiettivi il governo ha fatto tutto quanto era in suo potere, contrattando le garanzie per lo scioglimento della Assemblea regionale: e in questa occasione il governo di Fanfani e di Scelba e la DC hanno ancora una volta sfacciatamente violato i punti fondamentali dello Statuto siciliano, che è parte integrante della Costituzione. Gli ascari clericali e della destra che siedono all'Assemblea regionale siciliana sono corresponsabili di questi attacchi allo Statuto e il recente dibattito all'Assemblea regionale siciliana è solo una conferma di una complicità che dura da anni. Ecco perchè i comunisti, al momento del voto, non si sono contentati di una generica manifestazione "unanime" della Assemblea in difesa dello Statuto, ma hanno chiesto una presa di posizione chiara che costringesse ogni gruppo ad assumere le proprie responsabilità ».

« *Quali atti concreti ha compiuto il governo in questo mese, e in che misura ha risposto alle attese della opinione pubblica?* ».

« Il governo ha indetto, innanzitutto le elezioni provinciali che, in Sicilia, la DC non ha mai fatto svolgere, imponendo per 15 anni faziose e corrotte gestioni commissariali. Le elezioni sono di 2. grado (votano i consiglieri comunali) e possono svolgersi regolarmente senza intralciare le richieste elezioni regionali. Inoltre, il governo Corallo ha nominato senza faziosità consigli di amministrazione scaduti o posti nella impossibilità di funzionare: Ente siciliano di elettricità, Ente di riforma agraria, Società finanziaria per la industrializzazione, paralizzati dalle risse clericali attorno al sottogoverno; ha predisposto la pubblicazione dei piani di trasformazione degli agrari inadempienti che debbono essere colpiti da scorpori; ha consentito la approvazione delle leggi per la integrazione dell'assistenza ai braccianti, per la riorganizzazione dell'ERAS, per la sistemazione del personale della Regione, che erano state respinte dalla Corte costituzionale; ha integrato con l'accresciuto peso dei sindacati il comitato per il piano di sviluppo economico; ha chiesto e ha ottenuto la approvazione di una legge per moralizzare gli appalti, fonti di arricchimento e di scandali clericali; ha sciolto sei inutili Comitati che servivano a dare prebende a clericali e fascisti. In definitiva, ha portato un soffio di aria nuova ed ha dimostrato che quando le forze della sinistra e autonomiste sono unite è possibile lottare e strappare dei successi ».

« *Quali sono ora le prospettive della lotta per determinare le condizioni di una alternativa democratica alla DC?* ».

« La crisi del governo clerico-fascista di Majorana ha messo in evidenza l'impossibilità di governare contro le aspirazioni al rinnovamento economico e sociale e democratico delle masse lavoratrici siciliane. Il centrismo, che è un'altra faccia del monopolio clericale, è stato ripetutamente battuto e, per imporlo, Moro e Fanfani non hanno esitato a mettere in crisi le stesse istituzioni autonomiste. Il centro-sinistra, d'altra parte, si è rivelato una prospettiva illusoria e ingannatrice: la DC preferisce provocare lo scioglimento dell'Assemblea piuttosto che formare un governo con i socialisti.

« La prospettiva che noi diamo è *quella di chiamare il popolo alla lotta e alle elezioni per una alternativa democratica e autonomista alla DC*. Il nostro partito quindi è impegnato a portare avanti con forza la lotta per l'autonomia della Sicilia e le lotte rivendicative dei lavoratori, come componenti essenziali della lotta generale per un piano di riforme e di sviluppo economico che sia la piattaforma di una politica di alternativa alla DC e ai monopoli. Su questa base riteniamo possibile un accordo con il PSI e con le altre forze autonomiste, soprattutto con quelle che, in seno all'USCS lottano con chiarezza contro la DC e per l'alternativa democratica. Noi riteniamo che per questo movimento sia veramente venuto il momento di operare un chiarimento proprio sulle prospettive della lotta autonomista.

« Noi vogliamo condurre questa lotta in collegamento con tutte le forze democratiche nazionali che si battono per le Regioni e la democrazia, con le forze che preparano una nuova riscossa meridionalista. Il nostro partito è impegnato sin da ora a mobilitare tutte le sue organizzazioni perchè, subito e con slancio, siano affrontate le prossime battaglie politiche e la preparazione elettorale; perchè, ancora una volta, i comunisti contribuiscano con chiarezza politica e con un grande impegno organizzativo alla lotta per il rinnovamento della Sicilia ».

Assemblea a Roma dei campeggiatori

L'assemblea generale della Federazione internazionale del « camping » e del « caravaning » si è riunita ieri a Roma presso la sede dell'Automobil club d'Italia. Ai lavori hanno partecipato le delegazioni di venti *paesi europei ed extraeuropei* con oltre un centinaio di rappresentanti.

L'assemblea svoltasi nel quadro del 22 Rallye internazionale del campeggio, tenuto in questi giorni a Monte Antenne, ha tra l'altro espresso voti per l'abolizione dei documenti doganali, per la temporanea importazione delle roulottes in quei pochi paesi che li richiedono, nonchè la eliminazione del deposito del passaporto al momento dell'arrivo nei parchi di campeggio.

Ventitrè nazioni alla Fiera di Messina

MESSINA, 2. — 23 nazioni di cinque continenti partecipano alla XXII Fiera campionaria di Messina, che sarà inaugurata sabato sera.

Oltre ai paesi partecipanti ufficialmente, saranno presenti nella cittadella fieristica le merci di altre otto nazioni, esposte ad iniziativa di operatori privati

Incontro italo-nigeriano

Il ministro dell'Industria Colombo ha ricevuto ieri il Ministro dell'Industria nigeriano Adaman Mayaky, accompagnato da funzionari del suo ministero

Disposto dal ministero degli Interni

Servizio di sicurezza per Enrico Mattei dopo le minacce di morte dei terroristi

La stretta sorveglianza riguarda anche i familiari del presidente dell'E.N.I. - Il testo della lettera inviata dai fascisti francesi - L'O.A.S. (« mano rossa ») ha numerosi agenti in Italia

La notizia che minacce di morte sono state formulate dai terroristi francesi contro il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, ha suscitato in Italia viva sensazione. A Roma, in particolare, si ricorda con orrore il vile attentato della « mano rossa » al leader algerino Boularhuf, che costò la vita ad un bambino. I criminali attentatori che con una bomba fecero saltare la macchina di Boularhuf sono riusciti finora a sfuggire alla giustizia.

La lettera minatoria dell'OAS all'ing Mattei è stata resa pubblica ieri dal periodico « Europa Libera », organo della Federazione italiana volontari della libertà, la cui segreteria ha emesso un documento con il quale esprime solidarietà al presidente dell'ENI e ammonisce i dirigenti della « mano rossa » fascista francese a guardarsi dal compiere un attentato alla vita del proprio dirigente « Attenzione OAS! Con la Resistenza italiana non si scherza », titola su tutta la prima pagina il periodico. Nel suo documento la segreteria della Giunta esecutiva della FIVL chiede inoltre che il governo « attui tempestivamente tutti quei provvedimenti intesi ad evitare che associazioni di fascisti o di criminali italiani e stranieri possano operare nel nostro paese », e « nel caso particolare chiede che vengano immediatamente identificati i responsabili ed i loro sostenitori già da tempo noti alla polizia italiana ».

Ed ecco il testo della lettera recapitata all'ing. Enrico Mattei. « Signore, da qualche tempo i nostri servizi di informazione ci hanno fatto conoscere che voi svolgete forti attività antifrancesi in Oriente e nell'Africa, nel settore dei petroli.

« In tal modo abbiamo saputo che voi avete firmato un accordo con Ferhat Abbas per lo sfruttamento dei pozzi di petrolio sahariano in caso di indipendenza.

« I recenti avvenimenti di Tunisia, ed i vostri incoraggiamenti a Bourghiba nel reclamare una parte del Sahara, e le vostre promesse di costruire una raffineria di petrolio a La Sghira non sono estranei agli ultimi avvenimenti di Tunisia

« L'OAS, di cui voi avete certamente sentito parlare in Algeria e di cui certamente conoscete i modi per sopprimere le persone imbarazzanti per mezzo di attentati al plastico, ha il piacere di farvi conoscere le decisioni che vi riguardano, e che sono state prese in una riunione segreta a Parigi:

— sono considerati ostaggi e condannati a morte: il comm. Enrico Mattei e tutti i membri della sua famiglia (moglie, figli, ecc. ecc.).

« Ciò nondimeno questa decisione non sarà applicata se, dopo questo avvertimento, il signor Mattei cesserà la sua attività nefasta contro la Francia e i suoi alleati.

« Uno dei nostri emissari parte oggi per Roma per mettere a punto le modalità dell'esecuzione della nostra decisione nel caso in cui voi continuerete a svolgere le vostre attività sovversive ».

Secondo indiscrezioni raccolte e diffuse da un giornale della sera, al servizio informazioni del Viminale era noto il fatto che il presidente dell'ENI era stato schedato dalla OAS (Organizzazione dell'armata segreta Francia-Algeria); egli è stato convocato dagli alti ufficiali del servizio e messo a giorno delle misure di sicurezza disposte dal ministro dell'Interno. Già da ieri, infatti, le abitazioni di Roma e di Milano dell'ing. Mattei sono sottoposte a stretta sorveglianza, ed agenti e funzionari seguono sia Mattei che i suoi familiari quando si allontanano dall'abitazione o dall'ufficio. In pari tempo, la polizia, con la collaborazione del settore scientifico, è stata incaricata di condurre indagini accurate per giungere alla scoperta dei terroristi che operano in territorio italiano.

Non è un mistero che l'OAS ha i suoi agenti a Roma. In merito, il settimanale « Espresso » — che ha condotto un'inchiesta sulla « mano rossa » — ha scritto che « da tempo i servizi di polizia politica italiana sapevano che alcuni dei principali emissari dell'OAS operavano anche in Italia. Avevano anche accertato che i cinque organizzatori dell'attentato a Evian s'erano rifugiati nel nostro paese. Pur conoscendo l'identità e la residenza di questi personaggi, però, la nostra polizia non è intervenuta in tempo. Così gli interessati hanno avuto modo di mimetizzarsi. Si sa — aggiunge il settimanale — che all'OAS non mancano i mezzi per proteggere e assistere i suoi agenti. Stando ai documenti di fonte ufficiale pubblicati recentemente dall'*Express* quest'organizzazione è oggi al massimo della sua efficienza. Attraverso una rete di coperture autorevoli controlla molti ufficiali francesi di tutte le unità, non soltanto in Algeria, ma nei vari dipartimenti della NATO. I suoi membri sono abbastanza compromessi e impauriti dalle minacce di rappresaglia da non farsi sfuggire indiscrezioni. I suoi depositi d'armi sono strategicamente distribuiti in tutta Europa, come ha ammesso lo stesso ministro Messmer nella sua relazione al presidente del Consiglio Debrè ».

Il settimanale osserva che, « in queste condizioni non sarà facile per la polizia italiana organizzare contromisure efficaci. Enrico Mattei costituisce un caso tecnicamente difficile anche per i più efficienti servizi di sorveglianza. Viaggia continuamente in aereo, si reca spesso all'estero, in paesi africani o asiatici coi quali la nostra polizia non ha collegamenti efficaci. Per di più, trattandosi di un personaggio pubblico, i suoi movimenti sono estremamente noti, preannunciati quasi sempre dalle agenzie di stampa e dai giornali ».

Nonostante le palesi difficoltà, il problema esiste e va affrontato, non soltanto per l'ing. Mattei, ma anche e soprattutto in relazione alle attività che la « mano rossa » svolge attraverso i suoi agenti in Italia.

Echi a Parigi del « caso Mattei »

PARIGI, 2. — Tutta la stampa parigina riporta oggi, con maggiore o minore ampiezza, la notizia delle minacce di morte fatte pervenire dai terroristi dell'O.A.S. al presidente dell'ENI, Mattei.

Il quotidiano che concede maggiore spazio è « Paris Presse », che, tra gli stessi giornali della estrema, si è distinto particolarmente negli ultimi mesi per la violenza dei suoi attacchi a Mattei. Nel suo articolo di oggi sugli « ultimi sviluppi del « caso Mattei » il giornale afferma che il presidente dell'Ente nazionale idrocarburi ama occuparsi di politica, « sia di quella italiana che di quella araba ». «Questo — aggiunge il giornale — è l'uomo che s'è messo in testa di aprirsi la strada con tutti i mezzi sino al Sahara, arrivando finalmente a quel fiotto di petrolio che brilla per la sua assenza nel suo fragile impero ».

Assurda richiesta del questore di Roma

La PS propone per il confino una donna assolta dai giudici

La poveretta, assolta con formula piena, era stata liberata dopo diciassette mesi di ingiusto carcere « preventivo »

Solo dopo un anno e cinque mesi di carcere preventivo la signora Wanda Marchetti ha potuto riacquistare la libertà. Imputata di gravi reati contemplati dalla legge Merlin (di aver cioè indotto alla prostituzione la propria figlia e un'altra ragazza, ambedue di età inferiore ai 16 anni) è apparsa in questi giorni in giudizio — davanti alla prima sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Giallombardo — sotto il patrocinio dell'avv. Guido Scaffa, ed ha ottenuto la piena assoluzione « per non aver commesso il fatto ».

Diciassette mesi di carcere, quindi, trascorsi pur senza avere commesso alcun reato, con tutti i danni morali e materiali che ciò comporta, per i quali la poveretta non ha diritto ad « indennizzo » alcuno, non rientrando il caso fra quelli contemplati dall'art. 571 del codice di procedura penale.

Dopo essere stata così colpita dalla mala sorte, la signora Marchetti, tre giorni dopo la sentenza pienamente assolutoria, è stata citata a comparire davanti alla sesta sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Leonida Albano. Il questore di Roma, nonostante la sentenza di pieno proscioglimento, ha proposto che la signora Wanda Marchetti venga sottoposta a « soggiorno obbligato » per il periodo di due anni, in un paese del Nord. Si tratta insomma di un vero e proprio confino di polizia, richiesto dal questore, in contraddittorio con la decisione della Magistratura, che, come si è detto, ha riconosciuto la signora Marchetti del tutto innocente rispetto al reato imputatole.

Di fronte alla grave arbitraria richiesta della polizia, la Magistratura non si è ancora pronunciata, e l'avvocato difensore spera che i magistrati che fanno parte del collegio, non vogliano avallare col loro deliberato un simile arbitrio.

Questa situazione incredibile, trova terreno favorevole nella sentenza della Corte costituzionale con la quale, pur condannando il confino come atto amministrativo, viene demandata la decisione alla Magistratura. Vero è che, nella fattispecie, la polizia vorrebbe scavalcare una sentenza pienamente assolutoria della Magistratura, con la quale è stato, solo in parte, riparato un torto compiuto nei confronti della signora Marchetti, risultata chiaramente innocente.

Sarebbe veramente grave se un provvedimento, il cui carattere assurdo ed arbitrario è così chiaro, dovesse prevalere sulla giustizia, sulle decisioni della Magistratura.

Eclisse di Luna visibile a Firenze

FIRENZE, 2. — Un eclisse di Luna sarà visibile quest'anno a Firenze e in altre località della Toscana.

L'eclisse, che avverrà nella notte del 26 agosto sarà quasi totale, ma, a causa del sorgere del sole, non sarà perfettamente visibile. Infatti, l'eclisse avrà inizio alle 2,35 con fase massima alle 4,08 e terminerà alle 5,42. A differenza di quanto accadde durante l'eclisse di sole di febbraio, non saranno necessari vetri affumicati, bensì binocoli e canocchiali per osservare meglio le varie fasi del fenomeno.

Approvato da democristiani, socialisti e socialdemocratici

"Bilancio-galantuomo" per i liberali quello del centro-sinistra di Firenze

Imbarazzo nella maggioranza per i giudizi positivi delle destre - 16 membri del direttivo del PSI per la fine del centro-sinistra

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 2. — *La presentazione e il dibattito sul bilancio di previsione per il 1961 ha dato la misura a Firenze — come già in altre città italiane — della fragilità politica e della debolezza programmatica della giunta di centro-sinistra da cinque mesi alla direzione di Palazzo Vecchio.*

I consiglieri della maggioranza — sotto la stringente opposizione dei comunisti — hanno aggirato l'ostacolo asserendo che l'attuale bilancio era in gran parte stato steso dai funzionari del Comune e risentirà delle ipoteche della gestione commissariale, talchè i nuovi amministratori hanno potuto esercitare solo un'azione correttiva. Il pretesto, tuttavia, si è dimostrato infondato dal momento che nel dibattito che ha seguito la relazione del socialdemocratico Maier, si è giunti alla giustificazione teorica del peculiare carattere « amministrativo » degli organi di governo locale. Su questa linea si sono trovati d'accordo non soltanto tutti i democristiani, dai rappresentanti della destra ai « basisti », ma anche i socialdemocratici e, quel che è più grave, i compagni socialisti. Il segretario della federazione del PSI sen. Mariotti, di fronte alla stringente argomentazione dei comunisti, non ha potuto fare a meno di ammettere una certa genericità del bilancio e, quindi, la mancanza di scelte precise, cercando in tal modo di differenziarsi da quei consiglieri democristiani che imperterriti andarano sostenendo la possibilità della collaborazione amministrativa, malgrado la sussistenza di forti divergenze ideologiche e politiche. Ma il disagio è ulteriormente aumentato (confermando in modo lampante la precisa analisi critica del gruppo comunista) quando i rappresentanti della destra clericale (il consigliere Nocentini, l'uomo del monopolio « SADE » e l'avv. Carli, dell'ala più integralista) hanno plaudito all'opera della giunta di « centro sinistra » che, a loro avviso, aveva steso un bilancio « sociale » e rispondente ai reali interessi della città! La situazione è divenuta quasi paradossale, allorché i consiglieri liberali si sono pronunciati favorevolmente (« bilancio galantuomo » lo ha definito l'avv. Artom) ed anche i missini hanno elogiato lo spirito realistico del bilancio annunciando una opposizione di natura interlocutoria. A questo punto era davvero difficile dimostrare l'infondatezza dei rilievi comunisti: è intervenuto allora lo stesso sindaco La Pira, che ha cercato di provocare la reazione dei missini con una forte filippica antifascista (« Abbiamo preso una città distrutta per colpa vostra » — ha detto rivolto all'avv. De Sanctis) ma tutti hanno sentito che quella sparata aveva un preciso obbiettivo strumentale.

Un fremito è passato tra i banchi d.c. e Bargellini si è messo a guardare gli affreschi del salone dei Dugento. Il pericolo corso è stato grosso. Voci attendibili dànno comunque per certo che ci sarebbero state forti pressioni dei d.c. sui liberali e sui missini, perchè votassero « contro » il bilancio del « centro sinistra » che, altrimenti, si sarebbe arricchito di una innegabile nota comica. Bilancio vecchio, dunque, burocratico e privo di una prospettiva chiara

Il bilancio presenta, infatti, un notevole contenimento delle spese straordinarie (che sono quelle che in definitiva lo qualificano) e punta decisamente a presentare come atto di coraggio amministrativo e di indiretta polemica contro la elefantiasi paralizzante della burocrazia centrale, la decisione di iscrivere in bilancio 1 miliardo per l'acquisto di quattro scuole prefabbricate e seicento milioni per l'acquisto dei terreni.

Il problema delle scuole a Firenze è molto serio: si parla di migliaia di aule mancanti. Il Comune avrebbe dovuto presentare un piano organico per la costruzione di « centri » scolastici, così come richiedono indifferibili esigenze pedagogico-didattiche. Il d.c. Pistelli, invece, non ha saputo che proporre quattro scuole prefabbricate che saranno disseminate caoticamente nei rioni residenziali, senza un organico collegamento con i reali bisogni della popolazione scolastica. Tra le scuole nelle « baracche » di La Pira e le scuole prefabbricate di Pistelli la distanza non è molta.

In realtà la D.C. non nutre grandi preoccupazioni per la vita della scuola pubblica e lo dimostra anche l'isolamento in cui è venuta a trovarsi, di fronte ad un ordine del giorno unitario presentato successivamente dai comunisti, dai socialisti, dai radicali, dai socialdemocratici e dagli stessi liberali. In quell'ordine del giorno si denunciava come incostituzionale la pretesa di far finanziare la scuola privata, prevista dal piano Fanfani e si sottolineava l'esigenza di una riforma radicale delle strutture scolastiche e di un aggiornamento dei contenuti ideali della scuola. La DC ha votato in blocco contro e la maggioranza si è trovata frantumata.

Le terze estive hanno per ora risparmiato ulteriori conseguenze a questa prima frattura. Ma la tempesta è già nell'aria: sedici componenti del direttivo socialista hanno approvato, una mozione in cui si chiede la fine « della innaturale alleanza tra partito socialista e la D.C. ».

GIOVANNI LOMBARDI

A nome dei 12.000 aderenti

L'ANPPIA a Fanfani per l'incontro di Mosca

Sottolineati i pericoli delle imprese revansciste del pangermanesimo per il nostro Paese

All'on. Fanfani, prima della sua partenza per Mosca, il compagno on. Terracini, presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, ha inviato una lettera nella quale, fra l'altro, è detto: « I 12 mila aderenti a questa Associazione che, testimoni risoluti della libertà nei tempi nei quali servirla significava sacrificarsi, con non minore impegno operano oggi per consolidare nella pace e nel progresso le istituzioni repubblicane e democratiche, vogliono rivolgerLe, alla vigilia della Sua partenza per la capitale sovietica, il loro saluto e il loro augurio. Essi tutti, considerano la iniziativa concordemente presa dal suo governo e dal governo sovietico come pienamente corrisponde all'attesa del popolo italiano e adeguata alla gravità presente della situazione internazionale.

Sebbene nessuna divergenza direttamente radicata nelle loro esigenze di Nazioni civili, libere e indipendenti si frapponga oggi fra la nostra Repubblica e la Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, ed anzi profondi comuni interessi sollecitino un sempre maggiore rinsaldamento della loro amichevole collaborazione in ogni campo dell'umana attività, non si possono ignorare i molti fattori che operano tenacemente a dividerle in riflesso delle questioni che oggi più o meno fondatamente determinano su piano internazionale i contrapposti schieramenti degli Stati. Ma nel momento nel quale Lei si accinge a chiarire e fissare dinanzi al mondo intero quale sia il ruolo che il suo governo intende assumere per risolvere i problemi maggiori, noi, attivisti dell'antifascismo e superstiti delle brutali repressioni con le quali si mirò a sradicare nel nostro paese ogni germe di libertà per farlo strumento di guerre forsennate e criminose, non possiamo non additarLe il pericolo maggiore che incombe oggi sull'Italia e su tutte le Nazioni, perchè ne tragga orientamento basilare nell'imminente responsabile incontro. E ciò facciamo non per presuntuosa sicumera ma per porre doverosamente a Suo servizio la nostra tragica esperienza di uomini e di cittadini. E' essa che ci dice che l'ultima rovina della nostra Patria fu definitivamente maturata dalla politica del suo asservimento alle mire egemoniche del pangermanismo, sposate alla esaltazione revanscista del nazismo. E' da essa che responsabilmente traiamo la facile previsione che nuovamente la nostra Patria sarà tratta a rovina se la si vincola irremediabilmente ad una politica che in ultima istanza, ognuno lo comprende, non rappresenta che l'avallo e lo incoraggiamento alle imprese revansciste, del pangermanesimo riorganizzato, riarmato e già potenzialmente proteso all'aggressione.

Questo è il centro focale di ogni visione spassionata e seria della situazione internazionale in atto e in divenire».

Urgente per il Vaticano sostituire Tardini

Osservatori URSS e USA al Concilio ecumenico?

Tumulata a Vetralla la salma del segretario di Stato Permangono gravissime le condizioni del card. Canali

La salma del cardinale Tardini è stata tumulata, nel pomeriggio di ieri, nella chiesetta annessa al convento delle carmelitane di Vetralla, nel Viterbese. Nella mattinata, nella basilica vaticana erano state tributate le estreme onoranze al defunto Segretario di Stato. Con il Papa erano presenti: 25 cardinali, prelati di curia, dignitari pontifici, rappresentanti diplomatici, personalità politiche; la delegazione ufficiale italiana era guidata dal vice presidente del Consiglio on. Piccioni.

La repentina morte del cardinale Tardini ha fatto venire alla luce un episodio direttamente interessante l'attuale condotta della politica estera italiana. Si è appreso, infatti, che nei giorni scorsi il segretario di Stato conversando con un nostro diplomatico, probabilmente l'ambasciatore Migone, sull'imminente viaggio a Mosca degli on. Fanfani e Segni, espresse un parere favorevole. Naturalmente la indiscrezione assunse un significato evidentemente polemico, quando si pensi all'opposto atteggiamento assunto da un altro porporato. Il cardinale Ottaviani, che in occasione del viaggio a Mosca di Gronchi non esitò a sferrare il noto e furioso pubblico attacco

La situazione internazionale pone al Vaticano, anche in vista del concilio ecumenico, una serie di problemi complessi, che fanno ritenere in molti ambienti politici vicini alla Santa Sede urgente la nomina del successore di Tardini. Le opposte sollecitazioni renderanno forse laboriosa la scelta di Giovanni XXIII, ma ciò non toglie che le questioni sul tappeto esigono l'assunzione dell'incarico da parte di una personalità capace di intendere i tempi nuovi. Secondo informazioni apparse sulla rivista « Quest'Italia », diretta da Wladimiro Dorigo, pare che, in una recente riunione della commissione centrale preparatoria del concilio ecumenico il problema dei rapporti con gli Stati che non hanno rappresentanza in Vaticano si sia imposto, sia pure in occasione di un dibattito di natura apparentemente protocollare

Gli Stati che hanno rappresentanti accreditati in Vaticano saranno, infatti, autorizzati a inviare osservatori alle assemblee plenarie del concilio ecumenico. I rappresentanti dell'episcopato francese, nel corso della riunione della commissione preparatoria, hanno fatto notare che ciò autorizza anche paesi non cattolici, quali la RAU mussulmana e l'India indù. Di conseguenza il cardinale Lienart avrebbe sostenuto l'opportunità che anche il governo americano e quello sovietico vengano autorizzati ad inviare i loro osservatori, nonostante la mancanza di rapporti diplomatici con la Santa Sede.

La Callas e Onassis a Capri

CAPRI — Nel corso della crociera nel Mediterraneo hanno fatto una breve visita a Capri Maria Callas e l'armatore Onassis. Ecco la celebre coppia per una strada dell'isola. Da sinistra: Maria Callas, il principe Parenti, Onassis e la principessa Doris Pignatelli (Telefoto)

Borgnine bandito

Mario Camerini sta girando in un bosco presso Roma un film sui briganti calabresi dell'800. Il film, tratto da un libro di Monti si intitolerà «I briganti italiani». Fra i protagonisti Ernest Borgnine (nella foto) nella parte del famoso capobanda Crocco

L'inviato dell'Unità nel Vietnam del Sud

I cani e i corvi portano a spasso cartelli contro Diem e gli americani

Miseria infinita e luci al neon — Una «madonna» per i profughi — Si allargano le proteste e gli scioperi, che confluiscono nella azione rivoluzionaria — Il programma democratico, unitario e neutralista del Fronte nazionale di liberazione

3.

(Dal nostro inviato speciale)

SAIGON, agosto — Dopo averci mostrato l'ambasciata degli americani, le case degli americani, le cannoniere degli americani, la nostra guida ci indicò una distesa di catapecchie allucinanti che si stendevano ai lati d'un canale dalle acque torbide e mosane. Le capanne, che avevano tetti di paglia o di lamiera, erano costruite su palafitte sbilenche, ammucchiate le une sulle altre in un groviglio che aveva il colore della giungla. «Qui vivono, — e cercò le parole — qui vivono le classi inferiori». «Qui vivono — disse ancora, esitando — persone di rango inferiore.»

Più avanti la guida mostrò un'altra distesa di capanne dall'aria altrettanto infetta, ma che invece di stendersi su due file soltanto ai lati di un canale costituivano un grosso villaggio, una grossa macchia sporca e miserabile tra case di mattoni e neon, dalle insegne al neon. «Qui vivono — disse — i rifugiati». Poi cambiò argomento, narrandoci tutto di un tempio che poi ci condusse a visitare, dove donne giovani ed anziane, uomini e ragazzini, chiedevano agli dei di predire loro la sorte agitando mazzetti di sottili asticciole di bambù entro un cilindro anch'esso di bambù, finché una, che portava incisi caratteri cinesi e numeri simbolici, ne usciva a dire il destino.

Notte a Cholon

I «rifugiati», sulla cui storia la guida aveva disinvoltamente sorvolato, sono venuti dal nord subito dopo la fine della guerra, quando chi voleva poteva trasferirsi dal nord al sud e viceversa. La maggioranza sono cattolici, ed è ormai famosa la storia del «miracolo» escogitato dagli americani per organizzare l'«esodo». Nel periodo in cui il trasferimento dall'una all'altra parte del paese era permesso, si presentò lungo le coste vietnamite una vera americana che di notte [illegible], su una enorme impalcatura, una immagine della madonna — una madonna al neon — che indicava la strada del sud. Risplendeva sul mare, nelle notti buie, quella immagine sembrava avere qualcosa di miracoloso (quale contadino vietnamita aveva mai sentito parlare del neon, della capacità inventiva degli americani?) e la voce si sparse, si ingrandì, divenne un ordine emanato direttamente dalle sfere celesti. Allora molti contadini cattolici partirono per ritrovarsi poi nel sud in una specie di inferno sulla terra, il quartiere di capanne di fango e di paglia e di lamiera che abbiamo visto. [illegible] la fede.

Nello stesso tempo, molti altri ritrovarono la strada della lotta. Ci raccontarono ad esempio la storia di villaggi dell'interno, dove la lotta per la difesa della chiesa e della libertà di culto è diventata tutt'uno con la lotta per la libertà. Sembrerebbe un non senso, in un paese, come il Vietnam del Sud, dominato da un cattolico come Ngo Dinh Diem.

Ma forse proprio perché è cattolico egli si sente autorizzato a trasformare le chiese ed i campanili — i soli edifici in pietra in un paese i cui villaggi sono fatti di basse capanne di terra — in accantonamenti per le truppe e in posti di guardia dai quali sorvegliare le campagne circostanti. Accade, così, che anche i cattolici si uniscano alla lotta contro le truppe fasciste, per poter riconquistare il diritto di usare le chiese per il culto anziché per la repressione e la guerra civile.

Ricercammo poi, la sera, nel quartiere dove quel miserabile agglomerato di capanne si trovava, l'altro aspetto della vita di Saigon, una «vita» che dovrebbe rendere questa città tanto diversa da Hanoi, la capitale del Nord, mortacina e tranquilla, con poco neon e senza follie, [illegible] macchine americane e senza rikeshaws.

Alle nove di sera i negozi erano ancora aperti ed illuminati. Non c'erano clienti, ma sapevamo [illegible] colpiti dalla crisi economica che attanaglia il Vietnam del Sud erano proprio i commercianti, troppi per una clientela quasi esclusivamente cittadina e la cui [illegible] non ci meravigliava. Alle nove e mezzo le luci dei negozi si spensero e restarono ad illuminare le vie di Saigon e quelle di Cholon, che percorremmo ora in taxi ed ora a piedi, pallide lampadine stradali, le luci di pochi cinematografi e di qualche ristorante dietro le cui vetrine si scorgevano molti camerieri, pochi francesi e pochi americani che, a tavola, [illegible] si annoiavano [illegible].

Alle nove e tre quarti tutte le luci si spensero e Cholon, dove ci trovavamo, piombò nel buio più assoluto.

Night-club a Saigon. Un ragazzino in uniforme apre la portiera del taxi, un [illegible] in livrea bianca si inchina, un altro attende [illegible] che entriamo. Tendaggi rossi, pochi tavoli, [illegible]. Un'orchestra suona davanti ad una minuscola pista dei ritmi moderni per una sola coppia composta da una [illegible] e da una specie di [illegible] europeo che ha tutta l'aria di far parte del complesso locale, come i tendaggi, le candele. La città è ancora immersa nel buio, come [illegible] ed il banco del bar. Ma [illegible] una ragazza bionda [illegible] e dice: «Sono del locale, per me è l'ora di cominciare il lavoro» [illegible]. Ora danzano due coppie [illegible]. Tutte sudano abbondantemente, [illegible] la notte è lunga.

[illegible] degli operai della fabbrica di sapone del Vietnam, [illegible] notturno [illegible] la loro battaglia contro [illegible] della fabbrica, dove [illegible] sciopero durato [illegible].

Proprio [illegible] forme di carattere economico avvengono nel Vietnam del Sud una forma di lotta contro il regime. Ci raccontano che nei mercati di Saigon e di Cholon, di tanto in tanto, scoppiano manifestazioni [illegible]. [illegible] nei mercati della verdura e della frutta, alla periferia, si vedono leggere sui volti dei contadini e delle contadine che vendevano le loro cose, odio e disprezzo per i poliziotti che si aggiravano tra i gruppi dei venditori e di clienti (più venditori che clienti, anche qui). I poliziotti vi si dedicavano ad uno spicciolo esercizio di potere personale, ordinando ora all'uno ora all'altro contadino di spostarsi di mezzo metro, di un metro, di due metri, senz'altra necessità che quella di dimostrare il loro diritto di dare ordini e di vedersi obbediti. E subito, appena compariva il poliziotto, i contadini ancora fuori del suo raggio d'azione si affrettavano ad ammucchiare banane, manghi, papaye, nei loro cesti, pronti a ritirarsi al primo cenno. Non c'era, nei loro gesti e nei loro sguardi, né rassegnazione né timore, solo un profondo rancore.

Ed ecco, qui a poca distanza da Saigon, nella «zona di prosperità» di Kinh Tat, un avvenimento che traduce in termini «nuovi» e più violenti l'azione illegale degli operai della fabbrica di sapone. Duecento persone di Kinh Tat — ma, ancora una volta, devo leggere questa informazione su un giornale cambogiano, il "Trung Lap" — in coordinazione con altre duecento persone che vivevano fuori del campo, si sono recate al posto militare locale chiedendo lo scioglimento del campo di concentramento. Le truppe di Diem aprirono il fuoco per intimidire i dimostranti, ma di fronte alla loro risoluta resistenza le truppe abbandonarono il posto e gettarono le armi. Più di 500 persone, in un'altra «zona di prosperità» nella provincia di Kien-tuong, sono fuggite dal campo dove si trovavano tornando ai rispettivi villaggi. In una dimostrazione alla quale parteciparono più di mille persone nel distretto di Duc-hue, provincia di Cholon, contro le cosidette «zone di prosperità», la popolazione è riuscita a convincere i soldati di Diem a non obbedire agli ordini del loro comandante, che intendeva compiere una repressione, ed a permettere invece che i dimostranti continuassero la loro marcia verso il capoluogo per protestare presso le autorità locali.

Il Fronte di liberazione

Ed ancora qui, a poca distanza da Saigon, nella provincia di Ben-tre, che si trova a sud della capitale, in un solo giorno — il 7 giugno — si svolsero 1.500 riunioni pubbliche di protesta contro l'intervento americano nel Vietnam del Sud, con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone.

Accompagnando la bella alla manifestazione politica, i contadini attuarono, quel giorno e nella notte successiva, innovazioni del tutto particolari, attaccarono slogans anti-americani ed anti-diemisti alle code dei cani e alle zampe dei corvi, e nei villaggi batterono per tutta la notte, dal tramonto all'alba, gong e tamburi, facendo un fracasso infernale, il cui significato non andava perduto per nessuno. E dovunque vi fu una vera e propria inondazione di manifestini, che i soldati e gli agenti diemisti cercavano di raccattare a tutta velocità, senza mai riuscire a raccoglierli tutti, più manifestini essi raccoglievano, più ne venivano lanciati. E alla fine la truppa, per non coprirsi di ridicolo, desistette dalla caccia affannosa.

Si verifica del resto in questa provincia sotto Diem, quello che vi si verificava al tempo della lotta anti-colonialista: i capi dei villaggi sono nominalmente al servizio del governo, ma nella realtà al servizio del popolo. Di giorno essi mantengono i contatti con gli ufficiali e le guarnigioni diemiste, di notte passano le informazioni raccolte alle organizzazioni clandestine. Dove la presenza dei diemisti è più debole, l'impalcatura governativa crolla del tutto, poiché anche la finzione non appare più necessaria a nessuno. E' stato così che, da un giorno all'altro, capi di villaggio ed impiegati della amministrazione hanno annunciato le loro dimissioni e dichiarato la loro adesione al programma del Fronte nazionale per la liberazione del Vietnam del Sud, l'organizzazione che riassume nel suo seno tutte le molteplici tendenze e correnti anti-diemiste, e che costituiscono il più notevole esempio di una politica di unione nazionale che il Vietnam del Sud abbia visto dai giorni della lotta contro il colonialismo francese.

Il Fronte, che è ovviamente clandestino, ha emanato all'atto della sua costituzione un manifesto-programma che offre la piattaforma sulla quale possono incontrarsi le forze più diverse di ispirazione democratica. Esso si articola in dieci punti, che nessun vietnamita ignora più. Essi sono i seguenti:

1) Rovesciare l'amministrazione dittatoriale di Ngo Din Diem, e costituire una amministrazione di coalizione democratica nazionale, che dovrebbe includere rappresentanti di ogni strato della popolazione, delle nazionalità che convivono nel paese, dei partiti politici, delle comunità religiose, delle personalità patriottiche.

2) Realizzare una democrazia ampia e progressista. Per questo il programma propone l'abolizione della «costituzione» diemista e l'elezione di una nuova assemblea nazionale attraverso il suffragio universale, propone che vengano sancite le libertà di espressione, di stampa, di riunione, di associazione, e chiede una amnistia generale oltre allo scioglimento di tutti i campi di concentramento, sotto qualsiasi forma essi si nascondano.

3) Edificare una economia indipendente, e migliorare le condizioni di vita del popolo.

4) Applicare la riduzione degli affitti della terra in vista di una sistemazione del problema dell'agricoltura sulla base del principio di dare la terra a chi la lavora. Il programma, a questo punto, prevede l'abolizione definitiva delle «zone di prosperità» e il diritto per ognuno di vivere dove vuole, oltre al principio dell'acquisto da parte dello Stato della terra degli agrari.

5) Creare un sistema educativo ed una cultura nazionale.

6) Creare un esercito che sia al servizio del paese e del popolo, ed abolire tutte le basi militari straniere nel Vietnam del Sud.

7) Garantire la eguaglianza tra le nazionalità, tra l'uomo e la donna, con la costituzione di regioni autonome per le minoranze.

8) Stabilire normali relazioni tra Nord e Sud, come primo passo verso la riunificazione pacifica del paese.

9) Realizzare una politica estera di pace e di neutralità, abolendo i trattati ineguali sottoscritti da Diem e stabilendo rapporti diplomatici con tutti.

10) Opporsi ad ogni guerra di aggressione, e difendere con ogni azione attiva la pace mondiale.

Nei tempi oscuri che il Vietnam del Sud sta attraversando, la nascita del Fronte, che potrà fungere da catalizzatore delle varie forze anti-diemiste, costituisce un messaggio di speranza per tutti i vietnamiti del Sud. Per contro, essa costituisce un grave colpo alla dittatura personale di Diem, messa già in pericolo dalla rivolta popolare in corso in quasi tutto il paese, dalle contraddizioni esistenti fra i suoi amici vietnamiti e stranieri, e dall'esempio che preme dal Nord, con lo sviluppo della Repubblica democratica. E certo non passerà molto tempo prima che Diem, dei diemisti, e del popolo vietnamita, si torni a parlare sulle prime pagine dei giornali.

EMILIO SARZI AMADE'

(FINE)

La scomparsa del presidente della Comunità europea degli scrittori

È morto G.B. Angioletti

Aveva 65 anni — L'uomo e lo scrittore — Un prosatore raffinato, legato a schemi formalistici, che seppe però dar prova di alta coscienza morale e condurre una lotta generosa per l'unità della cultura e la pace

NAPOLI, 3 (mattina) — Lo scrittore G. B. Angioletti è morto alle 2.15 di questa notte nella clinica «Villa dei Sole» a via Manzoni.

L'Angioletti che ci balza più vivamente alla memoria, nel momento della sua scomparsa, non è l'autore di romanzi e saggi e magistrali elzeviri, il letterato famoso e laureato da numerosi premi, è invece lo Angioletti organizzatore di cultura, il presidente infaticabile della Comunità europea degli scrittori, il segretario nazionale del Sindacato scrittori, lo uomo impegnato da anni ed anni in una nobile battaglia per l'abbattimento delle «cortine» culturali in Europa, e per il riconoscimento della dignità e dei diritti dello scrittore nel nostro Paese.

Questo, in fondo, è sempre stato il suo destino: di essere considerato, come lui stesso diceva: «come uomo piuttosto che come scrittore». Un destino che lo faceva intimamente soffrire, tanto era il suo amore per i valori della letteratura e dell'arte. Se ne lamentava anche abbastanza di recente («Dicono che sono un galantuomo: [illegible] come un altro, e non il peggiore, di liquidare un letterato»), e così tracciava la storia della *sua carriera di letterato*:

«Sono nato a Milano il 27 novembre 1896, l'anno di Adua, un venerdì di pioggia e di nebbia: quanto basta per i più neri auspici. Ma, a parte un'infanzia spaventosamente malinconica (v. il mio libro *La memoria*), ho camminato senza troppo danno sul filo del rasoio. guerre, rivoluzioni, duelli e altri guai mi hanno richiesto scarso spargimento di sangue. Con le malattie è andata assai peggio, ma insomma ho fino ad oggi evitato il gran disastro. La mia "carriera" letteraria è stata inopinatamente rapida: a 17 anni fondavo il mio primo settimanale, *La terza Italia*, a ventitre la mia prima rivista letteraria *Trifalco* e a trentuno, dopo aver vinto il primo "Bagutta", ero direttore della *Fiera letteraria*. Contemporaneamente collaboravo alla *Stampa*, poi al *Corriere della sera*, e a grandi riviste europee, fra le quali *The New Criterion* di T. S. Eliot».

«Dopo un così brillante inizio, a trentaquattro anni abbandonai l'Italia, persi ogni vantaggio e pian piano decaddi nella stima di coloro che vedevano in me qualcosa di molto importante (...). In compenso vidi molto mondo, soggiornai a Praga, Digione, Parigi, Lugano: in tutto quattordici anni, sempre a dirigere istituti di cultura italiana e a scrivere articoli sulle terze pagine. Salvo la Russia vidi tutta l'Europa, e sempre più mi rafforzai nella mia fede europeistica. Soltanto tra il '40 e il '43 riuscii a pubblicare due nuovi libri di "creazione": *Donata* e *Eclisse di luna*, insieme con alcuni volumi di racconti. Feci anche per qualche mese il libraio a Milano e il giornalista di un quotidiano a Piacenza. Non posso vantare speciali benemerenze politiche in un senso o nell'altro, né posso dire d'aver subito notevoli persecuzioni, oltre a un certo numero d'insulti e a un paio di processi senza conseguenze. Chi volesse da ciò dedurre un mio assenteismo, una mia indifferenza agli eventi di quegli anni, sbaglierebbe molto, ma poiché quelli che contano sono i fatti, non posso dire di più di quel che ho detto. In realtà le mie battaglie si svolsero quasi tutte sul terreno letterario; specie durante la lunga contesa tra i calligrafi e i contenutisti (e io, a torto o a ragione, ero considerato come un capofila dei primi) (...) Ritengo ancora oggi, a malgrado di delusioni e amarezze senza numero, che l'occupazione più nobile dell'uomo sia quella dello scrittore».

Una pagina autobiografica abbastanza rivelatrice, dove, accanto al letterato *au dessus de la mêlée*, scettico e compiaciuto, si fa strada l'uomo aperto alla cultura europea, e ai valori di una civiltà letteraria senza confini. Angioletti fu in realtà uno dei letterati più tipici dell'Italia tra le due guerre: fondatore a diciassette anni di un periodico interventista, condirettore insieme a Malaparte, dal 1928 al 1931 dell'*Italia letteraria*, una reincarnazione della *Fiera* di Fracchia che portava avanti in termini neoclassici la battaglia della *Ronda* per un'arte come puro «stile»; e nei suoi romanzi (il primo dei quali, *Il giorno del giudizio*, fu premiato dal «Bagutta 1927») scrittore di raffinate virtù stilistiche, di «amore melanconico e fantastico», di intonazione «evocativa».

Angioletti fu perciò letterato tradizionale dei più stretti con tutti i vizi e tutti i limiti che in quella figura si specchiano: la tendenza alla evasione dalla realtà, il senso del mistero, il gusto tutto letterario della bella pagina pervasa di una tenue musicalità, l'isolamento compiaciuto. «Poesia in prosa»: Angioletti ha chiamato la propria opera: che è poi una non nuova definizione della prosa d'arte. Un mondo prezioso, il suo, una gabbia dorata, una torre d'avorio che già negli anni trenta narratori come Vittorini, Pavese, Pratolini e Brancati (e prima ancora Moravia) venivano rompendo in più punti e in diverse direzioni, mentre Angioletti e tanti altri ne restavano prigionieri.

Nei suoi romanzi, poi (dal *Giorno del giudizio*, 1927, a *Donata*, 1940), Angioletti bruciava al primo manifestarsi ogni possibile contatto o contrasto con la realtà, trasferendo con la sua fantasia liricizzante ogni vicenda e stato d'animo in un'«aura poetica» (come fu definita), resa con grazia leggera e morbido tocco.

Eppure doveva esserci già allora in lui un affollarsi di inquietudini morali, una insofferenza per le angustie provinciali del suo stesso mondo letterario, una carica sotterranea che avrebbe in seguito trovato modo di esprimersi in tutta la sua multiforme attività di uomo di cultura. Soprattutto i suoi contatti con la cultura europea negli anni del fascismo (fu a Praga dal 1932 al 1935, alle università di Digione e Besançon dal 1935 al 1937, a Parigi dal 1937 al 1940) lo aiutarono a non finire nel malinconico e squallido limbo che negli anni successivi è venuto accogliendo tanti letterati di allora, permettendogli anzi di diventare dopo la guerra una delle personalità più significative della cultura italiana.

Direttore della *Fiera letteraria* all'indomani della Liberazione (1945-'47), autore di nuovi romanzi e di magistrali elzeviri di terza pagina (egli ha notevolmente contribuito a rinnovare questo singolare «genere» giornalistico - letterario tipicamente italiano, nato negli anni della prosa d'arte), vincitore del Premio Strega 1949 per *La memoria* e di altri numerosi premi, segretario nazionale del Sindacato scrittori, egli è venuto conducendo in tutti questi anni una tenace battaglia per un sempre più vasto e libero dialogo tra gli uomini di cultura di tutta Europa, senza le discriminazioni anticomuniste degli «europeisti» ufficiali di casa nostra.

Qualche critico ha creduto di vedere anche nei nuovi romanzi di Angioletti un certo mutamento, riferendosi, più che a *La memoria* (1949) a *Giobbe, uomo solo* (1955), dove lo scrittore mostrerebbe di aver compiuto sia pure in modo contraddittorio ed incerto, un serio ripensamento sulla crisi del nostro tempo, approdando ad una sostanziale fiducia nella ragione umana e ad una cosciente presa di contatto con la realtà. Ma in realtà la vera maturazione della sua personalità si è venuta manifestando in tutta quella attività più diretta (fatta di elzeviri, di viaggi, di dibattiti) che egli ha dedicato alla sua idea di una «Europa letteraria» unita e che ha avuto una nuova espressione nella raccolta dei *Grandi [illegible]* (Premio Viareggio 1960).

Ciò non significa certo che egli abbia superato il suo culto per l'arte incontaminata e per gli «spiriti eletti» della letteratura mondiale. Ha però approfondito questo suo geloso amore, lo ha sfrondato delle punte più aristocratiche, lo ha ampliato a sicura fiducia in una civiltà letteraria europea (e anche mondiale) capace da sola di abbattere le incomprensioni e le barriere dell'intolleranza, di avvicinare gli uomini di paesi diversi, di stabilire un dialogo libero e quasi senza limiti. Una concezione piena di generosità e anche di astrattezze come ben sappiamo, che ha assolto però nel nostro Paese dominato da una politica culturale faziosa e retriva ad una funzione altamente positiva, portando infine alla creazione di quella Comunità europea degli scrittori dell'Est e dell'Ovest che è ormai una bella ed importante realtà.

La storia di G. B. Angioletti è perciò la storia di un letterato tradizionale che attraverso un lungo cammino è riuscito a fare del suo amore *esclusivo e aristocratico per la letteratura*, un generoso strumento di lotta per un mondo pacifico e unito. Per questo, come dicevamo all'inizio, oggi ricordiamo Angioletti soprattutto come presidente della Comunità europea degli scrittori, come autore di certi elzeviri, che mostrano una presa di coscienza nuova della realtà e della cultura sovietica (tutti noi ricordiamo un gruppo di articoli in cui si contrappone la «fede autentica» nei valori dell'uomo della cultura sovietica, allo «strazio di valori spirituali» che caratterizza spesso la cultura occidentale. L'alta funzione educativa del libro in URSS alla sterilità morale dell'Occidente).

In una intervista parlando della nascita della «Comunità», egli diceva: «Noi crediamo che la nostra Comunità possa davvero costituire una forza morale senza precedenti in Europa (...). Ora, senza la minima presunzione, noi sappiamo di poter dire una parola rasserenatrice. Noi abbiamo la speranza, per l'avvenire, di rompere un maledetto incantesimo».

GIAN CARLO FERRETTI

Lo scrittore G. B. Angioletti

629 laureati a Bologna 244 a Firenze

[illegible]

Il 6 agosto l'assegnazione

Prima rosa dei candidati al «P. Cervia» di poesia

CERVIA, 2 — La giuria del «Premio Cervia» di poesia, presieduta da Giuseppe Ungaretti e composta da Bino Rebellato, Giuseppe Ravegnani, Angelo Romanò, Alberico Sala, Giacinto Spagnoletti, Giovanni Titta Rosa, Diego Valeri, Michele Vinciguerra, Zanotto Zanelli, Oriano Mascecci sindaco di Cervia, Dondino Bondino segretario, dopo una prima selezione delle 170 raccolte di poesie, ha formato la propria attenzione sui seguenti sedici autori concorrenti: Simonetta Bardi di Roma, Andrea Briglia Dori di Forlì, Giuseppe Addamo di Modena, Carlo Felice Colucci di Napoli, Beppino D'Amico di Milano, Liano De Luca di Bergamo, Franco Imbastaro di Milano, Arturo Fornaro di [illegible], Giorgio [illegible], [illegible] di Udine, Nino Marzano di [illegible], Corrado Noceraro [illegible], Roberto Sanesi [illegible], Giuseppe Surian [illegible], Giuseppe Zanelli di [illegible] e Giuseppe Zancan di [illegible].

A questa prima selezione, seguirà nei prossimi giorni una più ristretta rosa di concorrenti dalla quale la giuria sceglierà il vincitore. La premiazione avrà luogo la sera del 6 agosto con una cerimonia pubblica nella piazza Garibaldi di Cervia e sarà seguita da un «recital» con la partecipazione di Paolo Carlini, Bruna Tellah, Graziano Giusti e dei vincitori della edizione 1961 del concorso nazionale di recitazione.

Eletta Miss Mediterraneo

ST. RAPHAEL — La diciottenne Marie Gourp è stata eletta ieri «Miss Mediterraneo». Eccola subito dopo il voto della giuria (Telefoto)

Editori Riuniti

novità

narrativa

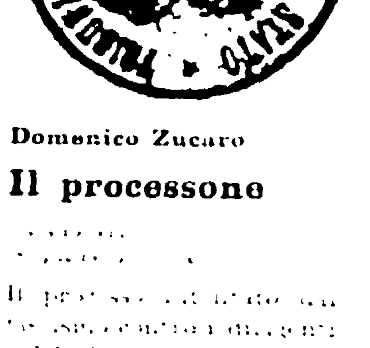
Lao Sho
Falce di luna
[illegible]

Stendhal
Vanina Vanini
[illegible]

Benito Perez Galdos
Trafalgar
[illegible]

Jack London
Il tallone di ferro
[illegible]

storia



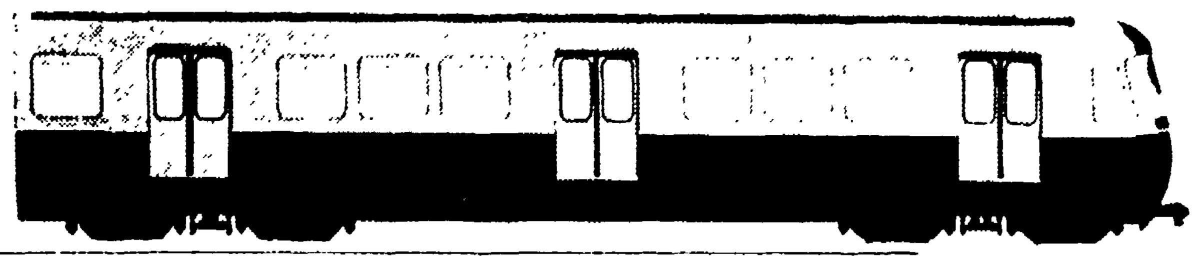
Domenico Zucaro
Il processone
[illegible]

In vendita nelle librerie e presso le Filiali Editori Riuniti di Roma, Via dei Frentani, 4 (Tel. 491.905) - Napoli Piazza Francese, 30 (Telefono 317.663).

Editori Riuniti - Roma

Scandalose combinazioni mentre sugli utenti si scarica il dissesto finanziario

Due società private dietro la Stefer per il nuovo "metrò"



Un progetto privato firmato dall'azienda di proprietà del comune - Oggi scade l'appalto-concorso per il tratto Termini-Piazza Risorgimento - L'associazione delle società di trasporti chiede un generale aumento delle tariffe

Un miliardo e trecento milioni in più ogni anno: questo il peso che la STEFER — con l'ultimo provvedimento dei «ritocchi tariffari» — vuol far ricadere sulle spalle degli utenti. Le decisioni della maggioranza del Consiglio dell'azienda sollevano numerose questioni; ieri, in particolare ne abbiamo sottolineato una: la STEFER, con le sue proposte, si è fatta battistrada d'una vasta operazione per un generale aumento delle tariffe dei trasporti pubblici. E' passato appena un giorno ed ecco che una nota dell'agenzia *Italia*, evidentemente ispirata, viene a confermare che non solo «le competenti autorità daranno parere favorevole all'aumento tariffario proposto dalla STEFER, ma che, sempre in questi giorni, l'Ispettorato della motorizzazione civile del Ministero dei Trasporti sta esaminando le proposte di aumento avanzate dall'Associazione nazionale degli autoservizi in concessione». La nota di agenzia non aggiunge altro: non dice se il Ministero è disposto o no ad accogliere le richieste dei concessionari delle linee di trasporto. E' chiaro, comunque, che la funzione di «avanguardia» che la STEFER si è assunta non sarà sgradita agli Zeppieri, ai Lazzi, alla SITA: i «ritocchi tariffari» della STEFER, per loro, son piovuti come il cacio sui maccheroni: accettato un aumento del prezzo dei biglietti, sarà più facile far passare tutti gli altri.

Ma esaminiamo la questione sotto un altro punto di vista. La STEFER pretende più di un miliardo, ma cosa offre? A parte il servizio Roma-Lido, l'azienda gestisce alcune tra le più sorpassate e caotiche linee di tutta la provincia. Ebbene, che cosa si propone di fare in avvenire? In quale senso vuole indirizzare lo sviluppo dei trasporti urbani ed extraurbani? Risparmiamoci un esame generale, che pure sarebbe istruttivo, e limitiamoci ad una questione di scottante attualità: quella della Metropolitana.

Proprio oggi scade il termine dell'appalto-concorso per il terzo tratto della Metropolitana (Termini-via Veneto-piazzale Flaminio-piazza Cola di Rienzo-piazza Risorgimento). Questa sera dovremmo sapere quanti progetti saranno presentati presso il Ministero dei Trasporti. I risultati del concorso, invece, saranno resi noti solo dopo un periodo abbastanza lungo, durante il quale saranno vagliati i vari progetti: non si conosce ancora l'esito dell'appalto-concorso dello scorso anno per il tronco della Metropolitana Termini-San Giovanni-Cinecittà-Osteria del Curato. La spesa complessiva prevista per i due tratti è di 26 miliardi: un boccone senza dubbio molto ghiotto. L'interesse pubblico delle opere è abbastanza evidente: la scelta dei tracciati, dei progetti particolareggiati, dei materiali hanno una importanza notevole dal punto di vista della vita e dello sviluppo di interi quartieri.

Ebbene, la STEFER — che pure è stata la prima, in Italia, a fare un'esperienza in questo settore, e che aspira alla gestione dell'intera rete della Metropolitana — non ha presentato un suo progetto al Ministero dei Trasporti. Si è limitata a fare da prestanome, firmando all'ultimo momento un progetto preparato da un gruppo privato, progetto che il Consiglio di amministrazione — chiamato a decidere tre giorni prima del termine — non ha potuto esaminare nemmeno nelle sue linee generali e che perfino gli uffici tecnici dell'azienda hanno dovuto giudicare dopo una analisi molto frettolosa. Anche lo scorso anno, per il tronco Termini-Osteria del Curato, la STEFER abdicò ai suoi doveri: il progetto che portava la sua firma in realtà era stato preparato da un'impresa privata, che in questo modo aveva voluto porre un'ipoteca sui miliardi stanziati per le nuove linee della Metropolitana.

Le imprese di cui la STEFER ha «sposato» in un modo tanto strano i progetti sono la Società anonima cementazioni opere pubbliche (SACOP) e la Società per costruzioni ed esercizi industriali E. Manfredi. Nessuna delle due ha esperienze specifiche nel settore. Il proprietario della seconda, il conte Manfredi, è un uomo strettamente legato agli ambienti del MSI; il patto «triangolare» tra SACOP, Manfredi e STEFER è stato stretto nel periodo dell'amministrazione clerico-fascista di Cioccetti.

Per entrare a far parte della «combinazione», Manfredi e la SACOP hanno preso impegno di versare alla STEFER 400 milioni (i milioni, per la verità, erano 500, ma poi, all'ultimo momento, senza una spiegazione esauriente, cento milioni sono scomparsi). Con questa somma, le due imprese private si sono «acquistato» — questo il succo dell'accordo — il diritto di agire in nome della STEFER senza che venga garantito un sufficiente controllo pubblico sulla loro attività. Nel caso che risulti vincitore del concorso ministeriale il progetto controfirmato dalla società comunale, la STEFER si limiterà a provvedere all'inghiaiamento dei percorsi e all'armamento: tutto il resto sarà costruito dalla SACOP e dalla Manfredi. La direzione dei lavori spetterà alle imprese private: la STEFER, se vuole, può solo fare assumere da queste alcuni dei suoi tecnici. In definitiva, le funzioni di controllo saranno saldamente nelle mani delle imprese costruttrici: i controllati diventeranno i controllori. Le conseguenze di una tale situazione si potrebbero far sentire in modo decisivo sulla qualità dei lavori: impianti del valore di decine di miliardi, a causa di difetti di costruzione, potrebbero subire danni e precoci deterioramenti che costerebbero, alla società e alla cittadinanza, assai più cari dei 400 milioni versati dalla SACOP e dalla Manfredi.

Tutto questo nell'ipotesi che il progetto firmato dalla STEFER esca vincitore dalla gara indetta dal Ministero. In caso contrario, l'azienda subirebbe uno smacco che avrebbe gravi conseguenze. Battute le proposte avvalorate dal suo parere, sarebbe facile per qualche potente gruppo privato contestare alla STEFER la capacità e il diritto di gestire la linea. E il pericolo è tutt'altro che teorico.

L'interesse pubblico, ancora una volta, viene subordinato agli interessi privati. La STEFER accetta e sottoscrive i progetti degli altri per un'opera pubblica di fondamentale interesse come la Metropolitana. Ai piani per il prossimo futuro neppure si pensa. Quali altri tronchi dovranno essere costruiti? Con quale ordine di precedenza? Vi sono soluzioni che possono contribuire, nel giro di pochi anni, a rendere meno caotica la situazione del traffico? Tutto questo non pare che interessi la maggioranza del Consiglio della STEFER. Forse, si attende che qualche altro gruppo privato — attratto dall'odor di miliardi — provveda alle nuove progettazioni.

Ed è per portare avanti operazioni come la scandalosa «combinazione triangolare» STEFER-Manfredi-SACOP che gli utenti dovrebbero sborsare nuovi miliardi?

Un comunicato della C.d.L.

Da chi deve essere pagato il deficit della STEFER

● La Camera del Lavoro e il Sindacato autoferrotranvieri, con un comunicato comune, hanno ribadito ieri la loro netta opposizione all'aumento delle tariffe della Stefer. «L'organizzazione sindacale — afferma il documento — *affronta il problema dei trasporti come problema decisivo di difesa del salario, dell'orario di lavoro, delle condizioni generali dei lavoratori*». Per questo è contraria agli aumenti tariffari e agli indifferenziati oneri sociali per pagare questi servizi. «Il costo di questo servizio — si aggiunge — non deve essere compensato solo dal biglietto: vi devono contribuire in primo luogo coloro che traggono guadagno dall'espansione della città, dalla valorizzazione delle aree, dalla produzione. «Industriali e proprietari di aree debbono essere chiamati a pagare il servizio di trasporto in rapporto ai vantaggi ottenuti»; solo così si può «avviare a soluzione non solo il problema delle aziende pubbliche di trasporto, ma anche quello dell'ammodernamento, del riassetto, dell'unificazione e dello sviluppo della rete dei trasporti».

● Telegrammi contro l'aumento delle tariffe della Stefer sono stati inviati al Ministero dei Trasporti da parte dei sindaci di Rocca di Papa e di Lanuvio. Un'iniziativa è stata presa anche dal sindaco di Marino.

● Un comunicato contro le decisioni della Stefer è stato approvato dalla Segreteria del Comitato del PCI dei Castelli romani, che ha invitato i comunisti della zona a farsi promotori di nuove iniziative contro gli aumenti. Il documento ricorda che una serie di recenti provvedimenti — smobilitazione di una linea tranviaria, spostamento «provvisorio» del capolinea, aumenti delle tariffe, ecc. — formano in realtà il tessuto di una politica che «i clericali perseguono per giungere alla smobilitazione dell'azienda municipalizzata e in ogni caso a costringerla ad operare in posizione subalterna rispetto ai gruppi privati».

Pattuglie notturne dei vigili urbani

Da qualche giorno sono entrate in servizio diciassette pattuglie motorizzate di vigili urbani, con il compito di reprimere i rumori molesti, specialmente durante le ore notturne. Le pattuglie operano specialmente nelle strade centrali e nelle arterie di più rapido scorrimento.

Dal primo bilancio risulta che in una delle notti scorse, nella zona di via Cristoforo Colombo, di viale Parioli, di via Nomentana, di Porta San Giovanni, della Passeggiata Archeologica, di via dei Fori Imperiali e di altre strade consolari, sono state elevate 20 multe per rumori molesti emessi dai veicoli, 14 per marcia contro mano, 7 a carico di conducenti privi della patente. La notte successiva le contravvenzioni sono salite a 54 per infrazioni agli articoli del codice della strada concernenti gli scappamenti rumorosi e l'abuso di segnalazioni acustiche.

Lettera minatoria al presidente dell'Automobile Club

Ricatto al principe Caracciolo «O trenta milioni o ti uccido»

L'autore della misteriosa missiva minaccia di sterminare l'intera famiglia - Vendetta di un impiegato licenziato? - I ricattati si trovano attualmente all'estero

Il principe Filippo Caracciolo di Castagneto, presidente dell'Automobile Club d'Italia, è stato minacciato di morte con una lettera scritta da un misterioso ricattatore che la polizia e i carabinieri stanno ancora ricercando. «O sborsi trenta milioni — si legge nella missiva — oppure sterminerò te e i tuoi figli». Lo scritto, che sarebbe giunto al ricattato un mese fa, è all'esame della polizia scientifica. Dopo 30 giorni di indagini gli investigatori brancolano nel buio. Le ricerche proseguono. La Mobile avrebbe appuntato i suoi sospetti su di un giovane recentemente licenziato dall'ACI. Costui, lungamente interrogato, avrebbe però respinto la gravissima accusa.

I primi giorni dello scorso mese di luglio, il principe Caracciolo, rincasando nella tarda mattinata, ha trovato nella posta speditagli alla sua abitazione di via della Lungarina 65 una busta con l'indirizzo scritto a macchina. Conteneva un foglio sul quale il ricattatore in poche parole precisava la sua richiesta: 30 milioni per aver salva la vita. Lo sconosciuto estendeva la minaccia anche ai figli del patrizio: al dottor Carlo, abitante in via San Damiano 5 a Milano, al giornalista Nicola residente a Milano e alla signora Marella Agnelli, moglie di uno dei padroni della FIAT, l'avvocato Gianni Agnelli. Il presidente dell'ACI non perdeva tempo e si recava negli uffici della Mobile, in piazza Nicosia, per denunciare l'accaduto e consegnare la lettera al dottor Macera in persona.

Forse temendo il peggio il principe si è poi allontanato dall'Italia: proprio in questi giorni si trova a Londra. Anche il figlio Carlo è introvabile. Inutilmente è stato cercato a Milano dove abita, presso amici e parenti. Soltanto la figlia non si è mossa da Torino.

Successo della CGIL alla «Pirelli»

Tra i dipendenti delle aziende chimiche della città si sta sviluppando una forte opposizione all'accordo separato che è stato firmato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CISL e alla UIL. La sostanza dell'accordo stesso appare inaccettabile perché decisamente sproporzionata agli obiettivi della lotta che era stata intrapresa.

Negli ultimi giorni si sono moltiplicate le iniziative tese a riprendere la lotta con rinnovato vigore. Combattive assemblee sono state tenute in quasi tutte le fabbriche romane di prodotti chimici e farmaceutici. Operai e impiegati si sono mostrati solidali nello stigmatizzare la pratica degli accordi separati e nel criticare vivacemente i dirigenti dei sindacati scissionisti per la grave mancanza di coerenza di cui, anche in questa occasione, hanno dato prova. Nella giornata di oggi, com'è noto, si riunirà a Milano il Comitato nazionale dei dirigenti e attivisti della FILCEP-CGIL per esaminare la ripresa dell'agitazione: le maggiori fabbriche romane hanno inviato i loro rappresentanti.

Estremamente significativo in questa situazione, è il successo conseguito dalla FILCEP-CGIL nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna alla «Pirelli» di Torre Spaccata. Il sindacato unitario ha conquistato tra gli operai 95 voti e 2 seggi, mentre CISL e UIL si sono divisi gli altri due seggi.

Riprende l'agitazione alla Zecca

Gli operai della Zecca sono nuovamente in agitazione per l'ennesimo sotterfugio con il quale la direzione vorrebbe negare loro uno dei benefici economici conquistato con la dura lotta di qualche mese fa. Si tratta, questa volta, dei criteri con i quali è stato deciso di concedere il premio semestrale di rendimento tra le varie categorie di dipendenti. La direzione ha seguito la vecchia pratica del «divide et impera», stabilendo per i capo-operai (tre in tutto) un premio molto più alto di quello fissato per gli altri (circa 170 operai). Il criterio è stato respinto dai lavoratori nel corso d'una vivace assemblea che si è conclusa con l'approvazione d'un ordine del giorno nel quale si prospetta a breve scadenza una manifestazione di sciopero.

Vendeva le auto rubate sostituendosi ai proprietari

Un giovane [illegible] di 27 anni, Carlo Co[illegible]ozzi, rivendeva auto rubate spacciandosi per il legittimo proprietario delle vetture, dopo aver falsificato i documenti sostituendo al suo nome quello del derubato. Riusciva così a vendere [illegible] equivoco ambiente dei ladri [illegible] scadenza non discuteva mai sul prezzo [illegible] somme [illegible], naturalmente.

Ora la polizia sta ricercando il [illegible] che è sparito non appena ha avuto il sentore d'essere stato smascherato.

Ripescato il ragazzo annegato nell'Aniene

E' stato ripescato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo radiomobile il cadavere del ragazzo annegato sabato scorso alla foce dell'Aniene. Si tratta di Francesco Sp[illegible] di 12 anni, abitante alla Borgata [illegible] che lavorava da soli otto giorni al bar del campeggio I Forti, Antemne.

Il giorno della disgrazia verso le 15, approfittando della pausa pomeridiana, il ragazzo si era recato alla foce dell'Aniene per fare un bagno: è stato travolto dalla corrente e trascinato lontano. Il cadavere è affiorato stamattina [illegible] nelle acque del Tevere, all'altezza del Ponte Flaminio mentre transitava [illegible] una vettura del Nucleo.

Nuovo ufficio del turismo ENAL

In via della Panetteria 17, a lato della sede della Previdenza sociale, è stato inaugurato ieri il nuovo ufficio turistico e d'informazioni sulle attività attinenti il settore del turismo sociale. Al nuovo ufficio potranno rivolgersi tutti coloro che intendono essere informati sulla partecipazione a soggiorni, gite, viaggi, [illegible] promosse dall'ENAL in Italia e all'estero. Alla cerimonia [illegible] il presidente dell'ENAL on. Matteo Del Bo.

Lutto

E' deceduta Adalgisa Croci, moglie del compagno Isidoro Granata. Al caro compagno così duramente colpito, i compagni della Sezione «Porta San Giovanni» e l'Unità inviano le più sentite condoglianze.

Audace scippo alle 20,30 nella strada affollata di passanti

Strappa la borsetta con l'incasso ad un'anziana tabaccaia in via Veio

E' poi balzato in sella ad uno scooter, che, condotto da un altro giovane, si è allontanato a tutta velocità Svaligiato un bar-tabaccheria di via Carducci: trafugati tabacchi, valori bollati, liquori per circa 4 milioni

I ladri, nonostante il caldo, non si concedono soste. Anzi, si fanno sempre più audaci, sempre più temerari. Ieri hanno scippato, in una via centrale e in un'ora di punta, una tabaccaia che aveva appena chiuso il suo negozio e stava facendo ritorno a casa, tenendo sotto il braccio una borsetta contenente l'incasso della giornata; hanno quindi svaligiato un bar-tabaccheria, nel quale sono penetrati attraverso un foro praticato nel muro di un negozio attiguo. Le indagini della polizia non hanno avuto sinora successo: i malviventi sono, naturalmente, più ignoti che mai.

Lo scippo è avvenuto verso le 20.30 in via Veio, una strada del popoloso quartiere dell'Appio che a quell'ora era affollata di passanti. La signora Giovanna Saltarelli di 58 anni aveva appena chiuso la sua tabaccheria, che è sita al numero 58, e stava avviandosi verso la sua abitazione, che è poco distante dal negozio e si trova al numero 62 della stessa strada. Aveva sotto il braccio destro una borsetta nel quale aveva deposto tutto l'incasso della giornata: oltre cinquantamila lire in contanti. Sotto l'altro braccio teneva invece una scatola contenente dei tabacchi e dei valori bollati.

La donna aveva, dunque, fatto pochi passi, quando improvvisamente uno scooter, condotto da un giovane, ha deviato dal centro della strada e si è accostato al marciapiedi, come se volesse fermarsi. Nello stesso tempo, un altro giovane, che seguiva poco distante la tabaccaia, le si è gettato addosso. Tutto si è svolto fulmineamente, in un attimo. «Il ragazzo che mi seguiva — racconterà poi ai cronisti la signora Saltarelli — mi si è accostato con un balzo. Ancor prima che mi potessi rendere conto di ciò che stava accadendo, mi ha dato uno spintone: istintivamente ho allentato la presa della borsetta. Il ladro ne ha approfittato per sfilarmela con una mossa rapidissima da sotto il braccio».

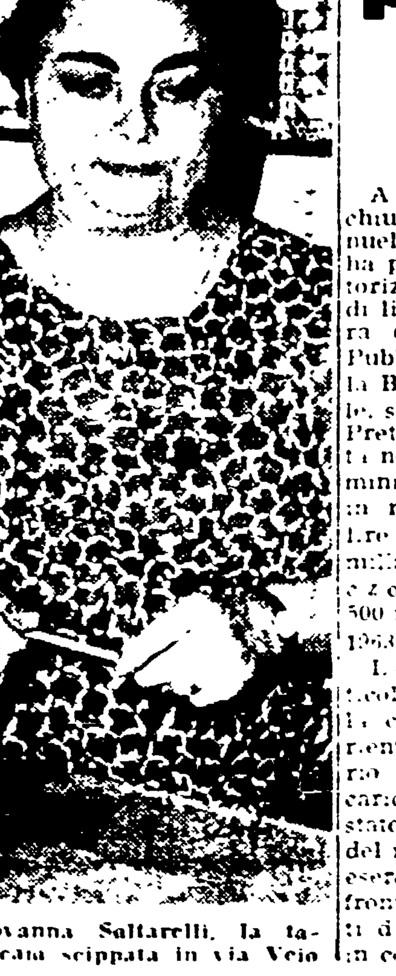
Subito dopo il giovane è saltato con un balzo acrobatico sul sellino posteriore dello scooter: il conducente ha dato una forte accelerata e il motomezzo è partito di scatto allontanandosi a gran velocità. Giovanna Saltarelli, riavutasi nel frattempo dalla sorpresa, ha cominciato a gridare, ad invocare aiuto. Ma tutto è stato inutile: i due ladri si erano già eclissati. In breve intorno alla donna si è formato un capannello di gente, e sopraggiunto, così, anche il marito, Alberto D'Uffizi, richiamato dalle urla. I due si sono quindi recati a sporgere denuncia alla stazione dei carabinieri di San Giovanni.

Il bar-tabaccheria svaligiato si trova invece in via Carducci 14 ed è di proprietà del signor Giovanni Nardi. Il colpo è stato portato a termine nelle ultime ore della nottata. I ladri, che debbono essere giunti sul posto a bordo di una veloce automobile, hanno aperto con alcune chiavi false — sul lucchetto della serranda non sono state trovate, infatti, tracce di scasso — un negozio attiguo, quello del barbiere Virgilio Bongiovanni abitante in via Sicilia 153. Quindi, dopo aver accuratamente richiuso la saracinesca, hanno raggiunto il bagno del locale, che è diviso dal bar da un leggero muro in mattoni.

Gli ignoti hanno praticato a questo punto un foro largo un metro e alto quaranta centimetri ed attraverso questo si sono introdotti nel «bar-tabaccheria». Hanno quindi razziato tutto ciò che è capitato loro sotto mano: nei loro capaci sacchi sono finiti sigarette nazionali ed estere, valori bollati, bottiglie di liquori e danaro in contanti per un valore complessivo di circa quattro milioni di lire. Quindi, seguendo la stessa strada dell'andata, si sono eclissati.

Il furto è stato scoperto all'ora della riapertura, dallo stesso signor Nardi, che ha presentato la denuncia al commissariato Castro Pretorio.

Il bar-tabaccheria di via Carducci svaligiato dai ladri. Questi sono dapprima penetrati, servendosi di una chiave falsa, nell'attiguo negozio di barbiere e da qui, praticando un foro nel muro, si sono introdotti nel bar.



Giovanna Saltarelli, la tabaccaia scippata in via Veio

Ieri pomeriggio sulla spiaggia di Ostia

Agente derubato denuncia il furto ai carabinieri

Mentre faceva il bagno gli hanno svaligiato la cabina Il poliziotto lasciato in costume e senza una lira

I ladri, davvero, ne hanno compiuta un'altra delle loro: ieri pomeriggio hanno derubato un poliziotto lasciandolo senza una lira sulla spiaggia di Ostia. Dapprima il derubato ha pensato ad uno scherzo, ma con il passare delle ore, dopo aver meditato sconsolatamente sotto il sole a picco, ha dovuto convincersi di essere rimasto vittima dell'ignotissimo malvivente. Soltanto allora si è deciso a denunciare il furto ma non si è rivolto al locale commissariato di Pubblica Sicurezza: forse temendo qualche punizione dai superiori, o più semplicemente sperando nella maggior bravura degli investigatori dell'Arma, si è recato nella caserma dei carabinieri e ha raccontato al maresciallo la sua disavventura. Le ricerche del ladro, però, si sono egualmente dimostrate inutili.

Oggi, tuttavia, continueranno sulle scarse indicazioni raccolte fra i bagnanti che al momento del «colpo» erano sdraiati sull'arenile vicino alla cabina dell'agente. Costui si chiama Luigi Ruggeri, ha 33 anni ed è nativo di Tricone, un paesino in provincia di Lecce. Da anni veste la divisa della polizia, ma soltanto da poco lavora negli uffici del Viminale dove ha sede il Ministero degli Interni.

Ieri pomeriggio il poliziotto era in permesso: con quella canicola aveva pensato bene di deporre per qualche ora la divisa e recarsi al mare per un bagno refrigeratore. Era arrivato a Ostia fra mille peripezie, pigiato come una sardina sopra la «metropolitana», ma non era stato sfortunato: era persino riuscito a prenotare, tutta per sè, una cabina allo stabilimento balneare «La Nuova Pineta». Rimasto un attimo rinchiuso dentro la fragile costruzione in legno, il tempo per spogliarsi, si era poi tuffato in acqua. Con poche bracciate era anche riuscito a guadagnare il largo: senza quella divisa e, soprattutto, senza il pensiero dell'ufficio sembrava un altro.

Le preoccupazioni sono arrivate dopo. Verso le 16, infatti, egli è tornato sulla spiaggia ed è corso in cabina dove aveva lasciato un pesante accappatoio bianco: doveva servirgli per asciugarsi rapidamente dopo la violenta doccia fatta per togliersi dalla pelle il salmastro. Appena entrato è rimasto di stucco: nella cabina non c'era più nulla. «*Mi sarò sbagliato* — ha pensato fra sè — *forse è nell'altra fila*...». E' tornato sui suoi passi, ha tentato di aprire un'altra porta. «Chi è?» — si è sentito rispondere — cosa vuole?». Non s'era sbagliato. Allora ha pensato allo scherzo di eventuali amici: «*Quei burloni* — ha ripetuto fra se — *hanno voluto divertirsi alle mie spalle*». Purtroppo anche questa seconda ipotesi era sbagliata. La dura verità si è fatta strada nel cervello dell'agente: un «topo di cabina» gli aveva rubato tutto: due assegni circolari del Banco di Santo Spirito, 4000 lire in contanti, un cronometro d'oro e persino lo asciugamano! Nemmeno la divisa lo aveva intimorito.

Un bel guaio. Alla fine dopo aver soppesato il pro e il contro, si è recato alla vicina caserma dei carabinieri. «Mi hanno derubato di tutto — ha spiegato con l'aria afflitta al maresciallo — chissà quando lo sapranno al Ministero...».

Gravi due edili precipitati nel vuoto

L'edile Antonio Pittacco, di 57 anni, abitante in via Silvano lotto E è caduto da una impalcatura alta tre metri mentre lavorava in un cantiere edile al settimo chilometro sulla Flaminia.

Il Pittacco è stato trasportato da una macchina di passaggio al Policlinico, qui, i sanitari, gli hanno riscontrato la frattura di tre costole, del bacino e del braccio destro, ricoverandolo quindi in osservazione.

Sempre ieri un altro edile Giuseppe Zapp, è caduto da una impalcatura alta sei metri mentre lavorava nell'interno di un cantiere edile di via Biancamano: è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Un impegno del commissario

Importante successo degli operai degli appalti

La lotta dei lavoratori romani per l'applicazione della legge che abolisce gli appalti, ha registrato ieri un importante successo: il commissario prefettizio, dottor Diana, si è impegnato ufficialmente ad intervenire affinché abbia fine, iniziando dall'azienda municipalizzata ACEA, la scandalosa violazione della legge.

Ieri i dipendenti delle ditte appaltatrici della SRE e della ACEA hanno effettuato, come era stato annunciato, la seconda giornata consecutiva di sciopero. La partecipazione degli operai è stata massiccia come nelle altre occasioni. Durante l'astensione dal lavoro, delegazioni di scioperanti, accompagnate dai dirigenti sindacali, si sono recate presso le direzioni delle aziende e presso gli organismi politici adibiti alla tutela della legalità nel mondo del lavoro.

Una di queste delegazioni, per l'appunto, è stata ricevuta dal commissario prefettizio riuscendo ad ottenere impegnative promesse. Prestando fiducia alla parola data dal dottor Diana i lavoratori, nel corso di una assemblea, hanno deciso la momentanea sospensione dello sciopero senza peraltro porre fine allo stato di agitazione. L'assemblea ha inoltre stabilito una nuova riunione per il giorno 8, alle ore 17.30 presso la Camera del Lavoro, per esaminare i risultati raggiunti e per fissare l'eventuale azione da svolgere.

Da 3 anni siamo senza biblioteca

Pubblicata la legge per la «Nazionale»

Autorizzata la spesa di sei miliardi suddivisa in tre esercizi finanziari

A tre anni e mezzo dalla chiusura della «Vittorio Emanuele» la «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato la legge che autorizza la spesa di sei miliardi di lire per la costruzione a cura del ministero dei Lavori Pubblici, della nuova sede della Biblioteca Nazionale centrale, su area demaniale al Castro Pretorio. La spesa sarà stanziata nello stato di previsione del ministero dei Lavori Pubblici in ragione di un miliardo di lire nell'esercizio 1960-61, due miliardi e 500 milioni nell'esercizio 1961-'62 e due miliardi e 500 milioni nello esercizio 1962-1963.

La legge, composta di 3 articoli, stabilisce altresì, che alla copertura della spesa, che rientra nell'esercizio finanziario 1960-61, si provvederà a carico dello stanziamento nello stato di previsione della spesa del ministero del Tesoro per lo esercizio medesimo destinato a fronteggiare gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Partito

Convocazioni

OGGI

Il comitato della Circoscrizione Prenestina è convocato alle ore 20.30 presso la sezione Centocelle (via degli Aceri) con Cuffini.

Le segreterie delle seguenti sezioni sono convocate presso la sezione Garbatella alle ore 20: Acqua Acetosa, Cristoforo Colombo, Garbatella, Laurentina, Ostiense, San Paolo. Odg: «Andamento delle attività per la campagna della stampa comunista» (M. Cecilia).

DOMANI

Sez. Trastevere — Ore 20, assemblea generale dell'attivo con O. Mancini.

Circoscrizione Tiburtina — Ore 20, assemblea [illegible] presso la sezione Tiburtino III. Odg: «Nuove prospettive del sistema socialista sulla base delle tesi del XXII congresso del PCUS» (R. Javicoli).

Cellula ACEA — Alle ore [illegible], assemblea presso la sezione Monti.

S. Centocelle — Ore 20, assemblea comune dell'attivo del Partito e della FGCI con il compagno [illegible].

Sez. Appio Latino — Ore 20.30 riunione del CD con il compagno I. Di Lena.

Mostra sul 40. del PCI

Le organizzazioni del partito possono ritirare presso la Federazione «La Mostra sul 40. del PCI». La mostra consta di 18 pannelli e viene ceduta al prezzo di L. 1500. Si pregano le organizzazioni di effettuare le prenotazioni presso l'Amministrazione della Federazione.

Materiale stampa per le tariffe STEFER

Tutte le organizzazioni del Partito che sono interessate ai trasporti Stefer, possono ritirare nella serata di oggi un manifesto e un volantino sul problema dell'aumento delle tariffe.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Giovedì 3 agosto (215-150). Onomastico: Lidia. Il sole sorge alle 5.10 e tramonta alle ore 19.47. Ultimo quarto oggi.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi [illegible], femmine [illegible]. Nati morti: 1. Morti: maschi 23, femmine 22. Matrimoni [illegible].

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima [illegible], massima 31.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CORNEA

L'Associazione italiana donatori della cornea (AIDC), posta sotto il patronato della Croce Rossa Italiana, informa la cittadinanza di non aver mai sollecitato né ricevuto contributi da privati o da Enti. Tale precisazione si rende necessaria dal fatto che persone non qualificate hanno costituito un'altra Associazione e cercano con insistenza di raccogliere elargizioni ed offerte a fini evidentemente speculativi.

GITA

L'Ufficio Turismo dell'ENAL provinciale di Roma organizza per il Ferragosto un viaggio a Venezia e Trieste con partenza il 13 e rientro il 16 agosto. Le iscrizioni si ricevono fino al 4 corrente a via Nizza 162. Per informazioni telefonare [illegible].

La campagna per la stampa

12.284.000 lire raccolte finora

La sottoscrizione per la stampa comunista registra in questi giorni nuovi passi in avanti. Alla data di ieri le sezioni della città e della provincia avevano versato alla Federazione la somma di 12.284.000 lire. Significativo è il fatto che negli ultimi tre giorni le sezioni della città hanno versato 874.000 lire mentre dalla provincia ne sono entrate 240.000.

Gran parte del personale della SRE ha sottoscritto prima di andare in ferie contribuendo decisamente ai risultati raggiunti dalla sezione Campo Marzio che ha versato 450.000 lire. Non mancano inoltre esempi di ottimo lavoro individuale svolto da singoli compagni.

Ci limitiamo alla citazione del compagno Ferrari della IV Cellula di strada della Sezione Monti che ha raccolto tra gli abitanti e i commercianti 40.000 lire, raggiungendo da solo il 200% dell'obbiettivo della cellula. Non meno significativo è il risultato ottenuto dal compagno Aldo Tani della cellula ACEA che ha raccolto tra i lavoratori simpatizzanti 43.000 lire.

Ieri sera la cellula delle PP.TT. di Roma Ferrovia ha versato 28.000 lire. Altri versamenti sono stati fatti dalle seguenti sezioni: Villa Certosa (22.000), Trionfale (40.000), Campo Marzio (150.000), Settecamini (7.700), Torpignattara (14 mila) Borgo Prati (35.700), Portonaccio (34.000), San Basilio (28.600) Celio (19 mila).

Altre sezioni hanno già comunicato alla Federazione di effettuare versamenti entro sabato prossimo. Tra esse figurano Esquilino, Campitelli, Marranella, Italia, Trastevere.

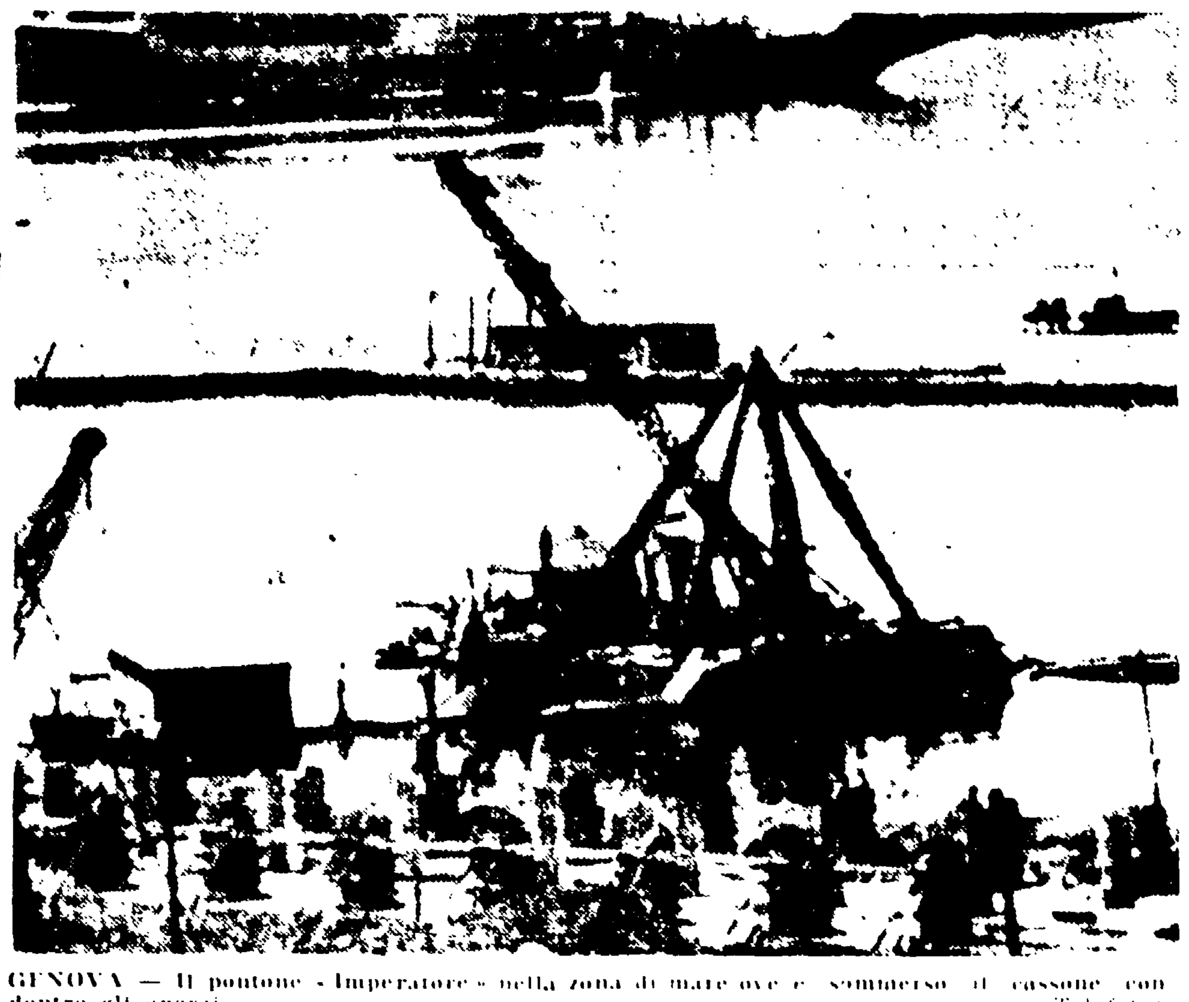
In coda alla graduatoria dei versamenti si trovano le sezioni Centro, Salario, Vescovio, Monte Sacro, Pietralata, Tiburtino IV, Centocelle, Prenestino, Testaccio, Cavalleggeri, Primavalle, Alberone, Appio, Monte Mario, Alessandrina. Da queste sezioni, come da altre minori, è lecito attendersi nei prossimi giorni un contributo degno della loro tradizionale capacità.

Intensificando la raccolta della sottoscrizione, l'attività del reclutamento e la iniziativa sui temi di attualità politica, le sezioni della città e della provincia si preparano degnamente al consueto incontro fissato per il 27 agosto alle Frattocchie, dove sarà fatto un primo bilancio generale del lavoro svolto dalle nostre organizzazioni.

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI
ROMA - VIA COLLATINA, 1-3 Tel. 250.401

Scongiurata una tragedia del mare

Prigionieri di un «cassone» affondato a Genova 7 operai all'Ansaldo



GENOVA — Il pontone «Imperatore» nella zona di mare ove è sommerso il cassone con dentro gli operai (Telefoto)

Sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco sommozzatori

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 2 — Sette uomini hanno vissuto quest'oggi l'episodio più terrorizzante della loro vita: prigionieri in una «campana» sul fondo del mare ad una profondità di 12 metri, sono stati salvati solo al limite della loro resistenza, quando stavano per cadere vittime della «follia dell'abisso». Adesso si trovano nella camera di decompressione dell'ospedale di San Martino, apparentemente in buone condizione fisiche, ma non ancora fuori pericolo.

La terribile vicenda è avvenuta a pochi metri dalla riva, davanti ai Cantieri «Ansaldo» di Sestri, dove l'impresa SILM sta scavando il fondo del mare posandovi dei grandi cassoni destinati a sostenere il futuro bacino del cantiere, predisposto per navi di maggior tonnellaggio.

Uno di questi cassoni in calcestruzzo era stato trasemato nella serata di ieri sul posto dove avrebbe dovuto essere affondato. Stamane alle 7 un gruppo di cassonisti — sette persone in tutto — vi si calava dentro. Alle 10.30 circa gli uomini che stavano lavorando sul fondo del mare sentirono le pareti del cassone tremare, poi da un lato zampillò un gran getto di acqua giallastra. Il cassone cominciò a piegarsi di lato: gli operai compresero che l'acqua avrebbe invaso il locale allagandoli, e fuggirono nelle due «campane» poste alla sommità del cassone chiudendovisi dentro, tre in quella di destra e quattro in quella di sinistra. In quella scatola buia i cassonisti si sentirono gettati a terra, poi il cassone si fermò. Per qualche istante alcuni pensarono d'essere sul punto di morire — lo diranno dopo, all'ospedale, quando saranno intervistati dai parenti, dai giornalisti —, poi sentirono che l'aria, sia pure appena percettibilmente, fluiva nel piccolo tubo di gomma. Se la pressione non fosse stata aumentata ben presto, però, l'acqua avrebbe fatto saltare il portello ed avrebbe inondato le «campane». Gli uomini attesero pazienti, per ore ed ore; solo verso mezzogiorno sentirono i primi colpi battuti dai palombari alle pareti di quella che pensavano sarebbe stata la loro tomba.

Allora cominciarono a sperare.

Fuori e dentro lo stabilimento, intanto, la situazione era tesa. Gli operai, sospeso il lavoro, seguivano con ansia spasmodica l'opera di soccorso approntata senza risparmio di uomini e mezzi; fuori, dai cancelli, la folla di parenti dei lavoratori premeva sui cordoni di polizia e di guardiani dell'Ansaldo. Ferrei blocchi erano stati predisposti dalla polizia anche nell'arco di mare tra Genova e Sestri.

In un primo tempo, le autorità portuali avevano divisato di trar fuori in blocco il cassone dal mare. A questo scopo era stato chiamato sul posto un potente pontone, l'«Imperatore», capace di sollevare con le gru quella massa di almeno 700 tonnellate.

Nel frattempo, però, il comandante dei vigili del fuoco ingegner Elia, edotto della situazione, decideva che nell'attesa del pontone, i vigili del fuoco sommozzatori tentassero di raggiungere i prigionieri nelle «campane». La certezza data dai palombari che i sette uomini (Domenico Achillea, Lino Strapazzon, Giovanni Nardo, Valentino Perini, Terzo Passero, Santo Rosati, Angelo Bogo) erano vivi decuplicava le energie dei sommozzatori. I primi a gettarsi nelle «campane» sono stati, poco dopo le 14, Luciano Ferrari e Luigi Ches. Hanno convinto Angelo Bogo, a uscire, munendosi di bombole e autorespiratore. Bogo ha guardato i compagni, poi si è lasciato trascinar giù dai vigili del fuoco che l'hanno seguito passo passo, fino a che non è stato adagiato su una motolancia e rapidamente avviato all'ospedale di S. Martino.

Un altro «sub», Luigi Nenci, si portava nella «campana» più grande, rimanendovi per oltre due ore: lo scopo era di tener compagnia ai prigionieri del budello, confortarli e convincerli ad abbandonare il cassone con lo aiuto di bombole e autorespiratori. Alle 15 viene salvato Valentino Perini. Più lunga è la attesa per Terzo Passero e Santo Rosati. Il loro salvataggio ha avuto fasi drammatiche: il Passero di improvviso, mentre era a 8 metri di profondità, ha strappato la canna dell'ossigeno a uno dei «sub». Fortunatamente tutto si è risolto nel modo migliore. Santo Rosati, invece, è stato strappato di forza dalla «campana» e portato fuori.

Alle 16.30 circa quattro vite umane erano state strappate alla morte.

Altre tre c'erano però, nell'altra «campana» del cassone ed il tempo cominciava ad essere insufficiente. I tre «cassonisti» avevano sino ad allora resistito, ma l'aria andava rarefacendosi. Fortunatamente, in questa fase la opera di soccorso è stata più agevole, anche se ha avuto momenti drammatici. L'uno dopo l'altro i tre prigionieri sono stati portati vivi a riva. Dapprima Lino Strapazzon, poi Giovanni Nardo. Per ultimo, dopo 8 ore e mezzo di prigionia Domenico Achillea, il più giovane di tutti.

Sulla via Ostiense di ritorno da un allenamento

Si sfracella contro un camion un corridore ciclista romano

Aveva solo 17 anni - Un altro giovane che correva con lui è rimasto ferito - L'autista non ha fatto in tempo a frenare e, a causa della strada molto stretta, l'urto è stato inevitabile - Ventitre i morti in luglio nel Ravennate per incidenti stradali

Ernesto Nesta, il giovane romano investito ed ucciso mentre procedeva in bicicletta

La bicicletta del giovane ciclista scagliata fuori strada dal camion. Sullo sfondo, il cadavere del ragazzo

Un esordiente ciclista, di ritorno da un allenamento, è morto ieri mattina sulla via Ostiense: mentre stava dando il «cambio» ad un compagno si è sfracellato contro l'avantreno di un camion lanciato verso il Lido di Roma. E' rimasto ucciso sul colpo, accanto alla sua bicicletta scaraventata sul ciglio della strada. Si chiamava Enrico Nesta, aveva 17 anni, abitava in via Sebastiano Veniero 78 e correva per il gruppo sportivo «Gori-Ruschena». Anche l'altro corridore è rimasto ferito. Si chiama Paolo Guerra, ha 18 anni e abita in via Salimbene 43: allo ospedale San Camillo lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni. Il camion investitore, targato Venezia 46206, era condotto dal giovane Silvano Boscolo, di 28 anni, da Chioggia. Sul luogo della sciagura si è recata la «stradale».

Il nuovo mortale investimento è accaduto poco prima delle 6 in un tratto di strada stretto e reso ancor più pericoloso dal traffico troppo spesso caotico. I due ragazzi, curvi sul manubrio pedalavano in fila indiana da più di due ore: tre volte alla settimana si alzavano all'alba per poter compiere una cinquantina di chilometri alla periferia della città prima di tornare a casa per recarsi al lavoro.

Erano sospinti da una grande passione per il ciclismo e consideravano la levataccia non come un sacrificio, ma come una piacevole e necessaria passeggiata, indispensabile per potersi mantenere in forma e per partecipare con onore alle rare domenicali.

Ieri mattina avevano compiuto una cinquantina di chilometri, verso Torvaianica e Ostia: ogni cinquecento metri si alternavano alla guida, sottoponendosi ad uno sforzo furioso come se avessero partecipato ad una gara vera e propria. Uno di questi «cambi» è stato fatale. Al chilometro 22 il Nesta è scattato per conquistarsi la posizione di testa: ha pigiato furiosamente sui pedali e subito dopo si è improvvisamente spostato verso il centro della strada. Proprio in quell'attimo è sopraggiunto il camion e l'investimento è stato inevitabile e violentissimo.

Il ragazzo è stato scagliato fuori strada, accanto ad uno dei platani che fiancheggiano l'Ostiense. Egli non deve essersi nemmeno accorto della tragica fine alla quale andava incontro: chino con il capo sul manubrio si è sfracellato proprio contro il fanale sinistro ancora acceso, del camion. L'autista non ha nemmeno fatto in tempo a frenare. Uscito dalla cabina non ha potuto fare altro che chiamare aiuto. Pochi minuti dopo l'Enrico atleta ancora in vita è stato accompagnato all'ospedale con un'auto di passaggio. In serata le sue condizioni non erano migliorate.

Nel Barese, sulla provinciale Canosa-Lavello una persona ha perduto la vita e tre sono rimaste ferite in un incidente stradale le cui cause non sono chiare. Una utilitaria, guidata dal 60enne Francesco Lillo, con a bordo la moglie Prudenza De Luca di 58 anni, Nunzia Panzini e Angelo Rapisardo, entrambi 23enne, tutti da Trani, per motivi in corso di accertamento, è andata a sbattere contro il parapetto di un ponte. La moglie del guidatore, Prudenza De Luca, è deceduta sul colpo; la Panzini, il Lillo e il Rapisardo, gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Canosa di Puglia.

Cinque persone sono rimaste ferite nel Bolognese in incidenti stradali avvenuti ieri mattina. In località Barchetta di S. Giovanni in Persiceto un camion, che trasportava un trattore agricolo, si è scontrato con una auto guidata da un sacerdote. I due autisti dell'autocarro, Tano Balboni e Giorgio Vandini, hanno riportato ferite guaribili in trenta giorni, mentre il sacerdote, don Antonio Bocchi, parroco di Gherarnenzano, è stato ricoverato al centro traumatologico di Bologna con prognosi di 35 giorni. Sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Zola Predosa, una automobile ha sbandato, per cause imprecisate, sfondando la siepe di protezione e si è rovesciata in un campo. I due passeggeri, il 47enne Sergio Catenacci, entrambi di Roma, sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi di 15 giorni.

Nelle prime ore di ieri mattina, sulla via Emilia, a due km da Forlimpopoli, 6 autocarri si sono tamponati a vicenda. L'incidente è stato provocato da un camion che, per cause imprecisate, ha sbandato, finendo contro un autotreno. Due autisti, il 31enne Cesare Cornuto e il 25enne Michele Defata entrambi da Lavello di Potenza, sono rimasti feriti.

Ventitre persone sono morte nel Ravennate, nel mese di luglio, a causa di incidenti stradali. Più della metà delle sciagure sono state causate dal mancato rispetto dei diritti di precedenza, altre sono dovute a tentativi di sorpasso o di attraversamento.

Tre persone ferite gravemente

Due incidenti ieri ai passaggi a livello

I sinistri sono avvenuti sulle linee Vicenza-Bassano e Treviglio-Cremona

Due incidenti si sono verificati ieri presso due passaggi a livello: tre persone sono rimaste ferite.

Il primo incidente è avvenuto a Bassano del Grappa. Un'automotrice della linea Vicenza-Bassano ha investito, al passaggio a livello posto a cinque chilometri dalla città, un motofurgone «500» trascinandolo per 120 metri prima di arrestarsi. L'autista Michele Bo[illegible]gnon di 24 anni, di Rosà, è stato estratto dai rottami della macchina e ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Il secondo sinistro è avvenuto ieri sera: un motofurgone è stato investito da un treno operaio ad un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Treviglio-Cremona. I due occupanti il veicolo Martino Pignataro di 18 anni e Bruno Bolzoni di 19, entrambi di Casalbuttano, sono stati ricoverati in gravi condizioni, all'ospedale di Cremona per trauma cranico, con stato commotivo cerebrale e ferite multiple.

L'incidente è avvenuto nei pressi dell'abitato di Casalbuttano, al passaggio a livello sulla provinciale Cremona-Bergamo, comandato elettricamente dalla stazione ferroviaria di Casalbuttano. Il motofurgone era in sosta, dato che le sbarre erano abbassate, e quando esse si sono alzate il Pignataro, che era alla guida del motomezzo, ha iniziato l'attraversamento della strada ferrata. In quel momento è sopraggiunto il treno, investendo in pieno il motofurgone.

Nella Bassa Reggiana

Tre bimbi dilaniati da una bomba a mano

Due di essi sono morti per le gravi ferite - Il terzo è gravissimo

REGGIO EMILIA, 2 — Una tremenda sciagura si è verificata oggi pomeriggio nella Bassa reggiana, a Reggiolo, nell'aia di una casa colonica a conduzione mezzadrile: tre bimbi sono stati dilaniati da una bomba a mano: due di essi sono deceduti pochi attimi dopo il loro ricovero all'ospedale del luogo, il terzo, fratello di uno dei due morti, è gravissimo. I due poveri bimbi, morti per le atroci ferite, sono Gerardo Gaiduzzi e Rino Bortesi, entrambi di 13 anni; Sauro Bortesi di 9 anni lotta disperatamente con la morte in un letto del piccolo ospedale comunale.

La tragedia è avvenuta verso le ore 15; i tre bimbi si erano recati per giocare in un solaio della famiglia Nortesi, che risiede appunto a Reggiolo, in località Corte Avelia. Nel sottotetto i tre sfortunati ragazzi rinvenivano due bombe a mano perfettamente efficienti, lasciate sul luogo chissà da quanto tempo. Non pensavano certo al pericolo che si racchiudeva in quegli ordigni, anzi se li trasportavano giù nell'aia, contenti di avere trovato un nuovo gioco. A un certo momento una delle due bombe esplodeva investendo in pieno i tre ragazzi.

Il primo ad accorrere era il papà dei due fratelli, Oddino Bortesi. Lo spettacolo che si parava davanti agli occhi era orribile: i piccoli giacevano a terra coperti di sangue e con le carni a brandelli. Oddino Bortesi vedendo il secondo ordigno intuiva subito cosa era accaduto; egli invocava soccorso e nello stesso tempo raccoglieva l'altra bomba inesplosa gettandola lontano per evitare che la sciagura che lo aveva colpito nei suoi affetti più cari facesse versare altro sangue. Gerardo Gaiduzzi, Sauro e Rino Bortesi venivano raccolti pietosamente e avviati all'ospedale locale, dove era già giunta la notizia della disgrazia. Per i due coetanei, Gerardo e Rino, però, non si riusciva a fare nulla. Le schegge della bomba avevano colpito e dilaniato organi vitali e pochi momenti dopo il loro ricovero i due infelici spiravano.

Sauro Bortesi veniva invece avviato in sala operatoria e i chirurghi compivano lo intervento del caso. Le condizioni del più piccino dei tre sono tuttora gravissime, la sua vita è appesa a un filo.

Scoperta in un seminterrato

Galleria per evadere nel carcere di Torino

Era stata scavata da un gruppo di detenuti occupati nel laboratorio per la fabbricazione di fiorellini di plastica

TORINO, 2 — Alle carceri «Nuove» un gruppo di detenuti, che fabbricano fiorellini di plastica nel laboratorio dove sono occupati nel seminterrato, avevano iniziato lo scavo di una piccola galleria, con l'intenzione di evadere dalla prigione.

La scoperta è stata fatta ieri nel corso di una delle ispezioni che vengono periodicamente eseguite nel carcere. Un muro del laboratorio per i fiorellini di plastica «saggiato» con alcuni colpi di martello ha risposto con un rumore tipico, che indicava la presenza di un vuoto profondo all'interno. La commissione che svolgeva il controllo, messa in sospetto anche dal fatto che in quel punto l'intonaco aveva una tinta più fresca, ha ordinato che fosse abbattuta la parte del muro che dava il rumore sospetto.

Scrostato l'intonaco e abbattuti i mattoni, ci si trovava dinanzi ad una galleria profonda alcuni metri sorretta da una rudimentale armatura di legno.

La notizia metteva subito in subbuglio tutto il carcere, mentre il direttore apriva un'inchiesta sull'audace tentativo di evasione.

Il tentativo era stato messo in atto evidentemente da detenuti che lavorano nel laboratorio per la fabbricazione dei fiori di plastica e che avevano la possibilità di intrattenersi nel locale. Essi avevano innanzi tutto aperto un varco nel muro, rimuovendo i mattoni, poi avevano iniziato l'opera di scavo e di armatura. L'operazione però era stata successivamente sospesa data la natura franabile del terreno: l'obiettivo era di raggiungere la via Boggio, al di là delle mura di cinta del carcere.

Inspiegabile rimane il fatto che i detenuti abbiano potuto compiere indisturbati questi «lavori», procurando gli attrezzi necessari e, fallita l'impresa, abbiano potuto tranquillamente dare una nuova mano di calce perché non restasse traccia del tentativo compiuto.

Lettere all'Unità

La verità sui cantieri-scuola in Calabria — Un parere da Lucera sulla condanna dei trafficanti di valuta nell'Unione Sovietica — TV e film sul Risorgimento — Tre conseguenze della legge sulle farmacie

Studenti calabresi ai cantieri scuola per acquistare i libri di studio

Caro compagno Reichlin,

sono un giovane comunista, e vorrei, se mi è permesso, descrivere uno solo dei tanti casi in cui si trova la nostra Calabria.

Il lavoro, come si sa, in Calabria è prezioso come l'oro ma molti giovani preferiscono emigrare piuttosto che sottostare al trattamento brutale dei signori padroni. Ma coloro che rimangono non riescono a guadagnare una sola bottiglia di olio.

Dal mio paese, per raggiungere il lavoro, bisogna camminare tre ore, dico tre ore. La mattina si parte all'alba e si sudano sette camicie per poter raggiungere la montagna, poi si lavora e la sera si ritorna al tramonto guadagnando seicento lire per i non sposati e settecento per gli sposati: quindi in Calabria ci conviene sposarci?

Questo lo chiamano cantiere-scuola, cercano di far ammutolire i disoccupati per tentare di dimostrare così il paese che in Calabria sono diminuiti i lavoratori senza lavoro, certo con l'emigrazione e i cantieri-scuola. Fra costoro vi sono molti studenti che cercano di guadagnare i soldi per i libri. Gli italiani debbono sapere come si vive in Calabria e in particolare la DC che si vanta tanto del miracolo economico.

Natale Caterio
PEDACE (Cosenza)

Giusta la condanna a morte nell'URSS dei trafficanti di valuta

Caro direttore,

mi sorprende quanto ha scritto il compagno Giromini di La Spezia, circa la condanna a morte che viene comminata nell'Unione Sovietica ai «trafficanti» di valuta, e mi sorprende anche il fatto che tu abbia pubblicato [illegible].

A mio avviso il compagno Giromini è pieno di una preoccupazione che non intacca minimamente la morale socialista dell'URSS in quanto egli non pensa e non riflette sulle condizioni di lotta di tutto il popolo sovietico contro le insidie degli uomini del capitalismo mondiale, che non si estrinsecano soltanto con i voli-spia dei famigerati U2, ma anche con azioni di disgregazione dall'interno degli istituti rivoluzionari e contro le conquiste della società socialista, e ciò appunto col traffico di valuta.

Se è giusto che un ben assestato razzo faccia giustizia dell'aereo-spia che sorvola l'Unione Sovietica, penso che sia ugualmente giusto colpire con la pena capitale chi subdolamente coscientemente o incoscientemente voglia tentare di aprire una falla nella compatta società socialista che avanza con sicurezza nella costruzione della nuova società comunista.

Penso, quindi, che sia del tutto errato porsi il quesito critico se sia o meno giustificato per la morale socialista giustiziare con la pena capitale due «trafficanti» di valuta [illegible] abolizione del Ministero degli Interni!

E' ovvio che in un prossimo domani, quando nell'URSS ogni cittadino avrà secondo i propri bisogni e sarà consolidato il sistema di vita comunista, i «trafficanti» di valuta potranno liberamente piazzare la loro «merce» in qualche museo numismatico!

Luigi Pastore
(Membro del Collegio dei probiviri della sezione del PCI di Lucera)

Perchè non si dà «Senso» alla T.V.?

Caro direttore,

sul Radiocorriere TV del 30 luglio-5 agosto 1961, a pag. 28-29 si annunzia una serie di 4 films, per il ciclo «Nostro Risorgimento». Indubbiamente, data la permanente mediocrità culturale dei films teletrasmessi, l'iniziativa del ciclo di films, ispirati alla nostra storia Risorgimentale, è degna di rilievo. I films della serie annunziata sono: «La pattuglia sperduta» di Piero Nelli; «Un garibaldino al convento» di Vittorio De Sica, «1860» di Alessandro Blasetti; «Cavalleria» di Goffredo Alessandrini; «Cavalleria» di Goffredo Alessandrini.

Desidereremo a questo proposito levare come ancora una volta la nostra TV [illegible] il maggiore che il nostro cinema ha dedicato al Risorgimento, cioè «Senso», di Luchino Visconti. Evidentemente la TV vuole sì [illegible] «Senso» [illegible].

Dopo la soppressione di Fronde e Spagnuolo, «Tuttoma pericolo» e quella operata dai dirigenti clerico-fascisti della TV (vedi Fulvio Palmieri, ex-repubblichino dell'EIAR, ecc.). Indubbiamente la TV non perde occasione di rivelare la sua natura antidemocratica.

Il caso di «Senso» si viene così ad aggiungere a quello del «Mattatore» di Gassman-D'Anza, tagliato perché inviso al commendatore Lauro, «Tempo di musica» di D'Anza, inviso ai fascisti de «Il Secolo», subito esauditi nei loro desideri da Fanfani; «Patria mia» di Nelo Risi, oggetto del taglio completo di una trasmissione su Vincenzo Gioberti perché inviso ai clericali e del documentario su Marzabotto di Luigi di Gianni sempre annunziato e mai trasmesso, forse per non irritare gli clerico-fascisti della Germania di Adenauer gli eccidi commessi ai danni delle nostre popolazioni appena pochi lustri addietro.

Antonio Lombardi
Nicola Avruscio
Francesco La Vaile
(Cosenza)

A che servono i corsi del ministero del Lavoro?

Signor direttore,

siamo un gruppo di giovani che frequenta un corso di riqualificazione del ministero del Lavoro [illegible]

Seguono le firme di alcuni allievi di un corso di Roma

Critiche alla nuova legge sulle farmacie

Sig. Direttore,

ho letto che l'undecima Commissione del Senato, in sede deliberante, ha approvato la proposta di legge, che riforma alcuni punti della vigente legislazione farmaceutica, diminuendo da cinque a quattromila il rapporto limite abitanti-farmacie. Sia consentito a me, vecchio farmacista, di esprimere francamente la mia opinione a riguardo.

Quali saranno le conseguenze? Vediamo.

1) aumenterà di un quarto il numero delle farmacie nei centri urbani. Di ciò si avvantaggeranno gli abitanti dei comuni? Non credo, perché i centri urbani sono attualmente forniti di farmacie bene attrezzate e ben provviste. Pertanto non manca l'assistenza farmaceutica anche se alcuni cittadini sono obbligati ora a fare cinquanta passi in più per raggiungere la farmacia.

2) alcuni collaboratori diverranno titolari, e inizieranno una lotta economica, che molte volte si risolve a danno del pubblico, con i colleghi già titolari.

3) alcuni titolari di farmacie rurali si trasferiranno nelle città. Quindi aumenterà il numero dei centri rurali che resteranno senza farmacia. E se si pensa che già oggi tremila comuni sono privi di tale importante servizio, è chiaro il danno che ne deriva alle popolazioni.

Ritengo la riforma non necessaria, perché, per fronteggiare i bisogni particolari e le esigenze di nuovi agglomerati urbani, il terzo comma dell'art. 104 del Testo Unico Leggi Sanitarie, riconosce la facoltà d'istituire altre erezioni prescindendo dal numero degli abitanti. E', invece, necessario ed urgente provvedere a dare un servizio farmaceutico ai tanti centri rurali, i cui abitanti sono spesso costretti a fare parecchi chilometri per raggiungere una farmacia, aumentando adeguatamente i sussidi ancora inconsistenti ed irrisori.

Soltanto così si raggiungerà lo scopo di venire cristianamente incontro ai desideri dei piccoli centri, e quello di permettere a molti collaboratori di avere una farmacia propria. Ma in Italia, egregio Direttore, mi pare che si parli troppo di Cristianesimo, e non si mettano in pratica i precetti di Cristo. Grazie dell'ospitalità.

Dott. prof. Salvatore Vono
(Vallelonga - Catanzaro)

A chi regalò il sindaco il mazzo di fiori?

Signor direttore,

per quanto l'autonomia dei Comuni, delle Province e degli altri Enti Locali, costituisca oggi un argomento sulla bocca di tutti, sono certo che non tutti sono in grado di valutare concretamente in quali difficoltà vengano costrette le amministrazioni [illegible]

E' proprio per offrire ai cittadini un esempio [illegible] la presente lettera.

Ecco brevemente i fatti.

Il 12 gennaio scorso il sottoscritto venne chiamato a celebrare con rito civile il matrimonio fra due giovani del Comune. La cerimonia venne allestita con semplicità nella sala del Consiglio e, dopo il rito, nel congedare gli sposi, feci dono alla sposa di un modesto mazzo di fiori.

La spesa di L. 2.800 per il suddetto mazzo di fiori, venne [illegible] della Giunta Municipale [illegible]

A questo punto viene fatto di domandarsi [illegible]

Per quanto riguarda poi il titolo per cui è stato fatto l'omaggio, nel nostro forse troppo semplicistico modo di pensare, avevamo ritenuto [illegible] che, quando un sindaco nell'esplicare le sue funzioni di ufficiale di Stato Civile, offre ad una giovane coppia di sposi, che si unisce in matrimonio un mazzo di fiori, compie un semplice atto di umana simpatia non suscettibile di interpretazioni diverse e tanto meno necessario di eccessive quanto assurde giustificazioni.

Questo, purtroppo, è il grado di autonomia di cui godono oggi gli Enti Locali! Il caso citato è solo un esempio, indice però di un costume amministrativo che occorre assolutamente modificare se vogliamo che i Comuni e le Province possano assolvere con tranquillità la loro funzione.

Evandro Nannetti
Sindaco di Chianciano Terme

I dialoghi di Gabriella

Gabriella Andreini ha inciso in un disco a 33 giri « La voce umana » di Jean Cocteau. Nell'altra facciata, un altro dialogo, « Prima di colazione » di Eugene O'Neill. In ambedue i casi, il personaggio è quello di una donna psicopatica, che spinge all'esasperazione l'uomo oggetto delle sue attenzioni

Presentato al festival di San Sebastiano

La mostruosità della guerra in un film di Jean Dewever

« Gli onori della guerra » tratta di un episodio della lotta contro i tedeschi, ma potrebbe essere ambientato in Indocina e in Algeria

PARIGI, 2 — Un lungometraggio già presentato a Cannes fuori gara, opera prima di Jean Dewever, ha rappresentato la Francia al recente festival di San Sebastiano. Per l'autore è stato un onore ben meritato, poi il film, se non perfetto, testimonia di un'originalità, d'una acutezza di visione, d'un coraggio che non sono qualità comuni.

L'opera si intitola *Gli onori della guerra*, ed è la storia di un uomo che ama la vita d'un amore folle, esigente, senza concessioni, d'un amore sensuale sino a divenire selvaggio. Un film che denuncia la guerra coi più semplici mezzi per dimostrarci con più evidenza la derisione, la mostruosa imbecillità nell'apparente bonaccia di un giorno di tregua.

Un piccolo villaggio della Francia, nell'agosto 1944, trasformato in terra di nessuno, occupato da una compagnia tedesca sul punto d'evacuare il paese mentre i partigiani li osservano, rinchiusi nella chiesa. Forse non accadrà niente, sotto il sole torrido che incita a non muoversi, neanche un colpo di fucile verrà tirato, se « l'onore della guerra » non deciderà diversamente e non metterà in moto il fatale meccanismo della morte. E il film ci descrive queste ore d'attesa e d'incertezza, collocandosi dal punto di vista dei due gruppi opposti, i francesi e i tedeschi.

Di questo suo primo lungometraggio per il quale l'autore ha scelto un soggetto difficile e senza dubbio ingrato, Dewever ha detto: « *Non ho cercato di fare un film storico, fedele a degli avvenimenti reali. Per diverse ragioni non si può parlare dei fatti attuali del nostro paese. E questo, nonostante vi siano delle guerre. La Francia è in guerra da più di vent'anni, noi francesi siamo avvelenati dalla guerra. Così, attraverso una specie di racconto filosofico, ho cercato di mostrare le conseguenze nefaste di una certa concezione del mondo, di una certa mentalità che trascina gli uomini, e il più sovente loro malgrado, nell'ingranaggio della guerra. C'è nel mio film un aspetto di pura parabola, poichè ciò che m'importa è di rendere evidente la vanità della guerra.*

Tutti i delitti nascono dall'odio e da malintesi inesplicabili e inestricabili. Al di là della situazione particolare dei miei personaggi, si comprenderà forse meglio in quali situazioni assurde si sono trovati i soldati francesi in Indocina e in Algeria ».

Il film di Jean Dewever è una reazione contro un certo modo di vedere la guerra che ne falsifica la natura per l'esaltazione dell'eroismo e dell'avventura. Il modello del giovane regista resta un'opera a suo giudizio esemplare. *La regola del gioco* di Renoir, uno dei rari film nei quali si parla della guerra senza descriverla, semplicemente situando degli uomini in un clima particolare, in un momento della loro storia e della storia dove già la guerra pesava con tutto il suo peso.

Ma *La regola del gioco* è stata per Dewever mentre girava il suo film più una specie di ossessione che un'influenza direttamente esercitata sulla sua opera. Del resto, il gioco di Dewever, è diverso e più micidiale.

« *Noi viviamo in un mondo* — ha detto il giovane regista — *dove non vi è più libertà individuale, in un universo quasi kafkiano* ». E nel suo film egli ha cercato di rendere anche questa assenza totale della libertà individuale. C'è una scena in *Gli onori della guerra* che è la chiave per comprendere appieno quel che Dewever ci ha voluto dire con la sua opera.

I tedeschi che sono stufi della guerra e il cui unico desiderio è di rispettare la tregua, finiscono con l'obbedire agli ordini dell'ufficiale e si arrendono. Essi avevano una soluzione, uccidere l'ufficiale. L'ufficiale è simpatico, abbastanza gentile, gli basterebbe qualche parola per rimettere in moto la macchina che si è fermata.

Gli altri accettano ed è l'inizio di tutti i malintesi. Essi sono degli esseri passivi, quindi condannati. Bisogna accordar loro molta simpatia per accettarli. E' per questo che, rifiutando la caricatura, il regista si è sforzato di mettere in rilievo quanto vi era in loro di più umano, essendo già il loro ruolo abbastanza odioso. I francesi al contrario, sono degli uomini liberi. Essi detestano la guerra e hanno un rispetto profondo di ciascuna vita: è così che il personaggio principale salva il soldato che stava per essere linciato. E' lui pertanto che tirerà il primo colpo di fuoco, lui che, all'inizio, non ne voleva sapere di combattere. La concatenazione dei fatti è tale per cui sarà proprio il personaggio principale, il soldato che non voleva saperne di combattere, Morizot a dare il segnale dell'attacco.

Sul soggetto Dewever e lo sceneggiatore Tachella hanno lavorato per due anni: di esso sono state stese sette varianti, sette maniere diverse di concepire la medesima storia, e ciascuna fu studiata a fondo.

Dewever, che da dodici anni lavora nel cinema, ha fatto un lungo apprendistato insieme a Jacques Becker, il suo grande maestro. E' stato vice regista in 26 lungometraggi con Vadim Ciampi, Glenville, L'Herbier ecc. Prima degli *Onori della guerra* ha realizzato cinque cortometraggi, uno dei quali *La crisi delle abitazioni* ha ottenuto il Premio Lumière. Il suo avvenire di regista dipende completamente dall'accoglienza che pubblico e critica riserveranno al suo film. Se tutto andrà bene, Dewever realizzerà finalmente un progetto che da lungo tempo insegue: trarre da un famoso romanzo americano un film di fantascienza

m. r.

Un festival a Pola

POLA, 2. — *La città bollente*, del regista jugoslavo Velko Bulaic, ha avuto caloroso successo di pubblico e di critica alla serata inaugurale dell'ottavo Festival del Film Nazionale Jugoslavo di Pola. Il film è a carattere politico-sociale ed analizza la trasformazione delle masse agricole jugoslave in categorie lavorative industriali. L'ambiente del film è il grande altoforno di Zenica in Bosnia. L'altoforno è gestito dagli stessi operai ed il dramma consiste nel contrasto di forze tra quanto vorrebbero una più elevata ripartizione degli utili conseguiti dall'azienda e quanti invece intendono potenziare gli impianti con l'acquisto di nuovi macchinari.

Al Festival Nazionale di Pola saranno presentati 16 film jugoslavi già selezionati tra una congrua produzione

Anna Magnani girerà un nuovo film in America

HOLLYWOOD, 2. — Anna Magnani tornerà, dopo vari anni, a partecipare ad un film americano. Ella ha telegrafato al produttore Jerry Wald la sua accettazione della parte offertale nel film *La ragazza perduta*, che verrà diretto da Jack Clayton.

La Magnani avrà la parte di direttrice di una compagnia di varietà che accoglie una ragazza, dopo che essa ha abbandonato la famiglia e la sua cittadina natale in Inghilterra, per seguire un artista della compagnia di cui si è innamorata

Alla televisione

Le avventure di Nanette

Ieri sera è andata in onda la selezione dell'operetta *No, no, Nanette*, che ha inaugurato la stagione estiva di questo vecchio genere di spettacolo

L'operetta sembra aver ritrovato sui teleschermi la sua seconda giovinezza, il popolarissimo genere di spettacolo di un tempo ha ancora una sua carica di interesse e, grazie alla indovinata formula ideata dal regista Vito Molinari, si sviluppa con una scioltezza e una misurata spettacolarità che la rendono piacevole e divertente per una larga parte dei telespettatori

L'idea di Molinari di « selezionare » i brani essenziali dell'operetta, sfrondando tutto quanto può rallentare l'azione o è troppo legato a un genere umoristico un po' lontano dal gusto attuale, è utile alla TV, oltre che per rendere al massimo « televisivo » lo spettacolo, anche perchè permette una facile censura su quelle situazioni che facevano considerare ai nostri padri e nonni l'operetta come uno spettacolo non per educande. Così le intricate vicende amorose dei personaggi vengono addolcite e assumono aspetti talmente vaghi e improbabili che, alla fine, si ha l'impressione che in fondo l'onore di tutti sia rimasto intatto.

L'autore dell'operetta di ieri sera era Vincent Youmans che ormai da vari decenni, alternando alle operette di gusto tradizionale come *No, no, Nanette* delle commedie musicali tipicamente americane, è uno dei più fortunati musicisti di Broadway. Proprio sui palcoscenici di Broadway, nel 1930, ebbe il suo debutto *No, no, Nanette*; ma con gli anni ruggenti le avventure della scapestrata Nanette non hanno nulla in comune. L'intreccio è quello delle più tradizionali operette europee, e ci si accorge che è « made in USA » solo notando l'assenza di quei principi e di quelle bellissime e misteriose donne più o meno perdute che non mancano mai nelle operette del nostro vecchio continente

Vice

Suoni e rumori in libertà scambiati per composizioni

Beffa della BBC ai critici inglesi

Il parere di alcuni musicisti italiani

E' ammissibile che un critico qualificato scambi per una composizione musicale, sia pure modernissima, un insieme di suoni e rumori in libertà? Questa domanda, suggerita dalla clamorosa beffa giocata dalla BBC agli amatori di musica britannici mettendo in onda un falso concerto che qualche autorevole critico ha seriamente recensito, è stata posta dall'ANSA ad alcuni musicologi.

Il maestro Ildebrando Pizzetti, che si trova attualmente a Fiuggi, ha risposto molto brevemente: « L'errore nel quale sono caduti i critici non mi meraviglia. Dato il modo in cui si fa la musica oggi, tutto è possibile ».

Di diverso parere si è dimostrato il maestro Goffredo Petrassi, che sta trascorrendo le sue vacanze a Capri: « C'è tutta una zona sperimentale della musica moderna che si vale di una materia sonora eterogenea. Evidentemente i critici londinesi non avevano un orecchio molto esperto per capire l'autenticità di un esperimento.

In effetti, certi aspetti di questa musica possono trarre in errore chi non ha informazioni precise ed orecchio esercitato ».

Dal canto suo il musicista e critico Roman Vlad, raggiunto a Fregene ha detto: « Non mi stupisce affatto che i critici inglesi abbiano preso una simile cantonata. La storia della musica presenta tali e tanti esempi di papere immutabili di critici che andavano per la maggiore che si potrebbe concludere che sì che sono più rari i casi in cui i critici azzeccano un giudizio di quelli in cui lo sbagliano ».

La beffa voleva dimostrare, si è detto, che certa musica contemporanea altro non è che una accozzaglia di suoni e di rumori: che cosa pensa di tale affermazione? A questa seconda domanda Goffredo Petrassi ha risposto: « Può darsi che la beffa abbia avuto di mira questo scopo. Comunque tale effetto non altera minimamente l'interesse e la vitalità della musica moderna, compresa la zona sperimentale a cui ho accennato in principio ».

Petrassi e Vlad hanno infine rievocato qualche episodio analogo svoltosi nel passato e di cui fecero le spese altri illustri intenditori. Così Petrassi ha ricordato che a Parigi, prima della prima guerra mondiale, in un concerto, furono presentate composizioni di autori nascosti dall'inedito: « Ebbene, vari critici assegnarono come composta da Brahms una composizione di Maurice Ravel ».

« Esempi di tranelli del genere si conoscono in gran numero — ha detto dal canto suo Roman Vlad — per citare solo due, ricorderei il caso di Berlioz, il quale spacciò un suo oratorio per un'opera di un compositore vissuto molti secoli fa. Quasi nessuno si accorse che in realtà si trattava di un'opera autentica di Berlioz. Negli anni precedenti la prima guerra mondiale, fu organizzato dalla SIM, di cui faceva parte Alfredo Casella, un concerto di musiche allora nuove, senza comunicare i nomi degli autori. Nessuno seppe riconoscere la paternità di opere tipiche come ad esempio « I Valses nobles et sentimentales » di Ravel

B.B. a Spoleto per girare un film

SPOLETO, 2 — Per domani pomeriggio è atteso l'arrivo a Spoleto di Brigitte Bardot la quale insieme a Marcello Mastroianni dovrà girare gli esterni del film « Vita privata » per la regia di Louis Malle. BB alloggerà in un villino, situato sulla costa di Monteluco

Le prime

CINEMA

Tutti pazzi in coperta

E' uno di quei prodotti che Hollywood, con testarda e sterile perseveranza, continua a sfornare, riuscendo a deliziare le platee e facendo rimpiangere i tempi in cui la cinematografia americana sapeva mettere insieme piacevoli e davvero distensivi film d'intrattenimento. La farsetta, firmata dall'instancabile Norman Taurog, ha un intreccio pretestuoso, che serve a dare sfogo alle impennate canore dello stucchevole Pat Boone, alle prese con una vezzosa giornalista e con un capitano ringhioso. Come ogni pellicola d'ambiente militaremarinaresco, anche questa si concede il lusso di regalare qualche trovatina divertente: ma le parentesi di buonumore purtroppo sono rare.

Vice

Reso noto l'elenco dei prescelti

Quattro film italiani alla Mostra di Venezia

Sono « Banditi di Orgosolo » di De Seta, « Il brigante » di Castellani, « Vanina Vanini » di Rossellini, « Il Giudizio Universale » di De Sica

VENEZIA, 2 — Ecco l'elenco dei film che saranno proiettati in concorso alla ventiduesima edizione della Mostra di Arte Cinematografica di Venezia:

1) L'ANNEE DERNIERE A MERIENBAD di Alain Resnais (Francia);

2) BANDITI DI ORGOSOLO di Vittorio De Seta (Italia);

3) BRIDGES TO THE SUN di Etienne Perier (USA);

4) IL BRIGANTE di Renato Castellani (Italia)

5) LA CARRIERA DI DIMA GORIN (URSS);

6) LA FILLE AUS JEUX D'OR di Gabriel Albicocco (Francia);

7) IL GIUDIZIO UNIVERSALE di V. De Sica (Italia);

8) KDE REKY MAJI SLUNGE (« Il giorno quando l'albero fiorisce ») di Vaclav Krska (Cecoslovacchia);

9) SAMSOON (« Sansone ») di Andrzej Wajda (Polonia);

10) SUMMER AND SMOKE di Peter Glenville (USA);

11) TU NE TUERAS PAS di Claude Autant Lara (Svizzera);

12) VANINA VANINI di Roberto Rossellini (Italia);

13) VICTIM di Basil Dearden (Gran Bretagna);

14) YOJIMBO di Akira Kurosawa (Giappone).

La commissione di selezione formata dai signori Domenico Meccoli (presidente), Carlo Bo, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Mario Verdone, Gino Visentini, Enzo Cagnato (segretario) ha segnalato inoltre alcuni film di particolare interesse da includere nella sezione informativa per completare il panorama della attuale produzione mondiale.

Sei nuove annunciatrici scelte per la TV

Sei, a tutt'oggi, sono le ragazze prescelte dalla TV per il corso di annunciatrici, che si svolgerà dal 21 agosto presso il centro televisivo di via Teulada.

Eccone i nomi: Gabriella Antonioli, 22 anni, genovese; Gabriella Farnon, 21 anni, vicentina; Maria Grazia Picchetti, 21 anni, bresciana; Bianca Maria Scotti, 22 anni, romana; Anna Maria Xerry De Caro, 22 anni, nata a Malta; Rosanna Vaudetti, 22 anni, di Ancona.

Critiche ad Hollywood

HOLLYWOOD, 2. — Dure critiche all'industria cinematografica hollywoodiana sono state formulate dal presidente della United Artists, Max Youngstein: egli ha affermato che l'industria ha raggiunto « limiti ridicoli » per quanto riguarda il livello produttivo Youngstein ha stigmatizzato gli alti costi produttivi ed ha criticato il sistema di pagare cifre astronomiche agli attori « Non vi è "stella" che valga un *milione* di dollari » ha affermato.

Youngstein ha inoltre sottolineato la perdita ed il pericolo rappresentati dal continuare a seguire metodi sorpassati « Si impedisce l'ingresso ai giovani » ha in particolare sottolineato Youngstein.

Gaia Germani è arrivata al cinema per vie sconosciute. Scesa da una « 600 » a Nizza, con un contratto in tasca ha iniziato la lavorazione di un film con Martine Carol. Titolo del film « En plein cirage ». Gaia aveva già fatto una particina in « Ercole al centro della terra »

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo; 6.35: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: L'Antenna delle vacanze; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Place de l'Etoile; 16.45: Canta Bruno Pallesi; 17: Giornale radio; 17.20: Musica sinfonica; 18: I libri che sceglieranno per le loro vacanze; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Viaggio azzurro; 19: Cantano Dean Martin e Doris Day; 18.30: Il mondo del jazz; 20: Album musicale; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a...; 21: Il barbiere di Siviglia; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: New York - Roma - New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13.30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 15: Ariele; 15.15: Orchestre alla ribalta; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Novità Cetra; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale del pomeriggio; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Una finestra illuminata; 22: Radionotte; 22.15: Vetrina della canzone napoletana; 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le Sinfonie di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Zoltan Kodaly; 19: Biologia dei pianeti; 19.15: La città italiana nel Medioevo; 19.45: L'indicatore economico; 20: Album musicale; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a...; 21: Il barbiere di Siviglia; 24: Ultime notizie.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
Corso estivo di ripetizione

14.30 **Classe prima:** Lezione di francese; Lezione di matematica; Lezione di economia domestica

15.40 **Classe seconda:** Lezione di matematica; Lezione di calligrafia; Lezione di italiano; Lezione di disegno ed educazione artistica

17.05 **Classe terza:** Lezione di matematica; Lezione di musica e canto corale; Lezione di italiano; Lezione di economia domestica

18.30 **LA TV DEI RAGAZZI** In vacanza con Silvio Gigli. **Programma in ripresa diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine** Regia di Walter Mastrangelo

19.30 **IL TUO DOMANI** Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani a cura di Fabio Cosentini

20.30 **TIC-TAC** **Segnale orario** **TELEGIORNALE** Edizione della sera **Arcobaleno** **Previsioni del tempo - Sport**

21.00 **CAROSELLO**

21.15 **CAMPANILE SERA** Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora. Realizzazione di Cesare Emilio Gaslini, Gianni Serra e Luigi Di Gianni.

22.30 **CANTA C. FRANCIS** presenta Johnny Dorelli. Regia di Piero Turchetti

22.45 **CANTA L. HAMPTON** Presenta Adriana Serra.

23.10 **TELEGIORNALE** Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

« Turandot » questa sera alle Terme di Caracalla

Oggi, alle 21, ultima replica della « Turandot » di G. Puccini (rappr. n. 20), diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretata da Liane Synek, Gastone Limarilli, Mafalda Micheluzzi e Vito De Taranto. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Domani riposo e sabato, alle 21, replica del « Mefistofele », di A. Boito, diretto dal maestro Vincenzo Bellezza. E' in preparazione « Madama Butterfly » di G. Puccini

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
ATENEO: Riposo
BORGO S. SPIRITO: C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 16,30: « L'ultimo lord » tre atti di Ugo Falena. Prezzi familiari
DE' SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Chius. estiva
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLIMETRO: Piccolo Teatro d'Arte di Roma. Alle 21,30 « La signorina Giulia » di Strindberg. Ultima settimana di repliche. Vivo successo.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo.
NINFEO DI VILLA GIULIA (P.le Villa Giulia). Lunedì alle 21,15: « Balletto di Roma », dir. art. Franca Bartolomei in: « Variazione barocca », « Ballata d'Orlando », « Astrazione sul tema », « Concerto », « Tableaux dansants », « Pas de deux ». Coreografie Bartolomei - Zappolini - Urbani
PALAZZO SISTINA: Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21,30: « A... come assassino! » giallo di Gastaldi. Novità con Lando, Spaccesi, Guardabassi, Marrone, Milita, Torricella. Regia di L. Pascutti. Aria refrigerata. Vivo successo
PIRANDELLO: Alle 21,30: « Quelli del piano di sopra », di A. Greco; « Brasile » di R. Wilcook; « Mia moglie e i fulmini » di D. Gaetani, con Dora Calindri, E. Vaneck, D. Michelotti. Regia di P. Paoloni. Terza settimana di successo
RIDOTTO ELISEO: Chius. estiva
SATIRI: Alle 21,30 Rocco D'Assunta presenta la commedia la farsa il dramma in: « Trittico » di N.N., Vasile, Roda. Con Solveig D'Assunta
STADIO DI DOMIZIANO: Alle 21,30 Spettacoli Classici: « L'eunuco » di Terenzio con Quattrini, Pratone, Mariani, Laurenzi, Biagioni, Piperno, Reali, Bulfoni, Liuzzi. Grande successo
TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Alle 21,30 « Antigone », di Sofocle. Regia di Guido Salvini con Valentina Fortunato, Neda Naldi, Giovanna Scotto, Salvo Randone, Annibale Ninchi, Sergio Fantoni. Ultima replica
VILLA ALDOBRANDINI: Alle 21,15 Estate della Prosa Romana con Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in: « Girone di ritorno » di Melani. Dir. art. Checco Durante. Successo comico. Ultima replica

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO: Domani alle 21,30 concerto di Santa Cecilia (tagl. n. 11) diretto da Carlo Felice Cillario. Musiche di Verdi, Fuga e Dvorak.

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere alle ore 21,15 e 23 tranne il martedì e il venerdì al Foro Romano « Rievocazione di Roma Antica in uno spettacolo di suoni e luci ». Giovedì e domenica sconto 40% ai tesserati ENAL, ACI, ANCR, UNUCI, Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra
TEATRO DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21,15 spettacoli di musica stereofonica con giochi di acqua e luci
FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK (viale Trastevere): con attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Bar - Ristorante - Parcheggio - Attrazioni
E.U.R.: Il Luna Park permanente di Roma vi attende con attrazioni e divertimenti per grandi e piccini - Parcheggio.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I canadesi, con Robert Ryan e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: I canadesi, con R. Ryan e rivista
La Fenice: I canadesi, con Robert Ryan e rivista
Pineta: I marines delle isole Salomone e spettacolo con Ricciotto Tassi
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Le bianche scogliere di Dover e rivista Mareggiata di donne

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I satelliti contro la terra
America: La corazzata deve saltare
Appio: I gialli di Edgar Wallace
Archimede: Chiusura estiva
Ariston: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Arlecchino: Il villaggio più pazzo del mondo, con P. Palmer
Aventino: Chiusura estiva
Balduina: L'isola che scotta
Barberini: Sorrisi di una notte d'estate, di I. Bergman (alle 17,30-19,50-22,50)
Bernini: Chiusura estiva
Brancaccio: I gialli di Edgar Wallace
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: La corda tesa
Cola di Rienzo: Le 10 mogli di Barbablù (alle 17-18,40-20,20-22,50)
Corso: Mosca di giorno e di notte (ult. 17,30 - ult. 22,45)
Europa: Inferno nel penitenziario
Fiamma: Il grido, con A. Valli (alle 17,20-18,40-20,50-23)
Fiammetta: Anatomy of a Murder (alle 16-19-22)
Galleria: Chiusura estiva
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Lo sceicco bianco, con A. Sordi (ult. 22,50)
Majestic: Chiusura estiva
Metro Drive-In: Il sfidanzato di tutte, con F. Sinatra (alle 20-22,50)
Metropolitan: Tutti pazzi in coperta (alle 17-18,40-20,20-22,50)
Mignon: Chiusura estiva
Moderno: Ladro lui ladra lei, con S. Koscina
Moderno Saletta: Misterius, di S. Fracassi
Mondial: I gialli di Edgar Wallace
New York: Chiusura estiva
Paris: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra (ult. 22, ultimo 22,50)
Plaza: Chiusura estiva
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinale: Il villaggio più pazzo del mondo, con P. Palmer
Quirinetta: Rassegna del film italiano: Crimen, con N. Manfredi (alle 17,50-20,15-22,50)
Radio City: La corda tesa (ult. 22,50)
Reale: I satelliti contro la Terra
Rivoli: Rassegna del film italiano: Il gobbo, con J. Blain (alle 18-20,15-22,50)
Roxy: La principessa e lo stregone (alle 17-19,25-20,10-22,50)
Royal: L'ultima preda del vampiro
Smeraldo: L'isola che scotta
Splendore: Benvenuto a Scotland Yard
Supercinema: Vacanze in Argentina (alle 16,45-18,40-20,40-23)
Trevi: Inferno nel penitenziario (alle 16,45-18,10-19,45-21,15-23)
Vigna Clara: Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Vagabondo della foresta
Airone: L'ultimo paradiso
Alce: Per chi suona la campana, con I. Bergman
Alcyone: La lettera non spedita, con T. Samoilova
Ambasciatori: Operazione « Z », con R. Mitchum
Araldo: Chiamate 22-22 tenente Sheridan, con U. Lay
Ariel: La lettera non spedita, con T. Samoilova
Astor: Marines all'assalto, con J. Wayne
Astoria: Viva Zapata, con Marlon Brando
Astra: Cinque vie per l'inferno, con D. Michaels
Atlante: Chiusura estiva
Atlantic: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Augustus: Assassinio a 45 giri, con D. Darrieux
Aureo: Seddok l'erede di Satana
Ausonia: Gli avvoltoi
Avana: Il caso Maurizius, con E. R. Drago
Belsito: Chiusura estiva
Boito: Chiusura estiva
Bologna: La ragazza supersprint
Brasil: Agente federale
Bristol: Il fuggiasco di Santa Fè
Broadway: Il marchio di sangue, con A. Ladd
California: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson
Cinestar: Per chi suona la campana, con I. Bergman
Colorado: Singapore, intrigo internazionale
Delle Terrazze: Alì mago di Oriente
Del Vascello: All'inferno per l'eternità
Diamante: Vento del Sud
Diana: Alessandro Newsky
Due Allori: Pacco a sorpresa, con M. Gaynor
Eden: Cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa
Espero: Dinosaurus
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Il doppio segno di Zorro
Garden: La ragazza supersprint
Giulio Cesare: I cugini, con G. Blain
Harlem: Taiga inferno bianco
Hollywood: Il sergente York, con G. Cooper
Impero: Terrore dell'oltretomba
Induno: Hellzapoppin
Italia: Alles kaputt
Jonio: Taiga inferno bianco
Mazzini: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Nuovo: Delitto per procura
Olympia: Lui, lei, il nonno
Olimpico: Lettera non spedita
Palestrina: Operazione « Z », con R. Mitchum
Parioli: Cenere e diamanti
Portuense: Gilda, con R. Hayworth
Preneste: Resurrezione
Rex: Artisti e modelle, con Jerry Lewis
Rialto: Anni folli
Ritz: Operazione « Z », con Robert Mitchum
Salone Margherita: Helzapoppin
Savoia: Chiusura estiva
Splendid: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Stadium: Overlord attacco all'Europa
Tirreno: David e Betsabea, con V. Mature
Trieste: L'ultimo paradiso
Ulisse: Rio Bravo, con J. Wayne
Ventuno Aprile: Lettera non spedita, con T. Samoilova
Verbano: Chiusura estiva
Vittoria: I draghi nel West

TERZE VISIONI

Adriacine: Sull'orlo dell'abisso, con C. Wilde
Alba: Chiusura estiva
Aniene: Tamburi lontani, con A. Ladd
Apollo: Le avventure di Mister Cory, con T. Curtis
Aquila: Il doppio segno di Zorro
Arenula: Amsterdam operazione diamanti, con E. Bartok
Arizona: Ordine segreto del terzo Reich
Aurora: Toby Tyler
Avorio: Tre vengono per uccidere
Boston: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Cassio: Un mandarino per Teo, con W. Chiari
Castello: Overlord attacco all'Europa
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: Assassinio a 45 giri, con D. Darrieux
Colonna: I delfini, con C. Cardinale
Colosseo: Il re di Israele
Corallo: El bandido, con Robert Mitchum
Cristallo: Chiusura estiva
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Mimose: Il tiranno del Tibet
Delle Rondini: Il terrore dell'oltretomba
Doria: Il mostro che uccide
Edelweiss: I pappagalli, con A. Sordi
Esperia: La banda degli implacabili, con R. Fleming
Farnese: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Faro: Un piede nell'inferno
Garbatella: Chiusura estiva
Iris: Delitto in quarta dimensione
Leocine: Il sicario, con B. Lee
Manzoni: Trafficanti di Singapore
Marconi: Le tre del mondo, con H. Belafonte
Massimo: Sotto dos amigos (disegni animati)
Niagara: Tom e Jerry sul sentiero di guerra (dis. anim.)
Novocine: La valle dell'Eden, con J. Dean
Odeon: Baldoria ai Caraibi
Oriente: Tarzan e la donna leopardo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Questo amore ai confini del mondo, con A. Cifariello
Palazzo: Operazione Uranio
Planetario: Chiusura estiva
Platino: Furia e passione, con T. Curtis
Prima Porta: L'avventura, con M. Vitti
Puccini: Trafficanti di Singapore
Regilla: La valle dei Mohicani
Roma: La valle della morte
Rubino: Chiusura estiva
Sala Umberto: Giungla di cemento
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: Il maggiorato fisico, con E. Costantine
Trianon: La terra dei senza legge
Tuscolo: Estasi, con D. Bogarde

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: Duello a Durango, con J. Chandler
Belle Arti: Fra' Martino
Colombo: Marina
Columbus: Riposo
Crisogono: Chiusura estiva
Degli Scipioni: Il principe delle volpi, con T. Power
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Chiusura estiva
Delle Grazie: Chiusura estiva
Due Macelli: Chiusura estiva
Euclide: Il passo dei comanches
Farnesina: Chiusura estiva
Giov. Trastevere: Chiusura estiva
Guadalupe: Nabonga
Livorno: L'uomo del risciò, con T. Mifune
Orione: La sceriffa
Ottavilla: Nel segno della legge
Pio X: Joe Butterfly
Quiriti: Fra due trincee
Riposo: Napoleone, con R. Rascel
Sacro Cuore: Birra ghiacciata ad Alessandria, con J. Mills
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Wisky si, massili no! con C. Moore
Sala S. Saturnino: Chius. estiva
Sala S. Spirito: Spettacoli teatr.
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sant'Ippolito: Gli evasi di Fort Denison
Saverio: Un condannato a morte è fuggito
Tiziano: Due mattinai e una ragazza
Virtus: I miliardari

ARENE

Appio: I gialli di Edgar Wallace
Aurora: Toby Tyler
Boccella: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con A. Sordi
Boston: Il meraviglioso paese, con R. Taylor
Castello: Overlord attacco all'Europa
Colombo: Marina
Columbus: Riposo
Corallo: Li banditi
Delle Terrazze: Alì mago di Oriente
Esedra: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Felix: La lunga notte del '43, con B. Lee
Livorno: L'uomo del risciò, con T. Mifune
Lucciola: Il prezzo del successo, con J. Mc Lane
Nuovo: Delitto per procura
Orione: La sceriffa
Ottavilla: Nel segno della legge
Paradiso: Il cerchio rosso
Parana: I lancieri del Dakota
Pio X: Joe Butterfly
Pineta: I marines delle isole Salomone con R. Taylor e spettacolo con Ricciotto Tassi
Platino: Furia e passione, con T. Curtis
Regilla: La valle dei Mohicani
Saverio: Un condannato a morte è fuggito
S. Ippolito: Gli evasi di Fort Denison
Sultano: Il maggiorato fisico, con E. Costantine
Taranto: Zarah Khan, con V. Mature
Tiziano: Due mattinai e una ragazza
Virtus: I miliardari

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra Jovinelli, Apollo, Ariel, Aventino, Brasil, Brancaccio, Broadway, Bristol, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Olimpico, Orione, Olimpia, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salerno, Sala Principe, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Smeraldo, Ulpiano. TEATRI: Il Millimetro, Ninfeo di Villa Giulia, Piccolo Teatro di via Piacenza, Pirandello, Satiri, Villa Aldobrandini.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRO

- *Antigone* (la tragedia di Sofocle interpretata da Salvo Randone) al *Teatro Romano di Ostia Antica*.

CINEMA

- « *Mosca di giorno e di notte* » (un documentario sulla vita della capitale sovietica) al *Corso*
- *Per chi suona la campana* (un film con Gary Cooper da un libro di Hemingway sulla guerra di Spagna) all'*Alce*, *Cinestar*
- *La lettera non spedita* (un film sovietico di Kolatov) all'*Ariel*, all'*Alcyone*, *Olimpico*, *XXI Aprile*
- *L'ultima spiaggia* (un coraggioso film sulla minaccia atomica) all'*Ariston*
- « *Sorrisi di una notte di estate* » (una amara commedia dei sentimenti di Ingmar Bergman) al *Barberini*
- « *La lunga notte del '43* » (un autentico episodio della Resistenza a Ferrara) all'*Arena Felix*
- « *Alessandro Newsky* » (uno dei capolavori di Eisenstein) al *Diana*

ACQUE ALBULE BAGNI di TIVOLI

Terme della salute e della bellezza, oasi di frescura a 20 minuti da Roma sulla Via Tiburtina

Acque sulfuree radioattive per bibita, bagni caldi, inalazioni, fanghi e cura della sordità rinogena

Ampie piscine natatorie

La Stazione Balneare è servita da numerosissime corse dell'A.T.A.C. in partenza ogni mezz'ora da via Gaeta (di fronte alla Stazione Termini) dall'Autolinea Zeppieri in partenza dal viale Castro Pretorio, e da frequenti treni delle FF. SS. della linea Roma-Pescara.

Parcheggi dell'A.C.I.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

PRESTITI cessioni, stipendio dipendenti statali e grandi zioni assoluta concorrenza. Aziende private anticipazioni. Massima celerità condizioni assoluta concorrenza. FAC, via Pellicceria, 10 - Firenze

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - ecc. orodiciottokarati trecentocentogrammo SCHIAVONE Montebello 88 (480.370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

CHA CHA CHA tutti balli **SCUOLA BALLO SANTINELLI** - Bixio 71 Roma (359697) - Corsi anche corrispondenza - Metodo - tecnopasso - presentato televisione - Richiedeteci saggio gratis -

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1000 mensili. Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

Leggete

Il Contemporaneo

Rivista mensile d'arte e letteratura

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 3.000

PARENTI
VIA BORGONUOVO, 1
MILANO

NOTE DI CACCIA

La F.I.d.C. deve fare le sue scelte

Domani e sabato si riunirà a Roma l'Assemblea nazionale della Federcaccia, formata dai presidenti delle Sezioni provinciali, in rappresentanza di quasi un milione di cacciatori.

Tra l'altro l'assemblea dovrà esaminare il bilancio dell'attività svolta, un bilancio che presenta aspetti contraddittori. Positivo ed originale in alcune sue parti, insoddisfacente e negativo in molte altre, in particolare là dove, all'analisi, si avverte la conseguenza della mancanza di orientamenti, di iniziative, di azioni, confortati ai bisogni espressi dai cacciatori e sollecitati dalla situazione carica di interrogativi e di problemi.

Discreti risultati sono stati ottenuti dalla Federazione nell'assolvimento dei suoi compiti « tradizionali » nelle iniziative del settore tecnico, ed in quelle di più grande impegno, quali la Mostra internazionale della caccia e il Convegno delle Organizzazioni dei cacciatori dei Paesi europei, nelle quali la FIdC ha avuto parte di notevole rilievo.

Inoltre va notato l'intervento — anche se timido e dovuto più alla spinta dei cacciatori, che alla libera convinzione del gruppo dirigente centrale — in difesa degli associati contro lo aumento del prezzo della licenza di caccia perpetrato dal governo.

Alcune tra le iniziative più impegnate ed interessanti sono state prese e portate avanti dalle Organizzazioni provinciali, che si sono dimostrate più sensibili e vicine ai cacciatori che non gli organi nazionali della Federazione.

Questo riconferma che la FIdC non si presenta ancora come l'organo di difesa degli interessi dei cacciatori e della caccia, come strumento primo di azione per il rinnovamento delle strutture venatorie e di ammodernamento delle leggi e delle condizioni per la pratica della caccia in modo da garantire a tutti i cacciatori accettabili possibilità di svago e divertimento.

Nella Federazione sono ormai maturate condizioni tali che impongono soluzioni e scelte che tengano conto delle nuove realtà.

All'interno della FIdC vi sono forze nuove, fresche, giovani, impegnate nella risoluzione dei difficili problemi della caccia, nella lotta per la affermazione dei diritti di tutti i cacciatori contro il privilegio e la discriminazione; forze portatrici di idee nuove, espressione dei desideri di centinaia di migliaia di liberi cacciatori, sostentrici di nuovi, più giusti rapporti fra cacciatori, Stato ed Enti locali, nell'interesse di tutti, e vi sono forze vecchie, legate al passato, al privilegio, incapaci di comprendere ed accettare le innovazioni che vengono già imposte dalla trasformazione democratica della società italiana, e rese più evidenti dall'ingigantire della Organizzazione venatoria.

La FIdC continua a dibattersi in queste sue contraddizioni ma esse debbono essere risolte nel solo senso giusto: quello del rinnovamento, dell'adattamento delle strutture e della organizzazione alle condizioni nuove, e ciò può essere fatto soltanto dando alla Federazione un volto ed un programma che la pongano in grado di far fronte sempre meglio ai suoi grandi compiti.

Occorre che la FIdC imposti un programma di lavoro per il prossimo quadriennio (con tempi l'impegno della Federazione, e delle Organizzazioni provinciali e locali, per la soluzione delle più grosse questioni di attualità.

Tra queste, spicca la questione delle riserve di caccia, verso le quali, occorre affermare il principio della loro graduale sostituzione con « zone di ripopolamento e cattura » e con « oasi di riposo e protezione ». Forme e strutture collettive queste, già dimostratesi valide ai fini della riproduzione e della protezione del selvatici che pongono fine ai privilegi ed alle discriminazioni. Nello stesso tempo occorre cessare la concessione di permessi per nuove riserve e intensificare l'azione contro le riserve inadempienti a sfondo speculativo.

Lo stesso discorso va fatto per il territorio chiuso dal demanio, o gravato dai vincoli forestali, per i fondi chiusi ecc.

Deve essere inoltre fronteggiata la rinnovata azione di gruppi di riservisti ed agrari, di circoli naturalistici, dei sostenitori della abolizione della « res nullius » azione che rappresenta un rigurgito feudale e reazionario che nasconde interessi egoistici, e fonte di nuove ingiustizie ed arbitrii.

Inoltre deve essere portata avanti l'azione per il rinnovo delle leggi che regolano la caccia nel nostro paese, a partire dall'azione per fare approvare — con emendamenti migliorativi — la legge n. 2416 insabbiata dal governo, sotto la spinta di forze facilmente identificate dalla massa dei cacciatori, nello stesso momento in cui deve essere messa allo studio la riforma generale del testo unico sulla caccia.

La Federazione ha l'obbligo oggi di prendere delle posizioni che la pongano fuori dagli equivoci nei confronti delle grandi questioni del settore. Essa ha la forza del mandato affidatogli dalla quasi totalità degli associati per diventare compiutamente il loro organo di difesa, di azione, di guida, nel processo di rinnovamento per garantire condizioni nuove alla pratica della caccia su tutto il territorio nazionale.

A questo scopo la FIdC deve darsi un programma ed una struttura democratica da perseguire poi con coerenza e tenacia.

La caccia in Italia non è più un passatempo per una «élite», ma uno svago sano, un incontro con la vita libera all'aria aperta, per un milione di italiani. Bisogna ad un tempo garantire a questo milione di cittadini le migliori condizioni per la pratica del suo svago e assicurargli le possibilità per salvaguardare il patrimonio faunistico nazionale, con misure, mezzi e leggi adatte. La Federazione deve rispondere sempre meglio a questi compiti appoggiando la sua azione sulle forze, e sugli uomini che dimostrano di operare secondo la linea di interessi non particolaristici, ma generali e nazionali.

G. B.

Loi in ottima forma attende Christensen

MILANO 2 — Domani Duilio Loi effettuerà l'ultima seduta di allenamento contro i partners Bianchini e Lopopolo, poi, venerdì, si trasferirà a St. Vincent dove sabato sera affronterà il danese Christensen in un incontro valevole per il titolo europeo dei pesi welters. Duilio Loi si sente tranquillo: il pugile triestino sa dosare bene le sue forze e sa valutare ancor meglio i suoi avversari. Siamo certi che Duilio si è allenato sufficientemente per poter aver ragione con facilità del suo sfidante. C'è chi dice che Loi non abbia forzato la preparazione per l'incontro di sabato sera, mirando a mantenersi in « forma leggera » per poi puntare tutto sul match mondiale con lo statunitense Eddie Perkins, che avrà luogo a San Siro nel settembre prossimo. Tuttavia Duilio Loi è uomo che non intende correre rischi: egli sa perfettamente quello che vale Christensen e si è preparato adeguatamente. Se il danese fosse stato un avversario più pericoloso, Duilio avrebbe effettuato un allenamento più intenso.

Abbiamo quindi fiducia nel campione del mondo che sabato sera non deluderà i suoi estimatori e quanti seguiranno la sua fatica attraverso il video della TV che irradierà tutto l'incontro.

Nella foto: DUILIO LOI.

Polemico il « Coppino » sulla squadra azzurra

Carlesi: « Voglio un gregario che mi aiuti ai mondiali »

Il corridore pisano vorrebbe a Bremgarten anche Falaschi — Guido spera di dimostrare nelle ultime premondiali di essere il più in forma degli azzurrabili

(Dal nostro corrispondente)

RIGLIONE (Pisa), 2 — Le note polemiche sulle questioni riguardanti la formazione della squadra per i campionati del mondo, sulla competenza di chi dovrà formare la rosa dei professionisti che si recheranno in terra elvetica a difendere il tricolore, non hanno fatto perdere la consueta flemma e signorilità a Carlesi. Il « Coppino » di ritorno dalla Francia, dopo circa un mese e mezzo di assenza da casa, ha evitato di fare dichiarazioni a sensazione. Lui, Guido Carlesi, vuole lasciare vivere in pace il possano anche perchè gli altri lascino tranquillo lui. [illegible]

[illegible]

PIERLUIGI PINI

GUIDO CARLESI ha ben ragione di dire la sua dopo il successo ottenuto al « Tour de France ». Nella foto lo vediamo compiere il giro d'onore al Parco dei Principi

I waterpolisti partiti per Mosca

MILANO 2 — Mentre scriviamo, svetta nell'aria l'aereo che conduce i pallanotisti «azzurri» in terra sovietica che sabato difenderanno il prestigio italiano di questo sport nella quarta edizione del « Trofeo Italia » che impegnerà nelle acque della piscina dello stadio Lenin di Mosca, le migliori formazioni mondiali. Esse sono: Italia, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Repubblica democratica tedesca e URSS. E' dal 1949 che la FIN istituì questo « torneo » che ha il sapore di una rivincita olimpica ed ogni quattro anni viene disputato nella nazione del « sette » che precedentemente ne è venuto in possesso.

A titolo di cronaca, diremo che mai un « sette » vincitore dei Giochi olimpici ha saputo bissare il successo l'anno seguente nel « Trofeo Italia ».

Sarà il « sette » azzurro a rompere questa tradizione?

Szymaniak in prigione (ubriachezza)

UPPERTAL 2 — Horst Szymaniak, il 26enne calciatore acquistato dal Catania è stato condannato ieri a Wuppertal a dieci giorni di prigione per aver guidato la macchina in stato di ubriachezza.

Il giocatore ceduto al Catania la settimana scorsa dalla Federazione di calcio della Repubblica federale tedesca era stato fermato dalla polizia mentre al volante della sua auto tornava da un trattenimento con amici.

Szymaniak comincerà a scontare la sua pena domani cosicchè dopo i dieci giorni sarà libero di partire per la Sicilia. Szymaniak che ha giocato per la S.C. Wuppertal di seconda divisione, prima di entrare nella S.C. Karlsruhe di prima divisione è considerato uno dei migliori mediani tedeschi.

La rassegna dei « puri » della pista

Da oggi al velodromo EUR i campionati per dilettanti

Sabato l'assegnazione dei titoli per dilettanti, allievi ed esordienti - Il programma ed il pronostico - Oggi e domani (con inizio alle 16,30) ingresso gratuito

[illegible]

GIORGIO NIBI

"Europeo" di nuoto (200 dorso)

PARIGI 2 — Rosy Piacentini ha battuto il primato europeo dei 200 metri dorso femminile questo pomeriggio allo stadio nautico di Georges Vallerey mentre cercava di migliorare il proprio record francese (2'18"2) stabilito domenica scorsa durante i campionati nazionali.

Con il tempo di 2'15"6 la Piacentini ha abbassato di 6/10 di secondo (2'16"2) il primato continentale stabilito il 12 giugno 1960 a Lipsia dalla olandese Ria Dobler. Il record mondiale della specialità appartiene alla giapponese Satoko Tanaka con 2'11"2, tempo realizzato il 20 luglio 1961 a Tokyo nel corso degli ultimi campionati giapponesi.

TOTIP	
1 CORSA	[illegible]
2 CORSA	[illegible]
3 CORSA	[illegible]
4 CORSA	[illegible]
5 CORSA	[illegible]
6 CORSA	[illegible]

In vista dell'incontro di Coppa Davis con gli azzurri

Gli svedesi in allenamento per cinque ore al giorno

I nostri invece si allenano poco — Impressiona Schmidt — Oggi il sorteggio

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2 — Alle 10, puntuali, gli svedesi di « Davis » si sono presentati anche oggi sui campi del Tennis Club Milano per il consueto allenamento del mattino. Due ore di dura impegnativa preparazione fino al mezzogiorno [illegible] do campo regolarmente, quindi palleggio in diagonale con Schmidt e l'allenatore sul due angoli opposti del rettangolo rosso del campo.

E' evidente come si registra l'ingegnazione del tiro, quest'ingegnazione che quanto più è accentuata e tanto più ha probabilità di tagliar fuori dal sol [illegible]

[illegible]

Inizio alle 20,45. Ecco i nostri selezionati: I corsa: Ginta, Ala Rossa, Fimi; II corsa: Ponsardin, Irella, Agello; III corsa: Balabang, Smeriglio, Flamengo; IV corsa: Heflin, Miss Ketty, Fidenziano; V corsa: Cinico, Calatrava, Pittima; VI corsa: Globulina, Bonati, Pies; VII corsa: Hans, Conte di Vidor, Castello; VIII corsa: Daru, Scorada, Fidelia.

ALBERTO VIGNOLA

In TV domenica Italia - Svezia di tennis

Il « Pomeriggio Sportivo » televisivo di domenica prossima dalle ore 14.30 alle 17.30, sarà interamente dedicato alla telecronaca da Milano dell'ultima giornata della finale europea di Coppa Davis, di cui sono protagonisti i tennisti italiani e svedesi.

La Roma ammessa al terzo turno della coppa Italia

MILANO 2 — [illegible]

Per l'« europeo » dei gallo

Confermate le trattative per Rollo-Cossemyns

CAGLIARI, 2 — Italo Branchini, procuratore del campione italiano dei pesi gallo, Piero Rollo, ha confermato oggi l'esistenza di trattative per l'organizzazione a Cagliari del campionato europeo dei pesi gallo tra il detentore del titolo Cossemyns (Belgio) e Rollo.

Il procuratore del pugile sardo ha precisato di aver inviato d'accordo con l'organizzazione [illegible] una lettera al manager del belga proponendo un incontro a Cagliari, valevole per il titolo, tra Cossemyns e Rollo. Il procuratore del campione europeo ha risposto alla lettera dicendosi d'accordo, in linea generale a tale combattimento ma che per concludere le trattative bisognerà aspettare il mese di settembre dato che Cossemyns sta attualmente trascorrendo un periodo di vacanze e che fino a settembre non intende sentir parlare di [illegible]

Di fronte alla ferma determinazione di Cossemyns di non interessarsi [illegible] fino a quando non avrà concluso il suo periodo di riposo, Branchini e Piccinu hanno momentaneamente segnato il passo con i loro programmi, ripropondendo [illegible] procuratore belga [illegible] le trattative non appena il campione avrà concluso le vacanze.

La Legnano parteciperà alla « 3 Valli Varesine »

VARESE, 2 — Per la disputa della 41a edizione della «Tre Valli Varesine», prova valevole per la Coppa del mondo, e indicativa italiana per i prossimi campionati mondiali professionisti di Berna, la «Legnano» ha iscritto i seguenti corridori: Accordi, Battistini, Bettinelli, Brugolo, Casati, Cribiori, Fontana, Grioni, Mazzoni e Massignan.

Il « Premio Capri » stasera a Tor di Valle

Il Premio Capri (lire 340.000, metri 1600) costituisce la prova di centro della riunione di corse al trotto in programma [illegible]

In una pausa del campionato

Sarà effettuato il derby Roma-Lazio

Rimandata ad oggi la partita della Roma - Cudicini ha ripreso gli allenamenti

[illegible] Comunque [illegible] il derby si farà, con buona pace di tutti. [illegible]

SIROLA GARDINI e PIETRANGELI (da sinistra) passano lietamente le ultime ore prima di Italia-Svezia: sono fiduciosi di vincere e non hanno preoccupazioni di sorta

Prima partita per la Fiorentina

FIRENZE 2 — [illegible]

Frattanto il calendario precampionato dei viola è stato definitivamente fissato: 5 agosto a Pescia in notturna, 9 agosto a Viareggio contro il Messina (che si trova in ritiro a Montecatini), il 12 agosto in Spagna a Siviglia contro il Real Betis, il 20 agosto (notturna) al Comunale con una formazione sovietica, 23 agosto (ore 17) al Comunale contro la Lucchese.

Ulteriori sviluppi della lotta nelle campagne

Oggi lo sciopero nazionale dei mezzadri per nuovi patti

Si rinnova la partecipazione operaia alle manifestazioni per la riforma agraria

Oggi le 400.000 famiglie mezzadrili saranno impegnate in un nuovo sciopero nazionale per sollecitare le trattative sul patto colonico in base agli impegni presi dal governo in Parlamento e per la riforma agraria generale. Centinaia di manifestazioni si svolgeranno durante la giornata di sciopero in tutte le regioni interessate.

Anche nel corso dello sciopero odierno è prevista la partecipazione della classe operaia in numerose manifestazioni dei mezzadri. La Federmezzadri ha organizzato grandi concentramenti della categoria ad Arezzo, Cortona, nel Casentino, a Pistoia, a Parma, ad Ancona e in numerosi centri di questa provincia, a Bologna, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì, Perugia, Terni, Pisa e in moltissime altre città e centri minori. Un'altra grande giornata di lotta, dunque, in questa lunga azione dei mezzadri per la riforma agraria.

Ieri, intanto, mentre in ogni provincia è continuata l'azione sulle aie, nella provincia di Firenze i mezzadri sono giunti al secondo dei tre giorni di sciopero proclamati dal sindacato unitario, il lavoro è completamente fermo in tutti i poderi mezzadrili fiorentini. Nella mattinata di ieri una delegazione di 200 mezzadri proveniente dai vari comuni della provincia si è recata a Firenze ed è stata ricevuta dal capo di gabinetto della Prefettura. Il prefetto di Firenze ha ricevuto anche una delegazione eletta dal convegno degli amministratori comunali che si è svolto nei giorni scorsi e ha manifestato la propria intenzione di tentare una mediazione nella vertenza riguardante i patti colonici. Il presidente degli agrari fiorentini, principe Corsini, si sarebbe però reso irreperibile e quindi i contatti per arrivare eventualmente ad una trattativa non sono iniziati.

Una grande manifestazione di contadini e di operai si è svolta ieri, in provincia di Firenze, a Monterappoli in un'azienda sono convenuti sia i mezzadri che i vetrai in sciopero per il rinnovo del contratto. Anche per stamani è prevista una manifestazione comune di mezzadri e di vetrai.

Un significativo episodio è stato segnalato da Fucecchio. Nell'azienda dell'Opera Pia il sindaco del paese che è un mezzadro ha ricevuto la visita dell'ufficiale giudiziario che voleva procedere alla divisione del grano: immediatamente gli operai addetti alla trebbia hanno iniziato lo sciopero rifiutandosi di eseguire il riparto del grano: anche una compagnia di facchini chiamati sul posto appena conosciuta la situazione non hanno voluto prestare la loro opera per un lavoro che avrebbe leso la libertà sindacale del mezzadro. Il grano di questo podere è così rimasto indiviso: un esempio che si ripete per migliaia di altri poderi mezzadrili.

Le tre giornate di astensione dal lavoro dei mezzadri fiorentini si concludono oggi con la partecipazione allo sciopero nazionale. Si terranno tra le altre grandi manifestazioni, a Tavarnuzze, alla periferia di Firenze, a Galliano del Mugello e in molte altre località. Analoghe manifestazioni sono indette per oggi nelle altre province toscane: nella provincia di Pistoia lo sciopero verrà effettuato sabato prossimo.

SALCI (Perugia) — Una significativa manifestazione è stata realizzata dai mezzadri dell'azienda del marchese Paganini a Salci: hanno radunato tutto il bestiame invadendo il borgo accanto al quale sorge il tipico castello feudale del padrone della terra. Si tratta dei mezzadri che per primi, nei mesi scorsi, hanno costituito una cooperativa con lo scopo di conquistare la terra e organizzare l'azienda su basi moderne. Nella foto il borgo invaso dal bestiame dei mezzadri

Firmato l'accordo per l'assetto delle zone salariali

E' stato firmato ieri sera a Milano l'accordo interconfederale per il riassetto zonale dei salari. Alla trattativa che si è svolta presso la delegazione Alta Italia della Confindustria, partecipavano rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori, CGIL, CISL e UIL, una delegazione degli industriali e una delle aziende a partecipazione statale.

Nell'accordo è stato stabilito che ai fini retributivi tutte le province italiane vengano raggruppate in sette zone con un distacco massimo del 20 per cento, contro il 30 per cento previsto dall'accordo precedente, sottoscritto nel 1951 e tutt'ora vigente, il quale prevedeva tra l'altro 13 zone salariali. Il nuovo assetto comporterà un aumento dei minimi salariali variabili a seconda delle zone, con benefici particolari per il Mezzogiorno.

Su questo accordo che conclude una importante vertenza sindacale daremo domani ulteriori particolari.

Esigenza di un organico piano regionale di sviluppo

Le fabbriche del Basento nella Lucania sottosviluppata

La rendita fondiaria pesa ancora in maniera insopportabile sull'agricoltura lucana - Il significativo esempio dello stabilimento impiantato a Maratea da Rivetti, feudatario dei tempi moderni

(Dal nostro inviato speciale)

FERRANDINA, 2 — *La Lucania è una delle poche regioni dove il ministro Colombo (signore e padrone della DC locale) ha istallato il comitato per il piano di sviluppo regionale. Non risulta che tale comitato abbia, finora, combinato alcunché, quel che risulta per certo, è che ne sono stati accuratamente esclusi i rappresentanti delle minoranze dei consigli provinciali e dei consigli comunali delle grandi città, e che le rappresentanze dei sindacati e delle categorie lavoratrici sono state ridotte al minimo. Il criterio è indicativo. Tutto, nel modo come i gruppi dirigenti impostano qui le questioni dello sviluppo economico, è paternalistico, autoritario, clientelistico. Non esiste, in realtà, alcun organo che investa i problemi della Regione nel loro insieme, organicamente. Esiste solo una concentrazione di impegni in alcune zone particolari, una miope ricerca del più alto rendimento immediato.*

FERRANDINA — Un pozzo metanifero al campo numero 1, chiuso nella caratteristica gabbia

Infrastrutture

Il metano di Ferrandina — lo abbiamo già detto — verrà trasportato solo nella vicina Matera e poi a Bari, mentre nessuna rete di metanodotti è prevista per il resto della Regione e nemmeno per il capoluogo di Potenza, sia a fini industriali sia a fini di riscaldamento. Tre quarti della Lucania dovrebbero restare tagliati fuori dall'utilizzazione della nuova fonte di energia. Le infrastrutture seguono lo stesso indirizzo. E' progettata una «superstrada» che dalle propaggini meridionali della Regione, verso il mare, dovrebbe raggiungere Taranto e Bari. Tutta la zona a nord è ignorata. Da qualsiasi direzione, arrivare a Potenza è un'avventura. Eppure a Potenza altre iniziative, che potrebbero creare una più ampia base energetica e sollecitare quindi più diffusi insediamenti d'industria, rimangono [illegible] la grande diga del Pertusillo per lo sfruttamento delle acque dell'Agri, destinata a portare acqua a 21 mila ettari, avrebbe dovuto esser pronta, ufficialmente, quest'anno. Adesso si «promette», invece, che sarà completata nel '63. Del tutto trascurato, poi, il progetto per l'utilizzazione delle ligniti del Mercure a scopi termoelettrici.

Nell'agricoltura, il criterio è analogo. L'unica iniziativa presa dai governi democristiani quaggiù, in seguito alle poderose lotte bracciantili del dopoguerra, è stato l'appoderamento del Metapontino. L'Ente riforma prende [illegible] iniziative economiche (zuccherifici, magazzini, centri di conservazione dei prodotti, ecc.) che sarebbero interessanti, se fossero collegate a un rapporto nuovo con i piccoli proprietari creati dalla riforma stessa. Invece gli assegnatari sono pieni di debiti, si [illegible] l'assistenza tecnica è insufficiente [illegible] ra resta ancora non assegnata.

E in tutto il resto della Regione? La rendita fondiaria pesa tuttora in maniera massiccia, insopportabile. I contadini lucani pagano ogni anno 2 miliardi e 700 milioni di affitti. Vi sono piccoli coltivatori che pagano fino a tre quintali di grano per ettaro, per terreni che, quando va bene, rendono sei o sette quintali. La necessità della riforma agraria generale e dell'eliminazione dei vecchi contratti si impone con assoluta urgenza. Una riforma che non può limitarsi agli aspetti fondiari: i mercati di consumo sono lontani, è indispensabile il trattamento in loco dei prodotti. I pomodori di Senise e di Sant'Arcangelo vanno perduti, in assenza di stabilimenti per la conservazione e per la fabbricazione di conserve; i vini e gli olii della zona collinare del Melfese andrebbero tipizzati e qualificati. Terra, forme associative e consortili, investimenti, assistenza finanziaria e tecnica: da qui non si esce, se si vuole avviare davvero un processo di rinascita agricola e di sviluppo.

Le alluvioni

Tutto, infine, è dominato dal problema del suolo, della disgregazione del terreno. Difendere la terra e rinsaldarla, sistemare i monti e i fiumi, ecco l'imperativo categorico. Altrimenti, come è già successo due anni fa, anche le plaghe del Metapontino, trasformate e rese fertili con la riforma e con la fatica dei contadini, rischiano d'essere travolte dall'alluvione, di essere erose dal mare di fango e di sassi, quando i torrenti s'inturgidano e le montagne si sfaldano a valle.

Il quadro ci sembra chiaro. L'impianto dei tre stabilimenti dell'ANIC, della Montecatini e della Pozzi nella vallata del Basento, che è stato l'occasione per una «scalata» del governo nell'amministrata Lucania, non è ancora, come tutti i sintomi, una via di soluzione. Siamo convinti che l'introduzione di complessi industriali di notevoli dimensioni in un ambiente economico che mantiene tutte le caratteristiche del sottosviluppo debba essere collegata ad una serie di altre iniziative, viste nell'insieme del quadro regionale. In caso contrario, le fabbriche potranno avere e mantenere la propria vitalità (specie per la vicinanza e il prezzo vantaggioso della fonte di energia e della materia prima), ma non s'inseriranno nel mercato locale. Lo stesso tipo di produzioni preventivato, del resto, lo conferma.

Vi è qui, in Lucania, l'esempio significativo della fabbrica impiantata dal gruppo Rivetti a Maratea. Rivetti ha ricevuto miliardi di contributi dalla Cassa del Mezzogiorno, ha ricevuto terreno ed energia a prezzo di favore, impone salari di 30 mila lire al mese, sfrutta la manodopera giovanile, monopolizza ora anche il turismo di élite grazie alla costruzione d'un grande albergo anch'esso foraggiato dalla Cassa del Mezzogiorno, impianta serre per piante rare, inaugura un'azienda agricola modello, controlla perfino il Comune. Intorno, la miseria è rimasta la stessa, quella di sempre. Non è esattamente una posizione da feudatario, un feudatario dei tempi moderni? Ma allora è questa la prospettiva che viene offerta al Mezzogiorno?

LUCA PAVOLINI

FERRANDINA — Operai al lavoro ad una sonda di perforazione del metano

Contro l'accordo separato firmato da CISL e UIL

Scioperano i chimici di P. Marghera nelle fabbriche Montecatini e Edison

Altissime percentuali di scioperanti - Riaffermata la volontà degli operai di battersi fino alla conquista di un contratto di lavoro veramente adeguato alle rivendicazioni - In lotta i chimici anche nel Pisano

Gli operai chimici stanno dando una risposta inequivocabile all'accordo separato firmato dalla CISL e dalla UIL per il rinnovo del contratto di lavoro. Mentre da decine di fabbriche pervengono al sindacato unitario messaggi firmati da rappresentanti di ogni organizzazione che si dichiarano contrari alla rinuncia delle rivendicazioni per un contratto moderno ed adeguato alla realtà delle fabbriche, ieri è stato effettuato uno sciopero di 24 ore nell'importante centro industriale di Porto Marghera. Lo sciopero è stato realizzato da un'elevatissima percentuale di lavoratori. Nei tre stabilimenti della Montecatini, Vetrocoke, Fertilizzanti e Azotati, la percentuale di scioperanti è stata rispettivamente del 94 per cento, del 70 e del 100 per cento. Alla San Marco, fabbrica appartenente al gruppo Edison ha scioperato il 90 per cento della maestranza; alla Marchi Marano si sono presentati al lavoro solo il 10 per cento degli operai; alla Caffaro la percentuale di sciopero è stata del 90 per cento.

Abbandonate le fabbriche gli operai chimici sono convenuti ad un comizio organizzato dalla FILCEP-CGIL. I dirigenti sindacali che hanno parlato ai lavoratori di Porto Marghera hanno ribadito la volontà della categoria di continuare la lotta per realizzare, sul piano aziendale e di gruppi le rivendicazioni che in un primo momento erano state poste da tutti i sindacati e che poi CISL e UIL hanno mostrato di aver abbandonato.

Anche da Pisa sono giunte notizie sulla reazione degli operai delle fabbriche. Uno sciopero è stato proclamato per oggi alla Unione fiammiferi di Putignano e al Colorificio Toscano: le maestranze di quest'ultima fabbrica parteciperanno — nel corso dello sciopero — ad una manifestazione dei contadini.

Un altro centro della azione dei chimici è la Farmitalia di Settimo Torinese, una fabbrica della Montecatini ove la lotta per nuovi e effettivamente moderni contratti di lavoro si intreccia con alcune essenziali rivendicazioni aziendali. La direzione aveva convocato la commissione interna per comunicare che dal momento che CISL e UIL avevano firmato il nuovo contratto tutte le richieste avanzate dovevano essere considerate decadute. La risposta degli operai non si è fatta attendere: alle 7 di ieri mattina gli operai fermavano il lavoro nell'intero stabilimento, uscivano dalla fabbrica organizzando numerosi picchetti. Solo alcuni impiegati della direzione aziendale hanno varcato i cancelli della fabbrica, mentre la grande maggioranza dei periti e dei tecnici si univano agli operai che hanno scioperato senza alcuna defezione.

L'indennità di anzianità è stata migliorata ed uniformata alla regolamentazione attuale per coloro che vennero assunti precedentemente al 1947.

Compatto lo sciopero dei lavoratori vetrai

Le informazioni ed i dati giunti alla segreteria nazionale fino alle ore 16 di ieri dimostrano la piena riuscita della prima giornata di sciopero dei 30.000 lavoratori delle prime lavorazioni del vetro per ottenere un nuovo e moderno contratto.

Le percentuali di astensione registrate oscillano tra l'80 e il 100%. Alla Saint-Gobain e alla VIS di Pisa dove lavorano 2.000 operai la astensione è stata dell'85%. A Napoli lo sciopero è stato totale nelle Vetrerie Riccardi, alla Ranchi, Afone, Savarese, Mari, Alfa, INAV Partenopea, Diana. Al 90% alla Vetreria Artistica, all'80 per cento alla Joris.

A Firenze nella vetreria SAIVO 95% di astensioni tra gli operai e il 75% tra gli impiegati.

Il 99% si è pure registrato alla Vetreria Quntin; mentre in quella di Pontassieve lo sciopero è stato totale.

A Caserta nella fabbrica della Saint-Gobain l'85% delle maestranze si è astenuta dal lavoro.

Lo sciopero continuerà oggi e domani.

Solo dal 2° figlio gli assegni agli emigranti in Germania

E' stato approvato dal parlamento della Repubblica federale tedesca il disegno di legge per la concessione degli assegni familiari a partire dal secondo figlio e per la costituzione di una apposita cassa presso l'Istituto federale di collocamento (Bundesanstalt) di Norimberga.

La legge prevede l'erogazione, con effetto retroattivo dal 1. aprile 1961, di un assegno di 25 marchi per il secondo figlio alle famiglie il cui reddito non superi i 600 marchi mensili.

PRESSO L'ANICA

Concluso il contratto per lo sviluppo e stampa

Si sono concluse presso l'ANICA le trattative per il rinnovo del contratto del settore delle aziende di sviluppo e stampa. Il nuovo contratto stabilisce per gli impiegati e operai un aumento salariale del 12 per cento e per il personale femminile a partire dal 1. agosto un aumento pari al 50 per cento della differenza sulla retribuzione uomo. Con il 1. gennaio 1962 entrerà in vigore un ulteriore aumento al personale femminile del residuo 50 per cento, per cui in tal modo sarà raggiunta la parità tra uomo e donna. Inoltre, per tutto il personale l'accordo prevede un premio di anzianità al compimento del 15. anno di anzianità pari a 125 ore che si aggiunge ai due già esistenti.

Concluso lo sciopero di 48 ore

Nemmeno una sigaretta prodotta ieri dai Monopoli

Difficoltà per il rifornimento delle rivendite di tabacchi
I lavoratori chiedono d'intensificare ulteriormente la lotta

Anche ieri, nella seconda giornata di sciopero, dei dipendenti dei Monopoli, la percentuale di astensione è stata altissima, superiore, in alcuni centri come Milano, Modena, Venezia, Firenze, Catania e Bari, a quella di ieri la cui media nazionale è stata del 90-95%. A Roma, dove vivono 1.100 tra operai e impiegati dipendenti dal monopolio di Stato, la percentuale degli scioperanti è stata altissima sfiorando in alcuni reparti il 100%, in pratica tutta la produzione è rimasta bloccata. In diverse città vi sono state non poche difficoltà per rifornire i tabaccai.

Numerosi ordini del giorno e telegrammi sono stati inviati dai lavoratori per chiedere ai sindacati di intensificare la lotta con azioni di più larga durata, non escludendo lo sciopero a tempo indeterminato.

Questi problemi saranno però esaminati nella giornata di domani dai sindacati nazionali CGIL, CISL, UIL, CISAL e CISNAL che unitariamente hanno proclamato e stanno conducendo la lotta.

I temi rivendicativi che formano l'oggetto dell'azione, sono stati a lungo esaminati dagli stessi organi governativi e più volte non sono state date assicurazioni precise per una loro adeguata soluzione. Queste soluzioni prevedevano una sistemazione giuridica ed economica particolare per i lavoratori dell'azienda nessuna categoria e nessuna carriera escluse. Tali indicazioni erano state autorevolmente avallate da appositi ordini del giorno nella prima commissione della Camera. E' risaputo infatti che la produzione e la produttività aziendale in questi ultimi anni hanno subito notevoli aumenti, mentre il personale nel contempo è diminuito nella misura di circa il 30%. Tale situazione è da valutarsi anche in relazione all'introduzione di nuovi impianti, di nuove macchine e di nuovi sistemi produttivi che richiedono un notevole sforzo psichico. Del tutto giusto è che i lavoratori chiedono di modificare i rapporti giuridici ed economici se si pensa che le retribuzioni base delle categorie operaie iniziano da 37.000 lire circa. Non è tollerabile che la rivalutazione giuridica ed economica abbia interessato solo i più alti gradi della burocrazia e dell'azienda sin dal 1956 permettendo retribuzioni globali che come dichiarato dalla relazione dell'on. Bertone si aggirano in qualche punta su decine di milioni l'anno.

Per domenica è prevista la convocazione di un convegno nazionale di tutti i segretari di sezione dell'azienda monopoli e del sindacato CGIL.

Sciopero dei battellieri sul lago Maggiore

VERBANIA, 2. — Il personale dipendente della gestione governativa per la navigazione sul lago Maggiore ha deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore di tutti i servizi dalle ore 0,1 di sabato 5 agosto alle ore 0,1 di lunedì 7 agosto.

L'agitazione è stata decisa in seguito al fallimento delle trattative in corso fin dallo scorso febbraio con la direzione della gestione governativa circa il nuovo ordinamento giuridico, il ripristino delle qualifiche, l'apertura e lo sviluppo di carriera delle varie categorie, la regolamentazione dei turni di lavoro e una riduzione delle ore lavorative.

Ferme le fabbriche per la Fervet di Viareggio

VIAREGGIO, 2. — Le maestranze dello stabilimento «Fervet» hanno sospeso il lavoro per 2 ore e ciò si ripeterà anche nei prossimi giorni, fino a sabato.

Venerdì prossimo, 4 agosto, allo sciopero di due ore parteciperanno anche i lavoratori di tutti gli stabilimenti industriali della zona per solidarietà con quelli dello stabilimento «Fervet».

Da lunedì, per dieci giorni, si inizieranno le ferie al «Fervet» e dopo questo periodo, se non sarà raggiunto un accordo, le maestranze proseguiranno nell'agitazione contro la smobilitazione.

Petrolio in Libia come nel Texas

L'agenzia americana Associated Press *ha diffuso un dispaccio del seguente tenore: «Il* New York Times *afferma che i nuovi campi petroliferi della Libia potrebbero rivelarsi fra i maggiori del mondo.*

«Il New York Times *dice — continua l'agenzia — che se anche i campi petroliferi della Libia non saranno produttivi come quelli del Medio Oriente, il lavoro di trivellazione dell'ultimo anno ha rivelato una regione produttiva simile al Texas il che significa che la Libia si porrebbe fra le maggiori produttrici di petrolio del mondo».*

La notizia è certamente interessante. I deserti d'Africa riarsi dal sole e incessantemente mutati dall'aspro ghibli, rivelano improvvisamente forzieri colmi di ricchezze, accendono cupidigie, mettono in moto potenti interessi, richiamano sulla Libia, sull'Algeria come un rolo nero di uccelli rapaci, i grandi finanzieri di Wall Street. La Libia diventa così una nuova terra di conquista per il neocolonialismo americano che cerca di sostituirsi al vecchio nello sfruttamento delle risorse del sottosuolo dei Paesi appena svincolati da una pesante servitù.

Il fatto che il New York Times *abbia dedicato tanto spazio alla situazione del petrolio in Libia non è certo avvenuto a caso. Il petrolio non è più ormai solo un combustibile indispensabile, anzi l'energia atomica è destinata a farlo scadere nella scala dei combustibili: il petrolio è oggi però materia prima di una delle industrie più moderne e destinate a grandi sviluppi: la petrolchimica.*

Ma a parte ciò, quale sussulto provocherà nei nostalgici del «colonialismo straccione» italiano la notizia divulgata dalla A. P. L'Italia — si diceva «povera di materie prime» che aveva «cercato un posto al sole», sacrificato vite umane, beni, per andare a dissodare terre aride, ha camminato per quarant'anni su ricchi giacimenti di petrolio senza averne il minimo sentore. Mussolini non lo sapeva. Insomma, fascisti e fessi.

FERRANDINA — La sede della Sezione del PCI

I monopoli tedeschi contro la coesistenza

Gli industriali tedeschi sono preoccupati della coesistenza. Il rapporto annuale della confederazione dell'industria tedesca dal titolo «La coesistenza minaccia la esistenza» [illegible] batte su questo tasto. I paesi occidentali debbono collaborare sempre più strettamente sul piano economico per [illegible] i pericoli che li minacciano dall'Est. Si tratta di un rapporto politico più che economico. Al centro si pone l'affermazione di Adenauer secondo il quale la coesistenza pacifica significa semplicemente con[illegible] dine o dinamica i sociali, uno dei quali tende a distruggere l'altro. Il nocciolo della cooperazione deve costituire da esse e la Comunità economica europea, che deve perseguire lo obbiettivo sostenuto da monopolisti tedeschi: l'unione doganale di tutta l'Europa e un ponte attraverso l'Atlantico.

In questo quadro molto vivaci sono le proteste degli industriali del carbone. Essi sostengono che la cooperazione economica europea non funziona nei loro confronti perchè si permette al petrolio di fare una illecita concorrenza. Nel 1961 si prevede che le eccedenze produttive delle miniere di carbone della Ruhr supereranno i sei milioni di tonnellate. Chiedendo il contingentamento delle importazioni petrolifere gli industriali del carbone sperano che la concorrenza del petrolio russo rinsaldi le file dei petrolieri e dei carbonieri. Se i monopolisti del petrolio chiedono di essere protetti dal petrolio russo a maggior ragione lo devono essere gli industriali del carbone. Viene così affacciata la richiesta di un'intesa fra petrolieri e carbonieri: al carbone sarebbe garantito lo smercio attuale ed il petrolio estenderebbe il suo mercato solo con l'aumento dei consumi.

Harold Macmillan ha aperto il dibattito alla Camera dei Comuni

Qual è la prospettiva ?

Inghilterra, M.E.C. e lavoratori europei

Il ruolo degli Stati Uniti La crisi del Commonwealth

Con la decisione comunicata lunedì ai Comuni da Macmillan di aprire negoziati per l'adesione dell'Inghilterra al MEC, la politica americana ha segnato un successo. L'altero numero due della alleanza occidentale, che cercava di conservare una sua fisionomia ben distinta, viene indotto a piegare il proprio orgoglio e a rinunziare alla tradizione di «splendido isolamento» dal continente. Gli americani sono riusciti ad agganciarlo alla rimanente Europa, dove farà da contrappeso al patriottismo ottocentesco di De Gaulle e al tentativo di egemonia della Germania, sempre pericolosa anche per gli americani che pure l'hanno rimessa in piedi ed aizzata contro l'avversario sovietico.

Il deficit britannico

Si aggiunga che gli americani sono riusciti a spingere l'alleato britannico su una strada che, abolendo le tariffe doganali preferenziali, inevitabilmente lo porterà all'indebolimento, se non allo scioglimento dei legami col Commonwealth, e che darà modo, così, di meglio far risaltare il ruolo statunitense di unica nazione guida del mondo capitalistico. Questo l'inevitabile giudizio che deve essere dato delle dichiarazioni di Macmillan sotto lo aspetto politico generale. Ma accanto ad esso vi è posto per una serie di considerazioni economiche, a qualcuna delle quali vogliamo qui accennare.

L'economia britannica è in crisi da parecchi anni per disavanzo nella bilancia dei pagamenti. Inutilmente per due volte in questo dopoguerra è ricorsa alla svalutazione della sterlina nel tentativo di rianimare le esportazioni. Espanderle significa per lei vincere una concorrenza internazionale fattasi più aggressiva in questi ultimi anni da parte di Paesi (Germania, Italia, Giappone) a più basso livello di retribuzione della manodopera.

L'esigenza di produrre a costi unitari inferiori potrebbe essere soddisfatta solo impostando produzioni su più larga serie. Ma ciò sarebbe possibile solo con un più ampio mercato di sbocco, quale appunto viene offerto dal MEC. E l'Inghilterra chiede di aderirvi.

Mercati di sbocco

La borghesia europea avrebbe dimostrato così di sapere risolvere, col MEC, fondamentali problemi del proprio sviluppo economico. Tuttavia non diremmo che si tratti di una prova di forza, se si riflette al fatto che alle limitazioni e ai sacrifici che l'adesione al Mercato comune impone, essa si riduce costretta dalle vittoriose lotte dei popoli coloniali (Inghilterra, Francia), o dalle guerre perdute (Germania, Italia) che le hanno tolto la prospettiva di risolvere altrimenti il medesimo problema di più larghi mercati di sbocco. Piuttosto si tratta oggi della speranza di trovare i margini per le reciproche intese alle spalle dei lavoratori dei rispettivi Paesi. Più questi incalzeranno con la sacrosanta difesa dei loro interessi, più quelle riveleranno la loro ultima natura: e dalla lotta dei lavoratori emergeranno le linee per soluzioni su un piano sociale più alto.

Il grande mercato promesso di 300 milioni di consumatori (Germania, Francia, Italia, Benelux, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria, Svizzera, Portogallo, Irlanda, Grecia, Finlandia e Turchia) fa superare all'Inghilterra la ripugnanza a contrarre legami con l'Europa carolingia e cattolica di Adenauer e De Gaulle, del cardinale Ottaviani e dei «paras». E' possibile prevedere che in una forma o nell'altra tutti i Paesi sopra nominati aderiranno all'intesa: tratteranno: e sarà un lungo gioco di ricatti e di concessioni reciproche alle spalle degli strati più deboli delle rispettive popolazioni. Accettiamo l'ipotesi che, presto o tardi, concludano. Quale sarà il quadro che si presenterà?

Risulterà immediatamente l'assoluta inadeguatezza di molte aziende non dimensionate al nuovo mercato. Si estenderà il dominio dei monopoli, unici capaci di autofinanziamento, di adeguamento alle nuove più vaste esigenze e di sicuri accordi sovrannazionali. In qualche caso, anche, i monopoli di oggi si urteranno tra loro, tendendo ad arrivare ad un nuovo assetto stabilizzato. Si riproporranno insomma in forma ingigantita alcuni dei processi classici della economia capitalistica: corsa agli investimenti, tendenza alle crisi di sovrapproduzione (con i conseguenti «rimedi»: esportazione di capitali, riarmo, ecc.), proletarizzazione degli strati imprenditoriali più deboli, progressiva rovina dell'agricoltura arretrata, accentramento della ricchezza in poche mani.

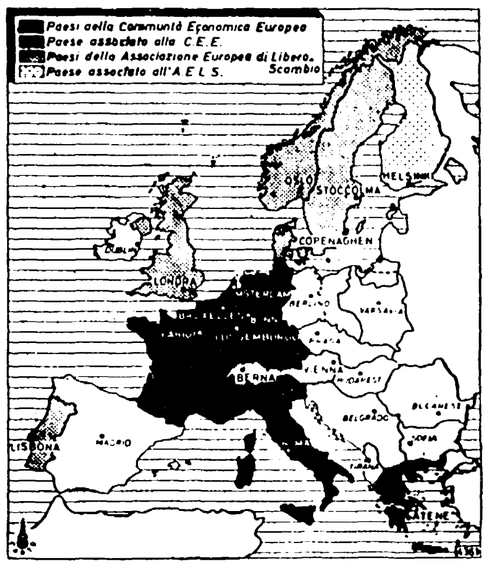
La classe operaia

Conforta o spaventa, noi comunisti, questa prospettiva? Abbiamo già detto che gli americani vedono in essa soprattutto una garanzia di rafforzamento della NATO: quindi la consideriamo senza lo sciocco ottimismo degli europeisti. Contemporaneamente però non ci spinge a proporre parole d'ordine di semplice difesa di strutture economiche arretrate. Sappiamo invece che nostro compito è indicare la via per andare avanti: la via della lotta di classe e dell'unità dei lavoratori; la via della democrazia e dell'autodifesa delle classi colpite dal prepotere del monopolio.

Il giudizio che i nostri storici del futuro daranno dello sviluppo, cui assistiamo, del processo di integrazione europea, dipenderà da quello che i lavoratori sapranno fare, col nostro aiuto chiarificatore: dal grado di unità anche soprannazionale che sapranno raggiungere. E' nelle nostre mani decidere se le contraddizioni che sospingono la borghesia europea verso l'integrazione, e quelle che da essa integrazione risulteranno, dovranno aprire ancora una volta vie nuove all'affermazione della funzione egemone del proletariato nell'epoca storica attuale.

Ciò vuol significare che gli avvenimenti di cui siamo partecipi affidano oggi grande responsabilità al movimento operaio internazionale. Per quanto ci riguarda, i lavoratori italiani hanno imparato a marciare all'attacco sia nelle situazioni di recessione che in quelle di sviluppo della economia capitalistica: esistono quindi le condizioni perchè escano più forti anche dal processo di integrazione europea, e forse proprio perchè questo processo avranno dovuto attraversare.

QUINTO BONAZZOLA



Polemica fra Londra e UEO sull'adesione al Mercato Comune

Macmillan: «Le decisioni collettive debbono riguardare soprattutto l'economia» - Il presidente dell'UEO: «Dobbiamo avvertire gli inglesi che l'Europa non è un affare finanziario»

LONDRA, 2 — Il dibattito sull'ingresso della Gran Bretagna nel MEC è iniziato questo pomeriggio alla Camera dei Comuni con una nuova dichiarazione del primo ministro Macmillan.

Macmillan ha esordito affermando che il momento della decisione non è ancora giunto e che toccherà al parlamento dare al governo non solo l'autorizzazione ad iniziare le trattative per la adesione ma anche esprimere il proprio consenso finale, quando le trattative saranno concluse.

Osservando che esiste in Inghilterra una tradizionale mancanza di fiducia nei confronti dell'estero, Macmillan non ha tuttavia esitato a deplorarla per avvertire gli inglesi che «nel momento del pericolo» la Gran Bretagna si è sempre legata al continente e che oggi esiste uno di quei momenti di pericolo.

Macmillan, pur difendendo con molta energia il suo progetto di adesione, ha compiuto uno sforzo notevole per precisare che il governo inglese guarda all'ingresso nel MEC come ad una operazione principalmente, se non esclusivamente, economica. Il premier ha detto che il MEC è «innanzi tutto un organismo economico ed il settore nel quale le decisioni collettive vengono prese è quello delle tariffe doganali, degli accordi commerciali e delle disposizioni di carattere sociale».

Nel tentativo di ottenere il consenso dell'estrema destra imperiale del partito conservatore, Macmillan non ha esitato a colorire di anticomunismo e antisovietismo l'operazione che ha in programma, scadendo al livello polemico della «minaccia sovietica» e del «vento dell'est che spinge le nazioni dell'ovest ad unirsi». Per quanto volgare, l'artificio polemico è rimasto tale e il discorso e il dibattito sono proseguiti intessuti delle preoccupazioni gravi dell'Inghilterra e delle contraddizioni che la decisione di oggi fa nascere in occidente.

Macmillan non ha esitato a dire che una pesante responsabilità grava non solo sull'Inghilterra ma anche sui «Sei» del MEC, ai quali ha detto chiaramente che il trattato di Roma non sarà accettato da Londra nella sua stesura attuale e che essi dovranno attendersi di negoziare disposizioni speciali di cui l'Inghilterra ed il Commonwealth hanno bisogno.

La replica di Gaitskell è stata debole. Il leader laburista si è rifatto alla posizione più tradizionalista, secondo cui la Gran Bretagna deve tenere presenti innanzi tutto gli interessi del Commonwealth.

Per quanto riguarda la decisione governativa in sè, Gaitskell ha affermato che lo sviluppo economico e i progressi sociali dei vari paesi aderenti al MEC sono dovuti più al normale processo di sviluppo civile dei vari Stati che all'opera del MEC.

A conclusione delle sue dichiarazioni il leader laburista ha detto che sono da considerare estremamente dubbi i risultati economici che deriverebbero dalla adesione della Gran Bretagna a un sistema economico di libero scambio.

Il dibattito continuerà domani e poi si avrà il voto.

Un gruppo di sedici deputati conservatori, tra cui parecchi ex ministri, ha intanto depositato alla Camera dei Comuni un progetto di emendamento alla mozione governativa nella quale si chiede di approvare la decisione di iniziare negoziati in vista della entrata della Gran Bretagna nel MEC.

L'emendamento è presentato sotto forma di una aggiunta alla mozione governativa.

Il progetto di emendamento chiede che il governo prometta di «respingere qualsiasi accordo con i "Sei" implicante sia un abbandono materiale della sovranità britannica, sia un tacito impegno mirante ad integrare politicamente la Gran Bretagna».

I «Sei» del MEC, quanto meno, i rappresentanti dell'ala più oltranzista dell'Unione Europea Occidentale hanno iniziato a distanza una polemica molto energica con Macmillan, anticipando i termini della polemica che, nel corso delle trattative, opporrà l'Inghilterra ai «Sei».

Il presidente dell'UEO, Arthur Conte, ha infatti affermato oggi: «Dobbiamo avvertire i nostri amici inglesi che per noi europei l'Europa non deve limitarsi ad essere un semplice affare finanziario e commerciale. La comunità economica è soltanto una tappa verso la comunità politica».

Anche nel Commonwealth le reazioni sono aspre. Dopo l'Australia e la Nuova Zelanda è oggi la volta del Canadà a protestare.

Il ministro degli esteri canadese Howard Green ha infatti detto in un'intervista che la decisione britannica di chiedere l'ammissione al Mercato comune europeo avrà gravi conseguenze negative sulle esportazioni canadesi e che il Canadà sarà costretto a rivedere profondamente alcuni punti essenziali della propria politica del commercio estero.

LONDRA — Il primo ministro inglese Macmillan mentre si reca alla Camera dei Comuni ove continua la discussione sull'adesione dell'Inghilterra al MEC (Telefoto)

Abrogata dopo 16 mesi l'emergenza in Argentina

BUENOS AIRES, 2 — Il governo argentino ha posto termine ai poteri di emergenza attribuiti all'esercito 16 mesi fa in seguito a una delle tante crisi della politica di Frondizi. La decisione, annunciata con comunicato ufficiale diramato ieri sera, è stata presa in seguito «al ristabilimento dell'ordine nel paese».

Il presidente Frondizi aveva dichiarato lo «stato di emergenza interna» il 3 marzo 1960. Tre giorni dopo, era stato emanato un decreto in base al quale venivano applicate le pene del tempo di guerra, compresa la pena capitale «per i delitti di terrorismo, sovversione, incendio doloso, istigazione al delitto, associazione illegale eccetera».

Rinviato sine die il lancio della prima stazione spaziale USA

CAPE CANAVERAL, 2 — Il lancio della stazione spaziale «Ranger» è stato rinviato «sine die» a causa di «problemi tecnici». Lo ha annunciato ieri sera un portavoce della NASA. Il periodo favorevole al lancio in orbita della stazione spaziale termina oggi. Un altro periodo favorevole comincerà tra due settimane. Il «Ranger» dovrebbe seguire una orbita con un apogeo a circa 250 000 chilometri dalla Terra.

7 ponti distrutti dalle tempeste in Giappone

TOKIO, 2 — Cinquemila case allagate, sette ponti distrutti e una cinquantina di altre opere edili spazzate dalle acque sono il bilancio dei danni materiali causati finora dalle tempeste nell'isola giapponese di Kyushu.

Due tifoni tropicali si sono fusi e muovono verso nord, recando piogge torrenziali e venti fortissimi.

Si lamentano sinora un morto e uno scomparso.

Nei pressi di Lucerna

16 morti in un pullman precipitato in un lago

Il torpedone portava a bordo 38 persone, quasi tutte statunitensi - 22 di esse sono all'ospedale - Come si è svolto l'incidente

LUCERNA — Vigili del fuoco sul luogo dove il pullman è precipitato (Telefoto)

LUCERNA, 2 — Un pullman con a bordo 38 turisti quasi tutti statunitensi si è inabissato nelle acque del Lago dei Quattro Cantoni, presso Lucerna. Sedici passeggeri sono affogati essendo rimasti prigionieri nel veicolo che si è completamente sommerso. Gli altri ventidue occupanti del pesante autoveicolo — tra i quali l'italiano Bruno Giacomello ed una signora svizzera — hanno potuto essere salvati rapidamente.

Il pullman, che appartiene ad un'agenzia turistica di Lugano, è uscito di strada tra le località di Hergiswill e Stanstadt, sul colle di Bruning. I ventidue superstiti sono stati ricoverati all'ospedale di Stans, a 19 chilometri da Lucerna. Lo automezzo si è inabissato in un punto del lago in cui le acque sono particolarmente profonde.

A tarda sera, sotto la direzione del capo della polizia cantonale di Nidwalden, Josef Wyrsch, è stata tenuta una conferenza stampa all'hotel Adler di Hergiswil nel corso della quale un funzionario della polizia cantonale ha detto che la sciagura è una delle peggiori verificatesi in Svizzera da molto tempo.

«L'incidente — ha proseguito — si è verificato alle 17.25: i testimoni oculari non sono d'accordo su come si siano svolte esattamente le cose. Tutto quello che sappiamo con certezza è che il torpedone si stava dirigendo verso Hergiswil e che un autocarro leggero che trainava un piccolo rimorchio ad un solo asse si stava avvicinando dalla direzione di Hergiswil. Uno dei veicoli ha superato una bicicletta a motore e non ha fatto in tempo a tornare dalla sua mano in modo da evitare una collisione. Il torpedone ha urtato il rimorchietto, ed è sbandato sulla destra, ha infranto una massiccia ringhiera di ferro per un tratto di 25 metri ed è andato a finire da un'altezza di cinque metri nel lago».

Dai pozzi non giungono più voci

Sono ancora sepolti i minatori lorenesi

Avvistata una salma - Si prevedono ancora tre giorni di lavoro per rimuovere la roccia franata

METZ, 2. — Le squadre di soccorso venute da tutti i pozzi del bacino della Lorena hanno lavorato per tutta la notte senza tregua nel tentativo di raggiungere i nove minatori sepolti nei pozzi di St. Fontaine, in seguito al doppio scoppio di un pozzo carbonifero verificatosi all'alba di martedì.

Fino ad ora è stata avvistata soltanto la salma di uno dei minatori: le squadre però non sono ancora riuscite ad estrarla.

Dai pozzi non giunge più nessuna voce.

Gli scoppi, com'è noto, si sono verificati ieri. Il primo alle 3.30 e l'altro due ore dopo.

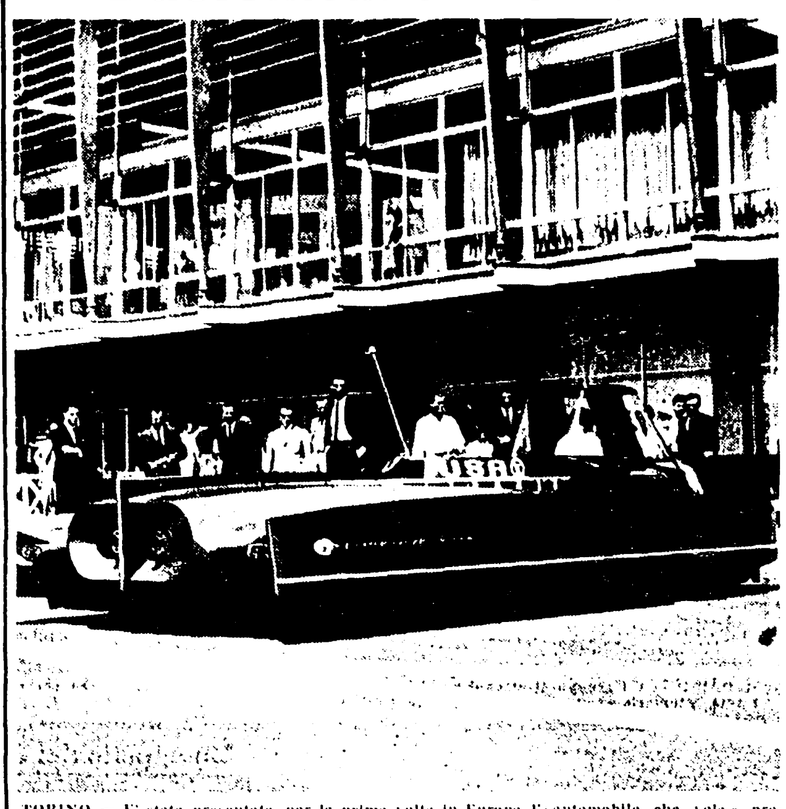
Uccide i 4 figli per non lasciarli orfani

QUITO (Ecuador), 2 — Una madre di quattro bambini, preoccupata per la sua salute e di ciò che sarebbe stato dei suoi figli se fosse morta, ha messo del veleno mortale nella cena di tutta la famiglia.

Sono morti tutti e cinque dopo essere stati ricoverati d'urgenza.

Scienza e tecnica

L'automobile che vola



TORINO — E' stata presentata per la prima volta in Europa l'«automobile che vola» progettata e costruita negli Stati Uniti. Sfruttando il principio del cuscinetto d'aria, l'originale macchina viaggia a circa 10 centimetri dal suolo alla velocità massima di 61 Km. orari. Non avendo bisogno di ruote per muoversi, l'«automobile che vola» può percorrere qualunque strada o sentiero e attraversare comodamente i corsi d'acqua

Allo studio in Inghilterra

Sarà costruita una macchina contro gli incidenti stradali

Inclinato il livello del cofano e bandite tutte le rifiniture esterne pericolose per i pedoni — L'indagine di due medici

LONDRA, 2 — Il problema del traffico automobilistico sempre crescente, e delle sue spesso tragiche conseguenze, viene attentamente seguito in tutti i paesi del mondo civile. Esperti di traffico, ingegneri, progettisti delle case automobilistiche e scienziati, sono al lavoro alla ricerca di soluzioni che diminuiscono quanto più è possibile il numero degli incidenti e le loro conseguenze.

Un particolare grado di allarme è partito, il mese scorso, da un centro industriale britannico, Birmingham, ad opera di due medici, Gissane e Ball, che hanno compiuto una inchiesta sulle morti ed i ferimenti verificatisi nel 1960 in quel centro. Si tenga presente che Birmingham ha una popolazione relativamente estesa, e che l'automobilista britannico è in genere molto prudente. Ebbene, nell'ospedale di Birmingham nel corso dell'anno sono stati registrati 183 morti in seguito ad incidenti stradali: il 53% era costituito da pedoni investiti ed uccisi da auto, il 19% da motociclisti, il 12% da ciclisti ed il 16% da occupanti le automobili protagoniste degli incidenti. Ebbene, questi rapporti ricompaiono quasi costantemente anche nelle altre città inglesi.

Una attenta analisi è stata compiuta sulle ferite riportate dalle vittime degli incidenti, al fine di stabilire gli «estremi di pericolosità» di un autoveicolo e la tecnica, per così dire, dell'incidente mortale. Fra tutte, predominavano le ferite alla testa ed alla regione toracico-addominale. In media, ogni morto aveva riportato almeno tre ferite gravi.

L'età più elevata, fra tutti i morti registrati in quell'anno, è stata, ovviamente, registrata fra i pedoni. E' evidente in questo caso che alla eventuale imprudenza o irresponsabilità dell'automobilista si è sommata una minore agilità, una capacità minorata a sottrarsi al pericolo in tempo, o di avvertire il suo sopraggiungere, entro limiti di sicurezza. Al contrario, la maggioranza dei motociclisti morti sulla strada era di età inferiore ai venticinque anni. Anche in questo caso si può parlare di una responsabilità, almeno parziale, del morto.

Su trenta persone uccise al volante della propria automobile, dodici sono state proiettate nello scontro al di fuori del veicolo, e questa è stata la causa delle ferite mortali riportate. Negli altri casi, quasi tutti sono morti per il violento urto contro lo sterzo, o schiacciando la testa contro il tetto della macchina, e così via.

La conclusione che i due medici hanno tratta dalla loro inchiesta — che è stata del resto estesa agli ottantamila incidenti registrati in vent'anni nel solo centro di Birmingham — e che in primo luogo, una diminuzione del numero degli incidenti stradali, o della loro gravità, deve considerarsi collegata alla adozione di alcune misure di sicurezza da applicare agli autoveicoli stessi. La proposta del resto non è nuova, e negli Stati Uniti venne addirittura trasformata in proposta di legge, durante lo scorso Congresso. La Camera dei Rappresentanti la approvò, al Senato, invece, venne bocciata. Contro questa proposta, che tendeva a costringere i fabbricanti di auto ad adottare una serie di misure standard da applicare alle loro auto, venne sollevata, ed è stata ripetuta quest'anno stesso da mr. Karl Richard, presidente della Associazione americana fabbricanti di auto, una fondamentale obiezione. La creazione di misure standard di sicurezza, si è detto, rappresenta una limitazione delle capacità inventive degli ingegneri progettisti delle case, ed un blocco allo stesso progresso tecnico in questa direzione, non esistendo più un incentivo, costituito dalla richiesta del pubblico, al miglioramento della sicurezza dell'auto. L'effetto così sarebbe opposto: una volta adottate le misure prescritte dalla legge, il pubblico non potrebbe più sperare in un aggiornamento ed un miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Secondo i medici britannici autori della inchiesta citata, invece, alcune misure potrebbero venire prescritte senza danno, sul piano concorrenziale, per le case produttrici. La prima consisterebbe nell'abbassare e rendere inclinato il livello del cofano, in modo da migliorare la visibilità. Misure di sicurezza per migliorare lo sterzo ed il controllo generale della macchina, secondo un prototipo studiato dal progettista Ferguson, ridurrebbero notevolmente i pericoli di investimenti, dando una maggiore velocità e maneggevolezza alle operazioni di guida: tutte le auto dovrebbero inoltre essere fornite di sistemi che impediscano gli sbandamenti durante le brusche frenate, le apparecchiature ed ornamenti esterni, che rappresentano un grave pericolo per i pedoni, dovrebbero venire eliminate, e la visibilità anteriore del conducente dovrebbe venire estesa al massimo. I due medici propongono ancora una volta — come già si è sostenuto a lungo in passato — la adozione delle cinture di sicurezza, per tutti i posti del veicolo, sostenendo che gran parte delle morti sono dovute alla proiezione degli occupanti al di fuori dell'auto.

I piccioni viaggiatori seguiti col radiofaro

Una minuscola radio trasmittente sistemata sul dorso di alcuni animali

L'antico mistero di come facciano i piccioni viaggiatori a dirigersi verso territori sconosciuti e ritrovare poi la strada per il viaggio di ritorno, ha attirato l'attenzione della Marina statunitense. L'ufficio delle ricerche navali sta attualmente usando un nuovo sistema che permette, per la prima volta, di seguire un piccione viaggiatore durante l'intero volo. Si spera che il metodo, che fa parte di un vasto programma di ricerche nel campo dell'orientamento biologico, porti alla scoperta di nuovi concetti da poter utilizzare per sviluppare sistemi di navigazione «in miniatura».

L'attrezzatura impiegata è stata collaudata la prima volta quando si è riusciti a seguire un piccione durante un percorso di 20 miglia verso il suo nido. L'animale portava una minuscola ma potente radio trasmittente di peso inferiore ad un'oncia siste mata sul dorso. Attaccata alla radio, vi era un'antenna lunga 40 pollici, pendente dalla coda dell'uccello, ed in parte protetta da un'asta di fibra di vetro, per impedire che si aggrovigliasse con le penne della coda.

Un radiofaro per la ricezione è in grado di captare i segnali provenienti da ogni direzione su un raggio di oltre 20 miglia.

La trasmittente permette di puntualizzare la posizione dell'uccello in ogni fase del volo.

Si prevede che, in un secondo momento, sarà possibile mettere a punto un più complesso sistema di dispositivi sensori atti a segnalare eventuali cambiamenti ambientali e le reazioni dell'animale ad essi, misurando inoltre la pressione del sangue e la respirazione dell'uccello.

Gli scienziati della Marina hanno in progetto di seguire anche il volo di uccelli più grandi, come gli albatros ed i gabbiani, per trovare il sistema per allontanarli dai campi di aviazione dove frequentemente la loro presenza mette in pericolo gli apparecchi durante il decollo e l'atterraggio.

I giovani del Cairo

Vogliono combattere contro l'aggressore

IL CAIRO — Un gruppo di giovani arabi fanno la fila negli uffici della Lega araba per presentare le domande di arruolamento volontario al corpo di spedizione in Tunisia (Telefoto)

A ottobre la sentenza contro Eichmann

GERUSALEMME, 2. — Il processo Eichmann, che doveva essere ripreso domani, è stato rinviato a martedì prossimo, a causa dell'indisposizione del giudice Benjamin Halevi.

Alla ripresa del processo verranno pronunciate le arringhe conclusive dell'accusa e della difesa. Successivamente il processo verrà ancora aggiornato in attesa del verdetto. Secondo ogni previsione la pena di morte verrà richiesta dal procuratore generale, Gideon Hausner.

La requisitoria, che nel complesso occuperà cinque udienze, comincerà l'otto agosto e non, come previsto, il tre, a causa della malattia che ha colpito il giudice Benjamin Halevi. A quanto si apprende, si tratta solo di una lieve indisposizione.

Nel corso della sua requisitoria, il procuratore generale Hausner riprenderà gli argomenti già anticipati dal Pubblico Ministero, il quale, dall'undici aprile scorso, ha presentato contro l'imputato diverse centinaia di testimoni a carico e 1434 elementi di prova.

L'accusa si divide in 15 capi d'imputazione, che concernono i crimini commessi sia contro il popolo ebreo, sia contro l'umanità.

Continuazioni dalla prima pagina

MOSCA

del colonialismo. Subito dopo però egli ha affermato che bisogna comprendere le «difficoltà» in cui si trovano certi alleati dell'Italia come De Gaulle, o Salazar nel Portogallo. Secondo lui, non bisogna «approfittare» di queste difficoltà e «avvelenare» i popoli che hanno conquistato la indipendenza con l'inasprimento della tensione tra Est e Ovest.

Sul disarmo, non si sa che cosa Fanfani abbia affermato. Quanto a Berlino egli ha ripetuto la tesi che già aveva sostenuto alla Camera italiana. Si sarebbe però espresso in modo favorevole a nuove trattative, dichiarando che le possibilità di sondaggi e di negoziati non sono ancora esaurite: egli avrebbe formulato anche l'augurio che si utilizzi a tal fine il tempo che deve ancora trascorrere prima della firma di un trattato di pace separato. In realtà questo invito, se sincero, andrebbe rivolto piuttosto agli americani che ai sovietici.

E' proprio a questo punto infatti che si è intavolata la discussione con frequenti interventi da una parte e dall'altra. Qui si sarebbero sopesate le diverse possibilità di trattative, sia per i problemi tedeschi che per il disarmo. Ad un certo punto Krusciov, nella sua ricerca della precisione, avrebbe anche detto a Fanfani: «Bene, diteci quindi che cosa, secondo voi, dovremmo fare. Siamo sempre disposti a sollecitare e ascoltare un consiglio».

Quale è stata la risposta del presidente del Consiglio italiano? E' stata così netta come era la domanda? Finora non lo sappiamo. Su questo, come su altri punti da parte italiana si mantiene un assoluto riserbo.

Forse la giornata di domani potrà chiarire meglio che cosa significa questo silenzio. Praticamente con oggi metà dei colloqui è già trascorsa. Domani mattina avremo la seconda parte che sarà anche quella conclusiva. Potremo disporre allora di un panorama più completo dell'incontro, dei suoi risultati e delle posizioni delle due parti.

L'arrivo di Fanfani è avvenuto all'aeroporto di Vnukovo pochi minuti dopo le 15 (ora di Mosca). Krusciov ha accolto gli ospiti ai piedi della scaletta che si era accostata alla lunga fusoliera del DC8 dell'Alitalia su cui Fanfani aveva viaggiato col seguito e con un gruppo di giornalisti italiani. Al fianco del primo ministro sovietico erano Mikoian e Gromiko. La cerimonia è stata rapida, semplice, improntata subito a quel tono pratico che, a detta anche della delegazione italiana, si è volutamente dato all'incontro. Il protocollo era quello previsto per tutti gli arrivi di capi del governo. Dopo lo scambio di presentazioni e i primi convenevoli, Krusciov e Fanfani si sono avviati verso la compagnia d'onore della guarnigione di Mosca che era schierata per rendere il saluto militare.

Davanti ai microfoni Krusciov e Fanfani si sono scambiati brevi messaggi di saluto.

Siamo contenti di salutarvi insieme al vostro seguito — ha detto il primo ministro dell'URSS — e di augurarvi un piacevole e utile soggiorno in terra sovietica.

«Ricordiamo con soddisfazione — ha proseguito Krusciov — la precedente visita del presidente Gronchi, che egli stesso definì come l'avvio di migliori rapporti fra i nostri due paesi. Siamo d'accordo su questo. Partiamo dalla premessa che non vi sono questioni capaci di ostacolare lo sviluppo della collaborazione fra l'Italia e l'URSS. Siamo felici di fare la vostra conoscenza. Esprimiamo la speranza che le nostre conversazioni favoriscano una migliore comprensione fra i governi dei nostri due paesi e portino un contributo alla causa della pace. Speriamo inoltre che esse aprano nuove possibilità per un favorevole sviluppo delle relazioni fra Italia e URSS». Krusciov ha infine rinnovato agli ospiti il benvenuto in terra sovietica.

Dopo ringraziamenti e saluti, Fanfani ha asserito di aver accolto l'invito sovietico «con l'animo di chi non vuole negligere alcuna occasione utile per difendere e consolidare la pace: cioè un bene che garantisce il progresso materiale e morale di ogni popolo». Egli ha quindi ricordato un passaggio della sua dichiarazione programmatica di un anno fa, dove si diceva che «fedeli ai nostri impegni, ci proponiamo di non lasciarci scoraggiare dai grari ostacoli che sorgono sulla strada della pace e di voler favorire entro i limiti delle nostre possibilità una maggiore comprensione tra i popoli». Secondo Fanfani queste parole indicano anche lo spirito con cui i dirigenti italiani affrontano le conversazioni e i limiti entro i quali «esse potranno svolgersi costruttivamente per il bene di tutti».

«Questo viaggio è stato intrapreso — ha concluso Fanfani — per avere un incontro di lavoro. Nell'ora delicata che attraversiamo un tranco scambio di idee sui principali problemi internazionali sarà certamente utile. I nostri padri, varcando una nuova soglia, pronunciarono queste parole: sia pace a questa casa. Giungendo in questa città noi ripetiamo quelle parole. Esprimiamo la speranza che questo bell'augurio si avveri anche ad opera nostra e vostra».

Su Vnukovo picchiava in quel momento un sole implacabile. Era una di quelle torride giornate con la temperatura vicina ai trenta gradi che offre la breve ma bruciante estate moscovita. L'aeroporto era invaso da viaggiatori in attesa di partire per il sud in villeggiatura. Gromiko ha chiesto, scherzando, a Segni se non aveva l'impressione di essersi sbagliato strada e di essere arrivato in Africa: il clima aveva realmente qualcosa di africano. Krusciov, che indossava un abito estivo grigio decorato con le tre stelle d'oro di eroe del lavoro socialista, si è scusato con Fanfani se, per timore di una insolazione, non aveva mai tolto di testa, durante la cerimonia, il suo leggero cappello di paglia. E, poichè Fanfani era invece a capo scoperto, ha aggiunto: «Vi invidio, signor presidente, per la vostra abitudine ai climi meridionali, che vi da tanta capacità di sopportare i raggi del sole».

I due presidenti del Consiglio hanno così preso posto uno a fianco dell'altro sui sedili posteriori di una lunga Ciaika nera scoperta e con quella si sono avviati verso il centro della capitale. Non vi sono state soste intermedie. Le macchine hanno percorso ad andatura sostenuta la lunga strada che porta a Mosca. Sono entrate in città dal corso Lenin che attraversa il nuovissimo quartiere sud occidentale che è in continua, rapida espansione, poi hanno imboccato la vecchia e tranquilla via Dimitrov che termina nelle vicinanze del Cremlino, meta del corteo.

Lungo la strada tutti i pali della luce erano stati ornati da piccole bandiere italiane e sovietiche.

E' d'uso registrare le battute scherzose che vengono scambiate in queste occasioni. Il discorso, quando siamo entrati nella saletta, era caduto — chi sa come — sull'artiglieria. Al che Fanfani aveva osservato che lui era «di fanteria». «Anch'io», ha aggiunto Krusciov. «Segni, invece, è in aviazione, arma molto più pericolosa» ribadirà Gromiko. Fanfani, allora, forse per rassicurare i padroni di casa, garantiva che l'avrebbero «mandato in congedo».

Per concludere, qualche parola sul viaggio.

Avevamo lasciato Roma alle 8.50, con una mezz'ora di ritardo sull'orario che era stato annunciato. Fanfani viaggiava a bordo di un quadrireattore americano dell'Alitalia, che porta il nome di Cristoforo Colombo. Oltre al seguito era con lui l'ambasciatore dell'URSS a Roma Kozurev, che partecipa alle conversazioni a Mosca.

Dopo aver sorvolato Genova e Milano e aver attraversato le Alpi a oltre diecimila metri di quota, lasciandosi a sinistra il Monte Bianco, per metà coperto di nuvole, il «Douglas» è passato sulla Svizzera e sulla Germania occidentale, poi ha costeggiato i confini della Repubblica Democratica Tedesca, ha fatto rotta su Praga e su Varsavia ed è infine entrato nei cieli sovietici.

Mosca intanto si preparava ad accogliere gli ospiti: la Pravda questa mattina pubblicava la foto di Fanfani e qualche notizia biografica su di lui. Come tutti gli altri giornali si asteneva però da qualsiasi articolo di commento.

MOSCA — Fanfani e Krusciov passano in rivista il picchetto d'onore all'aeroporto (Telefoto)

DEAN RUSK

dono giudiziario possono godere soltanto i minorenni che si rendano colpevoli di reati non gravi.

Per quanto riguarda le pene previste dall'adulterio Gonella ha dichiarato: «Presenterò al più presto un disegno di legge che, in materia di adulterio, riconosca, riformando il sistema attuale, uguale rilevanza alla violazione del dovere di fedeltà sia del marito sia della moglie. E' un postulato della coscienza morale, ancor prima di essere un adeguamento ai principi della Costituzione. Non è in gioco il principio dell'unità della famiglia, che è fondamentale, ma che può essere compromessa non solo dall'infedeltà della moglie ma anche dall'infedeltà del marito».

Non è chiaro dunque se il ministro intenda questa equiparazione della moglie al marito, come una estensione per i mariti delle pene previste per le mogli o viceversa.

Infatti, attualmente, mentre per una donna è sufficiente dimostrare l'esistenza di una relazione extraconiugale perchè si configuri il reato di adulterio, per l'uomo la sanzione penale è prevista soltanto quando abbia in condizioni di concubinaggio con un'altra donna.

Per accelerare la procedura giudiziaria, il ministro ha affermato che intende proporre la estensione del giudizio per direttissima, (oggi previsto solo nei casi di flagranza del reato) ai casi in cui «l'arresto, anzichè nella flagranza sia avvenuto in seguito a mandato di cattura emesso entro il ventesimo giorno dal reato».

Il ministro però nell'ultima parte dell'intervista non si è dichiarato praticamente d'accordo sull'esigenza di adeguare le spese per l'amministrazione della giustizia e quindi per il rafforzamento dell'apparato della magistratura e della polizia giudiziaria, essenziale per superare la lentezza con la quale finora si svolgono e si concludono le varie fasi del giudizio.

Un appello del Consiglio comunale della città tunisina

Biserta chiede solidarietà e aiuti alle municipalità di tutto il mondo

Tensione nella città per gli sbarramenti messi dai francesi attorno alla Medina — Intensa attività diplomatica del governo tunisino — Attesa per la riunione delle Nazioni Unite

TUNISI, 2 — Il Consiglio comunale di Biserta ha rivolto, al termine della sua seduta di ieri sera, un appello ai consigli comunali di tutte le città del mondo perchè si associno alla protesta mondiale contro l'aggressione francese. L'appello chiede anche appoggio morale e materiale per accelerare il ristabilimento della normalità nella città martire tunisina.

La situazione in Biserta giustifica largamente l'accorato appello del Consiglio comunale della città. Da ieri sera gli accessi alla Medina sono sbarrati da posti di blocco con filo spinato eretti dai paracadutisti francesi i quali controllano le persone e gli automezzi che entrano nella città araba, non solo violando i termini del cessate il fuoco, ma costituendo per ciò stesso un costante pericolo di provocazione di nuovi incidenti. Il sindaco di Biserta, come è noto, ha denunciato la gravità della situazione in una conferenza stampa tenuta ieri sera. Egli ha detto che — oltre al pericolo di incidenti — l'azione dei paras causa sensibili disguidi alle operazioni di vettovagliamento della Medina, già tanto duramente provata dall'aggressione e dalla repressione delle forze dell'ammiraglio francese Maurice Amman.

Il governo tunisino svolge attualmente un'intensa azione diplomatica per ricercare all'estero, presso paesi amici, ogni appoggio alla sua giusta causa per la completa indipendenza e per la integrità del territorio tunisino: contemporaneamente giungono da varie capitali attestazioni di solidarietà politica e materiale con il popolo e il governo della Tunisia.

Il ministro degli esteri Saddok Mokaddem è in viaggio alla volta di Mosca, dove avrà colloqui con i dirigenti sovietici. Mokaddem ha fatto sosta ieri e oggi a Vienna dove è stato ricevuto dal ministro degli esteri Kreiski.

Il ministro delle comunicazioni tunisino Rascid Briss si trova attualmente nella America Latina. Egli è giunto a Quito, capitale dell'Ecuador, latore di un messaggio personale del presidente Burghiba al presidente ecuadoreno Velasco Ibarra. La missione di amicizia di Rascid Briss toccherà anche altre capitali latino-americane.

Un altro viaggio diplomatico di notevole portata, secondo quanto si afferma negli ambienti ufficiali di Tunisi, è quello appena cominciato dal segretario di stato alle informazioni, Masmoudi, il quale è giunto oggi a Dakar nel Senegal.

Masmoudi si recherà anche nel Ciad, nel Niger, nel Mali e in altre capitali degli stati già facenti parte dell'Africa occidentale ed equatoriale francese per sollecitare presso quei governi e popoli azioni di solidarietà con la Tunisia nella sua lotta contro le tuneste sopravvivenze del colonialismo francese.

Dal Cairo è giunta stasera notizia che il governo della Repubblica araba unita ha messo a disposizione del governo Burghiba la somma di 200 000 lire egiziane (circa 320 milioni di lire), come primo attestato di amicizia e di solidarietà «e quale primo contributo per la ricostruzione di Biserta devastata dall'aggressione francese». Nel comunicare l'aiuto in denaro offerto dalla RAU alla Tunisia, l'agenzia «Medio Oriente» ha comunicato oggi il più recente bilancio dei lutti subiti dai tunisini durante la battaglia di Biserta. Da questo calcolo risulta che gli uomini, le donne e i bimbi uccisi dai francesi nella città tunisina sono stati mille e i feriti oltre cinquecento.

Una viva attesa regna a Tunisi per la riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che dovrà discutere del problema di Biserta. La riunione viene giudicata imminente; mancherebbero infatti solo poche firme al numero previsto per la convocazione dell'assemblea. L'ONU potrebbe riunirsi venerdì. Nella notte, si apprende da New York, è giunto negli Stati Uniti il segretario di stato alla presidenza e ministro della difesa tunisino, Bahi Laghdam, il quale ha già avuto un primo colloquio con il presidente Kennedy.

Detenuti in rivolta a Kingston

KINGSTON, 2 — Cinque persone sono rimaste per 28 ore prigioniere di due detenuti i quali alla fine si sono arresi liberando i prigionieri illesi. Il drammatico episodio si è verificato nel penitenziario di Kingston nell'Ontario.

Nuovo governo a Leopoldville

Accordo nel Congo tra Adoula e Gizenga?

L'agenzia congolese ACP ha annunciato che Adoula ha formato «un nuovo governo» del quale Gizenga sarebbe v. presidente

Cyrille Adoula

LEOPOLDVILLE, 2. — L'agenzia congolese ACP afferma che Cyrille Adoula, «primo ministro» designato da Kasavubu avrebbe ottenuto oggi all'unanimità la fiducia dei due rami del parlamento congolese riunito a Lovanium da due settimane.

In seno al «costituendo governo», Antoine Gizenga — il quale si trova tuttora a Sanleyville dove dirige il governo legittimo — occuperebbe, sempre secondo l'agenzia, il posto di vice primo ministro, unitamente a Jason Sendwe.

A tarda sera funzionari di Leopoldville hanno confermato quanto annunciato precedentemente dalla agenzia. Non si ha ancora nessuna notizia di prese di posizione ufficiali del governo di Stanleyville.

Negli ambienti occidentali di Leopoldville si rileva tuttavia che Adoula, benchè ministro dell'interno del sedicente governo del filo occidentale Ileo, non sarebbe giudicato dai dirigenti dello attuale governo legittimo come uno di quegli esponenti politici congolesi implicati nell'assassinio di Lumumba

Commento del laburista Zilliacus al programma del PCUS

LONDRA, 2 — In un'intervista con la TASS, il deputato laburista Konni Zilliacus ha così commentato il progetto di programma del PCUS:

«Il progetto di programma dimostra obiettivamente che la Unione Sovietica è per la pace, contro la guerra. Mi sembra inoltre che da parte delle masse operaie della Gran Bretagna ci sia da attendersi una vivissima reazione al progetto, perchè stiamo ora entrando in un periodo di aspri conflitti e lotte di classe in seguito alla nuova politica economica interna del governo, recentemente annunciata dal cancelliere dello scacchiere.

«Enorme è il contrasto tra i vasti successi della società socialista e le sue prospettive per il futuro da una parte, e il triste stato della nostra economia dall'altra. Ciò non significa che vogliamo avanzare verso il socialismo percorrendo la stessa strada dell'Unione Sovietica. Abbiamo le nostre specifiche condizioni e tradizioni. Ma il programma favorirà nel modo migliore possibile la diffusione delle idee socialiste fra la classe operaia, per non dir nulla del fatto che rafforzerà il movimento per la pace e la coesistenza pacifica».

Dichiarazioni di Belkacem Krim alla partenza da Ginevra

GINEVRA, 2 — La delegazione del GPRA che ha partecipato ai negoziati franco-algerini di Lugrin ha lasciato oggi Ginevra in aereo diretta a Tunisi via Roma.

Il vice-presidente del governo algerino, Belkacem Krim, all'aeroporto di Cointrin prima di partire, ha dichiarato: «Dopo il secondo tentativo per arrivare alla pace, una sospensione dei negoziati con il governo francese si è imposta».

«La delegazione algerina si è trovata ad urtare contro la ostinazione della Francia che non intende discutere della decolonizzazione se non nel quadro di una Algeria amputata del Sahara, vale a dire dei 4/5 del suo territorio. Ora, per noi il principio dell'integrità territoriale è intangibile. Esso condiziona l'indipendenza reale del nostro paese e la sua eventuale cooperazione con la Francia. Questa è la ragione profonda che ha impedito ai due punti di vista di trovare una possibilità d'incontro, malgrado le discussioni siano state condotte per più settimane. Partiamo, tuttavia, con la speranza che la ragione finirà per vincere, partiamo con la speranza che un vero negoziato possa ben presto imporsi».

Reclutavano lavoratori per l'Ovest

Condannate a Berlino cinque spie occidentali

I due capi della banda ricevevano 1300 marchi al mese oltre a «premi di produzione»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 2. — Si è concluso oggi dinanzi alla prima sezione della Corte suprema della RDT il processo a carico di 5 «cacciatori di teste» come qui vengono definiti gli agenti dello spionaggio di Bonn addetti al reclutamento di specialisti e di altri cittadini della RDT per conto di centrali occidentali.

Ai componenti del gruppo — quattro uomini e una donna — sono state comminate le seguenti pene: ing. Hans Adamo, quindici anni; ing. Guenter Bartel, 12 anni; Monika Rinke, 2 anni; Rolf Schimann, 3 anni e 6 mesi; Ludwing Gliech, 4 anni e 6 mesi.

I due principali imputati — nelle cui abitazioni sono stati trovati abbandonati materiali e prove che sono stati esibiti al processo — operavano da varj anni alle dipendenze di agenti di Berlino ovest indicati con i nomi «Hofmann» e «Peter».

Hans Adamo avrebbe reclutato un centinaio di persone e il Bartel varie decine. Il primo operava dal 1953 e il secondo dal 1956.

Per questa loro opera Adamo e Bartel ricevevano come compenso somme varianti da 1.000 a 1.300 marchi al mese, oltre a un premio particolare a seconda del valore della «testa consegnata».

L'azione dei due agenti non si limitava al reclutamento di specializzati per la Germania occidentale, essi erano anche agenti dello spionaggio militare occidentale, come è stato confermato dal materiale trovato nelle loro abitazioni.

G. C.

Rubli falsi messi in circolazione anche in Italia

MOSCA, 2. — Il «Trud» ha rivelato l'esistenza di alcune centrali, quasi tutte situate nei principali centri dei paesi dell'Europa occidentale, specializzate nella fabbricazione di rubli falsi che vengono poi venduti ai turisti che si accingono a visitare l'Unione Sovietica.

Il losco traffico ha potuto essere scoperto in seguito alle rivelazioni fatte da turisti stranieri che, ad Odessa e a Mosca, presentatisi alle casse di alcuni magazzini per pagare le merci che intendevano acquistare, hanno avuto la sorpresa di sentirsi dire che la loro moneta era falsa. Le autorità sovietiche non hanno preso alcun provvedimento avendo riconosciuto la loro buona fede. Interrogati dalla polizia i turisti hanno dichiarato di aver acquistato i rubli chi a Bruxelles, chi a Ginevra e chi a Zurigo e Parigi. Sembra che detto traffico si svolga anche in alcune città italiane. Il giornale moscovita ricorda infine che gli stranieri che intendono andare in URSS non hanno bisogno di esporsi a questi rischi potendo facilmente cambiare qualsiasi quantitativo di valuta direttamente in Unione Sovietica.

Medioevale sentenza in Brasile

Una famiglia diventa padrona di sette città

Così è stato stabilito da un tribunale che caccerà dalle terre tutti gli attuali occupanti

RIO DE JANEIRO, 2. — In seguito alla sentenza emessa dal Tribunale di giustizia dello Stato di Minas Gerais, una famiglia entrerà nel «legittimo possesso» di un'intera zona di complessivi 100 mila ettari, situata nella regione meridionale di quello Stato e nella quale sorgono ben 7 cittadine: Chaco, Quilombo, Buriqui, Bicas, Campo de Sao Francisco, Piquete e Delfim Moreira.

Si tratta della famiglia Jordao, discendente del generale di brigata Manuel Rodrigues Jordao, che era proprietario della zona in questione, successivamente caduta nelle mani di numerosi «posseiros» (coltivatori e allevatori che si stabiliscono nei terreni lasciati incoltivati dai grandi latifondisti).

Per prendere possesso ufficiale della vasta zona la famiglia Jordao sarà assistita dalle forze militari dello Stato di Minas Gerais, poichè si presume che i posseiros si opporranno, con ogni probabilità, al medioevale provvedimento.

Sulla linea segreta della Casa Bianca

«Pronto, il veterinario?» «No, sono John Kennedy»

WASHINGTON, 2 — L'altro ieri sera l'apparecchio telefonico d'emergenza installato nella camera da letto del presidente Kennedy — il cui uso è previsto solo in casi gravissimi — si è messo a suonare insistentemente. Il presidente ha risposto: pronto

VOCE: Parla la clinica veterinaria?

KENNEDY: No, qui è la Casa Bianca.

VOCE: Non è il numero 5-6855 sud?

KENNEDY: No, qui parla la Casa Bianca.

VOCE: Non c'è il signor Stevenson?

KENNEDY: No, io sono il presidente degli Stati Uniti

Dopo quest'ultima risposta l'ignoto interlocutore ha attaccato il ricevitore, lasciando il presidente a chiedersi come mai ci potesse essere stato un contatto sulla sua linea telefonica d'emergenza

L'episodio è stato riportato dai giornali americani nella rubrica di Drew Pearson.

Il capo ufficio stampa del presidente, Pierre Salinger, interrogato in proposito, ha confermato l'autenticità dell'episodio.

IN ALTO ADIGE

Solo i CC hanno sparato dall'elicottero

BOLZANO, 2 — **Sul ferimento del guardiacaccia Walter Haller, i carabinieri hanno fornito questa sera alla stampa la seguente precisazione: Da bordo dell'elicottero in perlustrazione è stato visto un individuo con un fucile. Essendo l'arma a canne sovrapposte, i militari non poterono constatare che si trattava di un fucile da caccia. All'avvicinarsi dell'aereo e ai segni dei militari l'individuo si alzava in piedi, tenendo tuttavia il fucile tra le mani. Sospettando che lo sconosciuto potesse sparare contro l'apparecchio, i militari spararono prima di lui e lo colpirono. Il guardiacaccia non ha sparato.**

Tre detenuti diplomati geometri

Cinque detenuti presso la casa di reclusione di Alessandria, dove da tempo si svolgono regolari corsi scolastici per geometri, si sono presentati quest'anno agli esami per conseguire il diploma. Tre hanno superato brillantemente le prove di esame e due sono stati rimandati ad ottobre. Dei due rimandati ad ottobre, uno deve ripetere soltanto l'esame di costruzione e l'altro deve ripetere gli esami di costruzione e diritto.

Il risultato, nel complesso favorevole, della sessione di esame, conferma l'utilità dei corsi, che si svolgono nello stabilimento penitenziario, con il fine di permettere ai detenuti di conseguire un titolo professionale in vista del loro reinserimento nella vita civile.

Dono del sindaco di Kansas City ad Alberto Sordi

Un gruppo di boy-scouts di Kansas City è giunto ieri in volo a Roma da New York. Il gruppo è latore di un messaggio e di un dono del sindaco di Kansas City per Alberto Sordi, cittadino onorario di quella città.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma